



Marche Jazz Orchestra

experience

A cura di

MARCO SALVARANI

Testi di

BRUNO TOMMASO

MARCO SALVARANI

ALFREDO GASPONI

ALVARO SCHIAROLI

PAOLO FEBO



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Tra le belle iniziative che hanno caratterizzato e tutt'oggi connotano la vita musicale della regione, l'esperienza della Marche Jazz Orchestra, nata 40 anni fa, meritava una menzione speciale.

Il racconto che ne viene dato in questo volume ci restituisce la memoria di quella che è stata la prima e l'unica longeva big band di jazz nelle Marche nell'ultimo ventennio del secolo scorso. Un progetto musicale che ha visto collaborazioni prestigiose, come quella di Giorgio Gaslini, Paolo Fresu, Enrico Rava – artisti non ignoti anche a chi il jazz lo segue poco o nulla – e di altri grandi musicisti apprezzati dagli “addetti ai lavori”.

Un progetto originale, che pur avendo evitato la banalità di scelte ovvie e facili, ha fatto sì che una grande orchestra jazz, tutta marchigiana o quasi, potesse farsi ascoltare con successo, per più vent'anni, in molti teatri e piazze delle Marche e di altre regioni.

L'eredità che la Marche Jazz Orchestra ha lasciato alla storia del jazz in Italia e del nostro territorio non consiste solo nei due dischi realizzati: all'attività concertistica si sono affiancate iniziative di riflessione e dibattito, di valorizzazione di giovani musicisti marchigiani, di happening che hanno coinvolto musicalmente persone che ad ascoltare jazz in un teatro non sarebbero forse mai entrate.

Tutto ciò è stato di per sé un'esperienza eccezionale ma anche un esempio e uno stimolo per la generazione futura, oggi protagonista della vita musicale jazzistica nelle Marche.

DINO LATINI

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

Marche Jazz Orchestra *experience*

A cura di

MARCO SALVARANI

Testi di

BRUNO TOMMASO

MARCO SALVARANI

ALFREDO GASPONI

ALVARO SCHIAROLI

PAOLO FEBO

2020

A Giulia e Loretta

Gli Autori



Marco Salvarani (ph. Carlo Pieroni)

Marco Salvarani, nato ad Ancona, si è diplomato in contrabbasso con Bruno Tommaso al Conservatorio “G. Rossini” (Pesaro) e laureato all’Università di Bologna in Scienze Politiche e in Discipline della musica (DAMS). Ha suonato in ambito cameristico, sinfonico e jazz; ha lavorato come consulente musicale e programmatore per la Rai e collaborato con vari Enti teatrali e concertistici, e con Associazioni e Istituti di ricerca musicologica. È stato docente di Storia ed estetica della musica e di Metodologia della ricerca storico-musicale al Conservatorio di Pesaro e nelle Università di Urbino e Macerata. Ha pubblicato monografie e saggi con EDT, Il lavoro editoriale, LIM, MacMillan, Olschki, Palombi, Studi Verdiani, Treccani, etc.

Bruno Tommaso, contrabbassista, compositore e direttore d’orchestra, ha studiato al Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma, città natale. La sua versatilità è frutto di un florilegio di esperienze che vanno dalla musica rinascimentale (rilevante la attività di ricerca ed esecuzione con il “Gruppo Musica Insieme”) e barocca alla lirico-sinfonica, dalla contemporanea (specialmente in “Nuove Forme Sonore” con Giancarlo Schiaffini, Jesus Villarojo e Myciko Hirayama), al tango (con il gruppo “Novitango” diretto da Hugo Aisemberg) e al jazz (dal free jazz al mainstream). In quest’ultimo ambito ha collaborato con esponenti del calibro di Dexter Gordon, Johnny Griffin, Slide Hampton, Peter Erskine, Art Farmer, Frank Rosolino, Lee Konitz; tra gli europei: Steve Lacy, Kenny Wheeler, Albert Mangelsdorf, Misha Mengelberg, Evan Parker, John Taylor, Alex Von Slippenbach e con Giorgio Gaslini, Enrico Pieranunzi, Franco D’Andrea, Mario Schiano, Enrico Rava e molti ancora.



Bruno Tommaso (ph. Alessandro Carpentieri)

Con questi e altri musicisti ha realizzato oltre 100 dischi. Ha suonato in festival di tutto il mondo (dalla Cina alla Finlandia, dagli Stati Uniti all'Olanda, dalla Grecia all'India); numerose le collaborazioni radio-televisive.

È stato primo presidente (1989-1990) dell'Associazione Nazionale Musicisti di Jazz e primo presidente (1997-1998) dell'Associazione Italian Instabile Orchestra. Ha svolto un'intensissima attività didattica: ideatore e fondatore della "Scuola Popolare di Musica di Testaccio" e di "Barga Jazz", è stato docente in numerosissimi workshop, insegnante di contrabbasso classico nei Conservatori di Sassari, Parma e Pesaro e di musica jazz in quelli di Napoli, Roma e Pesaro. È uno dei più apprezzati arrangiatori e direttori d'orchestra jazz d'Europa: in tale veste ha lavorato con svariate orchestre europee, dirigendo anche l'integrale delle suite di Ellington.



Alfredo Gasponi (ph. Wiesława B. Dowgielewicz)

Alfredo Gasponi, nato a Soresina (Cremona), si è laureato in Lettere moderne all'Università "La Sapienza" (Roma) nel 1973 e nel 1975 si è diplomato in contrabbasso al Conservatorio "Santa Cecilia" (Roma) dove ha anche seguito corsi di musica jazz e di regia musicale-teatrale. Ha collaborato come critico di musica classica alle pagine culturali e di spettacolo de "Il Messaggero" di Roma dal 1974 al 2014.

Tra il 1976 e il 2015 ha insegnato Storia ed estetica della musica nei Conservatori di Matera, Pescara, Pesaro, Frosinone, Roma. Ha scritto i libri *Il suono dell'utopia - Piero Farulli dal Quartetto Italiano alla Scuola di musica di Fiesole* (Passigli, 2000) e, con Armando Trovajoli, *Trovajoli racconta* (Rugginenti, 2014).

Alvaro Schiaroli è nato a Montecarotto (Ancona) nel 1946. Imprenditore, titolare della ditta Tecnoimpianti s.r.l. specializzata tra l'altro in impianti per il controllo della vinificazione, si è diletta come percussionista nella banda cittadina di Serra de' Conti. Ha fondato e gestito l' "Associazione Marche Jazz Orchestra" di cui è stato unico Presidente dal 1986 al 2010.

Paolo Febo, nato nel 1958 a Montecarotto (Ancona) dove vive, si è laureato in Sociologia presso l'Università "Carlo Bo" di Urbino. Impegnato nel mondo dell'associazionismo e del volontariato, è attualmente insegnante di Fisica nelle scuole superiori di 2° grado. E' stato "braccio destro" di A. Schiaroli nella gestione dell' "Associazione Marche Jazz Orchestra".

Conoscere la storia del proprio Paese può sembrare una semplice curiosità. Tuttavia, se consideriamo che le nostre abitudini, il linguaggio, il modo di fare e di relazionarsi con gli altri sono il frutto di questa storia che più o meno tutti ci portiamo dentro, allora possiamo affermare che conoscerla vuol dire anche conoscere noi stessi.

La storia ci inserisce in una comunità più ampia di quella nella quale viviamo oggi, permettendoci al contempo di allargare gli orizzonti del nostro tempo. La dimensione storica aiuta l'uomo nel radicamento e nella progettualità.

È pertanto motivo di grande soddisfazione, per l'amministrazione comunale di Montecarotto e per tutti i cittadini che rappresentiamo, scoprire che la storia della Marche Jazz Orchestra (MJO) viene ripercorsa e celebrata in un volume. La memoria di queste vicende viene spesso richiamata con delle note di nostalgia e grande orgoglio per quello che era stato reso possibile a Montecarotto. Le pagine del libro raccolgono tutti i colori, i ritmi di una storia ricca di cambi di trama, le vicende professionali e familiari dei suoi protagonisti, in perfetto stile jazz. È con grande piacere che supportiamo l'uscita del volume e manifestiamo la più sentita gratitudine agli autori, che hanno regalato la MJO e la sua preziosissima eredità non solo al paese di Montecarotto ed alla regione Marche, ma al panorama musicale nazionale ed internazionale. Come amministratori, ma anche a nome della comunità montecarottese, vi ringraziamo per il lavoro svolto negli anni, per l'esistenza stessa della MJO, ma anche per aver fatto tesoro delle memo-

rie e dei legami, dei personaggi e delle tappe ricomprese poi in questo libro.

La consapevolezza di essersi immersi nella storia umana alimenta la sensibilità verso la documentazione, la sua conservazione e valorizzazione. Siamo certi che la pubblicazione del volume contribuisce ad accrescere questa consapevolezza, rafforzando e promuovendo al contempo l'interesse per la riscoperta del nostro vissuto e quindi per la conoscenza del nostro essere. Questo lavoro raccoglie un patrimonio, ma ancor più sprigiona una vita che non si esaurisce nell'avventura della MJO e che ci auguriamo continui a produrre ispirazione, opportunità e storie.

DOTT. GIUSEPPE PAOLONI
Sindaco di Montecarotto

SOMMARIO

Al lettore		
MARCO SALVARANI	p.	15
Prefazione. <i>Perché il jazz?</i>		
BRUNO TOMMASO	p.	17
I. Nascita e resurrezione della Marche Jazz Orchestra		
MARCO SALVARANI	p.	21
Preludio		
1. Prima formazione (1981-1983). Verse #1-2. Chorus #1: in tournée e in TV. Chorus #2: interplay con Renato Sellani. Chorus #3: Ancona Jazz 1981. Chorus #4: i <i>Suspiri</i> di Giorgio Gaslini. Chorus #5: “un certo discorso...”. Break-time	p.	26
2. Revival (1886-2007)		
La nuova MJO. Concerti, ospiti, progetti speciali.....	p.	45
II. Il repertorio		
BRUNO TOMMASO	p.	67
III. La Marche Jazz Orchestra come associazione culturale		
BRUNO TOMMASO	p.	73
IV. Le incisioni discografiche		
ALFREDO GASPONI	p.	77
1. Premessa: “Quando se scherza bisogna esse seri...”	p.	77
2. <i>Dies Irae</i>	p.	79
3. <i>Ulisse e l'ombra</i>	p.	87
V. Intervista ad Alvaro Schiaroli.....	p.	95
VI. Cronologia dei concerti (1986-2007)		
PAOLO FEBO	p.	105

Postfazione. <i>Perché un'orchestra di jazz nelle Marche</i> <i>BRUNO TOMMASO</i>	p.	117
Appendice. Elenco dei brani in repertorio	p.	121
Indice dei nomi e dei luoghi	p.	125

Al lettore

La storia che narriamo, a quarant'anni dalle iniziative che le diedero il via, appare ancora più sorprendente; nessuno poteva prevedere che una simile esperienza si potesse sviluppare in un arco temporale così lungo – quasi un quarto di secolo – malgrado notevoli difficoltà e ostacoli.

La Marche Jazz Orchestra è stata non solo una compagine nella quale ciascun musicista ha potuto affermare e far crescere la propria professionalità, ma anche un'esperienza umana formidabile, che ha coinvolto un centinaio di persone. Non sono mancati momenti di nervosismo, avvilitamento, sfiducia; persino la proverbiale pazienza e dedizione di Bruno Tommaso si è a volte incrinata. Ma proprio la comune capacità di superare quei rari momenti senza che ne scaturissero conseguenze nefaste ha dimostrato che la Marche Jazz Orchestra era una 'casa', da cui pressoché nessuno si sarebbe allontanato senza dispiacere.

Questo lavoro è un atto di gratitudine verso i principali attori della vicenda e tutti coloro che in qualunque modo ci hanno sostenuto e benevolmente hanno incrociato la nostra strada; ed è anche occasione per testimoniare che gli amici che ci hanno lasciato sono ben presenti nella nostra memoria.

Tuttavia la celebrazione del "com'eravamo" non ci interessa più di tanto; proponiamo piuttosto il racconto di eventi che hanno contribuito alla civiltà musicale delle Marche nella misura che i tempi, le situazioni e le nostre possibilità hanno consentito di esprimere. Il lettore attento saprà leggere que-

ste vicende come parte di una storia iniziata negli anni Cinquanta del secolo scorso, che con vecchi e nuovi protagonisti continua ancora oggi.

I ricordi, si sa, non sono infallibili; ogni eventuale dimenticanza è del tutto involontaria e innocente.

Ancona, giugno 2020
(*Marco Salvarani*)

Ringraziamenti.

Si ringrazia la ditta “Gommus” di Montecarotto, uno dei primi sponsor dell’orchestra, per aver sostenuto questa iniziativa editoriale, e il Comune di Montecarotto che la promuove. Un particolare ringraziamento va a Carlo Pieroni, fotografo, il cui lavoro ha frequentemente documentato i nostri e altri innumerevoli concerti jazz nelle Marche.

Prefazione. *Perché il jazz*

BRUNO TOMMASO

Non mi sono mancate negli ultimi sessant'anni anni discussioni con musicisti professionisti o dilettanti, con appassionati o con semplici cittadini più o meno indifferenti al poetico soffio della musica. Quando la conversazione si “intrappola” nella maggiore, minore o nulla legittimità per un italiano rispettoso delle proprie radici di praticare il jazz o altri generi musicali (apparentemente) estranei alla nostra storia, le argomentazioni di rito sono ormai ben consolidate, e possono andare dal fatto che il primo disco di jazz è opera di un siciliano,¹ il primo blues a stampa idem, alle prove scientificamente acclamate che tutti noi proveniamo dall'Africa; dalle affinità fra la pratica del basso continuo e la realizzazione delle sigle e del “walkin bass” fino alla constatazione che i nuovi mezzi di comunicazione hanno reso il globo sempre più piccolo e conseguentemente i diversi apporti culturali più immediati.

Però mi sono stufato. Mi sono stufato di giustificare delle scelte più che legittime. Mi sono stufato di tentare di convincere l'interlocutore di turno che questa, al pari di qualsiasi altra forma d'arte, è un'opportunità per esprimere idee, sentimenti, protesta, dolore, satira ... e compagnia cantando. Del resto il jazz, per fortuna, sfugge ad ogni sentenza o definizione assoluta ed è in continua trasformazione. Basta osservare il manifesto dove si illustra la sua storia e i suoi protagonisti servendosi di un albero: la radice, il tronco, i rami, e infine le foglie diffe-

¹ L' “Original Dixieland Band” incise nel 1917 il primo disco di jazz. Il gruppo era stato fondato a New Orleans da Nick La Rocca, italo-americano di padre e madre siciliani. [n.d.c.]

riscono per forma, consistenza, orientamento, colore etc., ma sempre di jazz si tratta. E se anche non lo fosse che problema c'è? Avremmo traslocato da un'altra parte o avremmo inventato altri generi musicali, cioè altri mezzi per esprimerci.

Bene, anzi benissimo. Insomma, un falso problema.

Fra le tante caratteristiche ascrivibili alla musica jazz, ma di cui, come è giusto, non detiene il monopolio, troviamo quel magico rapporto fra fisicità, spontaneità e creatività che da luogo all'improvvisazione e l'altrettanto magico quanto necessario equilibrio fra inventiva individuale e lavoro di gruppo.

Se poi la nostra riflessione si sposta sulle varie fasi che portano al compimento dell'opera d'arte, si può notare che nel jazz, nella maggioranza dei casi, si verificano due tappe della medesima procedura compositiva, ovvero quella meditativa, per lo più fissata sul pentagramma (anche se a volte trasmessa con altri mezzi) e quella che prende le mosse dall'atto stesso della performance, sia essa in pubblico che in ambito discografico; dunque hic et nunc si materializza l'improvvisazione, altrimenti definibile "composizione istantanea".



Bruno Tommaso e MJO al Teatro vaccaj di Tolentino, 1996.

Ovviamente la percentuale di estemporaneità o al contrario di preordinamento fraseologico e/o strutturale dell'improvvisazione può variare a seconda delle circostanze, dello stile, del carattere e persino dell'umore dell'artista. Sta di fatto che, soprattutto nei grandi organici, interviene la figura dell'arrangiatore (talvolta coincidente con il compositore, o il direttore, o un suo collaboratore) che nei migliori casi storici non scrive per organico generico, ma per un preciso gruppo di uomini di cui conosce le caratteristiche ed è in grado di stimolare le potenzialità.

Esemplare in tal senso il circolo virtuoso avviato da Ellington (...con la complicità del suo *alter ego* Strayhorn...), che traeva ispirazione dalle singole personalità dei componenti la sua orchestra, i quali a loro volta ricevevano dal "Duca" motivi di crescita, di approfondimento tecnico, timbrico e dinamico.

Non sono certamente io il primo a notare che paradossalmente un'azienda, una cooperativa, persino un pubblico ufficio, funzionerebbero meglio se si comportassero come una buona big band, incoraggiando il singolo ad esprimere le sue capacità proprio nell'interesse della collettività, rendendo più efficace oltre che gratificante il lavoro di gruppo. Una big band non necessita di quattro "prime trombe", ne basta una. Non servono quattro trombe soliste di rilievo: ne bastano una o due (...tre in rari casi, se possiede un sound particolare o se si vuol dare respiro agli altri dopo "tirate" impegnative). Auspicabile un "ragazzo di bottega" per pensare al futuro, come pure un ancor arzilla vecchio del mestiere. Tutti e quattro però devono saper "stare" al leggio al meglio, con attenzione, concentrazione, consapevolezza del proprio ruolo, nel rispetto delle diversità, anzi cercando con l'apporto di base del direttore, di armonizzarsi e rendere in positivo dette diversità.

Proprio quello di cui necessiterebbe l'odierna società "civile".

I. Nascita e resurrezione della *Marche Jazz Orchestra*

Marco Salvarani

Preludio

Il principio dell'effetto farfalla (sapete, quello di E. Lorence: *Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?*) risale al 1973. Vivevo a Perugia già da qualche tempo, dove cercavo di fare soldi; appena diplomato alla scuola superiore avevo un po' accantonato la musica – all'epoca chitarra e basso elettrico – e mi ero lanciato fiducioso nel business.

Nel 1973 “Umbria Jazz” era alla prima edizione. Non seguii il jazz allora ma quella serie di concerti rappresentò per me il trampolino per un salto (musicale) quantico. In particolare mi colpì un contrabbassista, di qualche anno più grande di me, che suonava all'epoca con Giorgio Gaslini. Quando si dice “il Destino”: il gruppo doveva esibirsi a Gubbio ma quella sera piovve e il concerto fu riproposto a Perugia il giorno seguente.

Guadagnando a fatica un posto in mezzo alla distesa di corpi seduti e sdraiati in piazza IV Novembre, in quelle serate avevo ascoltato contrabbassisti di fama internazionale rispetto ai quali quel musicista italiano era un novizio agli occhi e orecchie dei più, benché perfettamente all'altezza del suo ruolo. Ma proprio per questo mi fu più facile entrare in empatia, tanto da farmi venire l'idea di cominciare lo studio del contrabbasso e del jazz (il business ... non ci sono portato).

Conobbi personalmente Bruno Tommaso diversi anni dopo.

Nel frattempo avevo ascoltato i suoi dischi, letto della scuola di Testaccio di Roma e delle numerose esperienze didattiche di cui era protagonista e animatore. Mi iscrissi a un seminario che teneva in Toscana, una delle diverse iniziative alle radici della vicenda dell' "Accademia nazionale del jazz" di Siena. L'organizzazione ai tempi vagabondava tra varie località in provincia di Pistoia; in particolare quel seminario si svolse a Montecatini nel 1978. L'ambiente era perfetto per una immedesimazione a tutto tondo: eravamo alloggiati, alcuni di noi apprendisti, in un albergo che ospitava anche le spogliarelliste che si esibivano nei locali della zona. Quasi una immaginaria piccola Storyville al profumo di chianti.¹



Bruno Tommaso

Mi venne l'idea di chiedere a Bruno (là ci si dava del tu tra maestri e allievi, niente formalismi) se gli andava di tenere un corso ad Ancona, dove nel frattempo io ero tornato a vivere. Il progetto maturò parecchi mesi dopo.

Nel gennaio 1980, con alcuni amici musicisti e non,² si fondò ad Ancona l'Associazione "Intervento Musica", con cui vennero avviate diverse iniziative, a cominciare dal seminario di *Teoria e tecnica dell'improvvisazione jazz* con Tommaso ed altri docenti da lui suggeriti: Eugenio Colombo, Michele Iannaccone, Martin Joseph e Giancarlo Schiaffini,

1 Storyville era il quartiere a luci rosse di New Orleans, nei cui locali suonarono alcuni importanti jazzisti; fu chiuso nel 1917.

2 Soci fondatori furono: Marco Cempini, Massimo e Michele De Carlo, Olivia Fagnani, Augusto Mancinelli, Freddy Perucci, Andrea Piermattei, Franco Rossi, Marco Salvarani, Massimo Tarabelli. L'organizzazione del seminario ebbe sostegno dalla ditta di Franco Rossi, illuminato commerciante di strumenti musicali, promotore di numerose iniziative.

insomma una nutrita rappresentanza della scuola popolare di Testaccio di Roma.

Il corso si svolse nell'arco di 4 mesi, a partire dal 13 gennaio, presso l'Istituto musicale "G. B. Pergolesi" gentilmente concesso dal Comune di Ancona. Lo frequentarono 70 strumentisti – per chi ama la statistica: 26 con studi accademici e 44 autodidatti, di cui 9 donne, in prevalenza pianisti e batteristi – quasi tutti marchigiani, di diversa età ed esperienza.³ L'affluenza, tanto numerosa da dover respingere alcune domande d'iscrizione, si verificò a dispetto della scarsità di fondi a disposizione per la pubblicità, surrogata quasi esclusivamente dal passa-parola.



Manifesto del corso organizzato da "Intervento Musica" (Ancona, 1980)

Il corso diventò occasione per nuove conoscenze umane e artistiche e un'opportunità per riannodare rapporti tra persone che si erano perse di vista da anni. Non si trattò di sola teoria armonica e pratica strumentale; la vita di un musicista, in genere ma particolarmente quella di un jazzista, non si può comprendere solo in riferimento a competenze tecniche. Si discuteva di cosa significasse vivere intimamente e nel confronto con il pubblico quel tipo di musica nelle sue varie "correnti", delle aspettative, delle

3 Per strumento: 24 pianisti, 10 batteristi, 6 basso tuba, 2 flauto, 3 contrabbasso, 1 basso elettrico, 2 altri strumenti. Un report su questa esperienza si legge in «Laboratorio Musica. Mensile di musica e didattica musicale diretta da Luigi Nonno», II, n. 16 (IX.1980), p. 59.

perplessità, del rapporto con organizzatori e committenti di varia natura, si commentavano episodi biografici di musicisti che hanno fatto storia; soprattutto si confrontavano le proprie idee con chi – Tommaso per primo, gli altri docenti intervenuti e anche i più “vecchi” nel gruppo – aveva accumulato una esperienza di vita musicale da offrire quale contesto sia pratico che ideologico al lavoro didattico che si andava facendo, specie a vantaggio dei più giovani professionalmente. Ogni occasione era buona, comprese le lussuose pause tra una lezione e l'altra passate in un'ottima pasticceria a pochi passi dall'Istituto.

Da questa situazione nacque l'ipotesi di fondare un'orchestra regionale di jazz, affidandone la direzione a Bruno Tommaso. Fu un disegno ambizioso e azzardato, anche considerando la situazione del territorio, dove il jazz si suonava e ascoltava dal vivo in poche occasioni.

Alcune città delle Marche erano state, in un remoto passato, sede di vicende significative. Ad Ancona nel 1944 si era formato il primo gruppo di 'jazz' nella regione, la “Palladium Swing Orchestra” di Bio Boccosi (poi fondatore della casa editrice musicale “Berben”), che compì una tournée in Italia e Austria al seguito delle truppe anglosassoni e partecipò a trasmissioni radio organizzate per l'esercito dalla BBC; nessun documento sonoro ci rimane di quell'esperienza. Diversamente andarono le cose per la “Flaminia Street Jazz Band”⁴, un gruppo revival fondato da Giorgio Benigni nel 1952 a Fal-

4 Carlo Marinelli, *Quando a Falconara c'era il jazz. Storia della Flaminia Street Jazz Band. Intervista a Giorgio Benigni*, Emmepiese 2007. Altro gruppo anconitano, noto non solo nelle Marche, fu il quintetto “Hot Paponcini” dedito alla musica da ballo swing. Il bassista del gruppo Sandro Santoni sarà arruolato dalla “Flaminia Street Jazz Band”. Vedi anche Adriano Mazzeo, *Il jazz in Italia. Dallo Swing agli anni Sessanta*. vol. II*, Torino, EDT 2010, pp. 834-838, che ricorda anche i Jazz Club nati ad Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, Falconara e Pesaro negli anni Cinquanta.

conara, cittadina vicino al capoluogo. La band nel 1954 fece da ‘spalla’ a Louis Armstrong e le sue “All Stars” in un concerto al teatro “F. Morlacchi” a Perugia, compì tournée nelle Marche, Abruzzo e Campania, partecipò a numerosi programmi radiofonici e nel 1958 incise 12 tracce con la Astraphon a Milano. Ad alcune di quelle sessioni prese parte il cantante Jimmy Fontana – alias Enrico Sbriccoli, nativo di Camerino –⁵ all’epoca dedito al crooning; un’ulteriore incisione venne pubblicata a nome “Jimmy Fontana and his Trio”.⁶

Dopo il lungo sonno del decennio successivo, almeno per quanto riguarda le occasioni d’ascolto cominciavano ad esserci significativi cenni di ripresa. A Macerata, dove era stato attivo dal 1951 il quintetto “Hot club” fondato da Silvano Pietroni,⁷ nel 1969 prendeva il via il festival annuale che tutt’ora prosegue. A Pesaro a metà anni Settanta era stato aperto un jazz club che ospitò non di rado importanti musicisti internazionali ⁸ e ad Ancona, dopo alcuni splendidi concerti isolati,

5 Jimmy Fontana (Camerino, 1934 – Roma, 2013) cantante e contrabbassista autodidatta, si era trasferito a Roma per l’Università, presto abbandonata per la musica; ha militato nella *Roman New Orleans Jazz Band* e tra il 1958 e il 1960 inciso con vari gruppi per le case discografiche milanesi Astraphon e Hollywood. Passato al pop, raggiunse l’apice del successo con la canzone *Il mondo* (1965). Fontana e Raffaele Giusti, accompagnati da me al contrabbasso, sono stati protagonisti di una serata “revival” nel 2001 al teatro “P. Ferrari” di San Marcello di Jesi, da poco ristrutturato e inaugurato.

6 C. Marinelli, op. cit., p. 97-98: vi presero parte Giorgio Benigni (tromba), Umberto De Nigris (trombone), Francesco Tomassini (sax alto, clarinetto), Raffaele Giusti (piano), Giovanni Spalletti (vibrafono/celesta), Aldo Balzani (chitarra), Sandro Santoni (contrabbasso), Wilder Petroselli e/o Roberto Biondi (batteria), Jimmy Fontana (voce). Vedi anche A. Mazzoletti, op. cit., vol. II**, p. 907-909, 1330-1332.

7 Ne facevano parte inoltre Giovanni Spalletti (vibrafono), Carlo Mancini e Raffaele Giusti (pianoforte), Alfredo Grasselli (contrabbasso), Wilder Petroselli (batteria).

8 Ne furono fondatori Eugenio Giordani, Gianni Giudici, Giorgio Lugli, Giovanni Amori e altri musicisti pesaresi. Cfr. P. Casisa, *Pesaro Music Story*, Urbino, Argalia 2016, pp. 198-203.

una rassegna regolare di jazz ha iniziato a svolgersi nel 1979.⁹

Al corso di Tommaso erano intervenuti alcuni musicisti che saranno determinanti per la formazione dell'orchestra, sia per le loro qualità artistiche sia per le relazioni che avevano con altri musicisti. Massimo Manzi, batterista, m'indicò alcuni di essi, mentre si preoccupò di rintracciarne personalmente altri e sondarne la disponibilità. Io incontrai per primo Raffele Giusti, fermandolo per strada dopo un appostamento davanti alla scuola dove insegnava, e presi a persuaderlo con incontaminato slancio sull'assoluta necessità di ricomporre una comunità jazzistica nella regione che riunisse vecchie e nuove leve. Raffaele, pianista di lunga esperienza, era uomo capace di raffinatissima ironia lievemente cinica con la quale corazzava la sua indole schiva e mite; non mi risparmiò qualche battuta ma accettò di partecipare, segnalandomi inoltre tutti i musicisti con cui era ancora in contatto.

L'esito delle consultazioni ebbe l'effetto desiderato e anzi adunò con una rapidità insperata strumentisti bastanti a comporre un'orchestra di 12 elementi.

Da una serie di casualità – e causalità –, da un sogno e dall'entusiasmo di tutti ha avuto così inizio un'avventura durata 24 anni.

1. Prima formazione (1981-1983)

Verse #1.

La "Marche Jazz Orchestra" (d'ora in poi MJO) aveva dunque raggiunto una prima fisionomia, con la partecipazione di musicisti di diverse età e disparate esperienze, provenienti da varie zone del territorio regionale. E' stato questo il motivo per cui si scartarono denominazioni fantasiose e ammiccan-

⁹ Massimo Tarabelli, *Il gomito del jazzista. Vent'anni di "Ancona Jazz"*, Ancona, peQuod 1998.

ti per scegliere quella che più chiaramente definiva il radicamento del gruppo nel territorio e la sua vocazione (se si vuole, ambizione) di orchestra “regionale”.

Non pochi musicisti che costituirono la MJO, anche se provenienti da piccole città, paesi e borghi periferici, erano portatori di una competenza maturata in contesti ben diversi ed ampi.



Vittorio Gennari (ph. C. Pieroni)

Vittorio Gennari, sassofonista e clarinettaista nato a Pesaro,¹⁰ attivo fin da adolescente in gruppi locali, si era trasferito dapprima in Germania nel 1953 per un ingaggio che lo portò a suonare nelle basi militari USA; nel 1958 andò a Stoccolma dove collaborò in vari contesti con musicisti svedesi, tra cui la cantante Monica Zedderlund e il sassofonista Arne Domnereus, e americani (di passaggio o residenti in Svezia) come Frank Foster e Tony Scott.

Tornato in Italia a metà degli anni Sessanta, aveva formato un gruppo con Raffaele Giusti ed altri musicisti marchigiani. Abile tecnico di strumenti a fiato, per anni ha lavorato freelance per la storica ditta Borgani di Macerata. Musicista di energia inesauribile, ha registrato il suo primo CD da leader a 74 anni (Red Record, 2006).¹¹

¹⁰ Cfr. P. Casisa, op. cit., pp. 6-11.

¹¹ Queste note erano già state scritte quando è arrivata la notizia della scomparsa di Vittorio, avvenuta il 26 luglio, a causa di una malattia che aveva tenuta nascosta ai più.



Otello Garofoli

C'era poi Otello Garofoli di Scapizzano di Senigallia, classe 1932, anch'egli sostanzialmente autodidatta nello studio del trombone, della tromba e del flicorno.

La sua 'scuola' erano state le innumerevoli serate nei dancing della riviera adriatica dapprima, in seguito nei migliori locali italiani (Bologna, Milano, Genova...) e all'estero (Germania, Turchia, Svizzera); aveva un timbro particolarmente morbido e lirico. Otello è scomparso nel 2018.



Raffaele Giusti (ph. G. Pieroni)

Raffaele Giusti – detto “Fefé”, nato a Moresco nel 1927 – per gli amici più intimi “Camì” (camino) vuoi per via della pelle scura o dell'inseparabile sigaro toscano – di professione avvocato e insegnante, cultore di lettere antiche, quale pianista autodidatta era stato protagonista di notevoli situazioni: aveva fatto parte negli anni dell'università del quintetto “Hot Club” di Macerata e in seguito era subentrato a Franco Bracardi di Senigallia (noto al grande pubbli-

co per la lunga partecipazione al “Maurizio Costanzo Show”) nella già citata “Flaminia Street Jazz Band”. Con questa e il piccolo gruppo da essa derivato, il “Modern Flaminia Quintet” di orientamento stilistico più avanzato, registrò nel 1958 per la milanese Astraphon.¹² Ebbe poi occasione di suonare con alcuni famosi jazzisti italiani e stranieri, tra i quali Franco Cerri e Jerry Mulligan. Raffaele si è spento nel 2006; a lui è stato intitolato il premio di un concorso organizzato nell’ambito dell’ “Arcevia Jazz Feast”.¹³

Altri di quei musicisti avevano raggiunto una discreta notorietà già negli anni Sessanta e Settanta.



Ovidio Urbani (ph. G. Pieroni)

Ovidio Urbani di Serra San Quirico, nato in una famiglia di musicofili, dopo un periodo di studio da autodidatta maturava intorno ai vent’anni le sue prime esperienze professionali come sassofonista e flautista in contesti pop-rock, come turnista e dal vivo, con orchestre, cantanti e gruppi. Tra le collaborazioni con personaggi noti ci sono quelle con Massimo Ranieri, Raffaella Carrà, Little Tony; con il gruppo rhythm&blues “Gep-py & Geppy” aveva fatto parte del “Clan del Piper” (Roma) e compiuto con successo tournée in Irlanda e Inghilterra.

¹² C. Marinelli, op. cit., p. 97. A. Mazzoletti, op. cit., p. 1330-31.

¹³ Cfr. www.arceviajazzfest.it

L'interesse per il jazz, mai abbandonato, lo aveva portato a suonare in numerose jam session, a incidere dischi col gruppo jazz-rock-progressive "Agorà" in attività dal 1974 e applaudito al "Montreaux Jazz Festival" del 1975.¹⁴ Alla musica Ovidio affianca la professione di biologo.

Valerio Galavotti di Montemarciano, sax baritono e flauto, aveva avuto i primi ingaggi professionali già agli inizi degli anni Sessanta. Nel 1978-79 aveva suonato con i "Zebra Crossing",¹⁵ un gruppo rock italoamericano col quale incise un LP per la inglese EMI E.A.R; nello stesso periodo aveva registrato altri album con i fondatori del gruppo Mario e Giosy Capuano e collaborato anche ad incisioni degli "Oliver Onions".¹⁶

C'erano poi giovani musicisti emergenti, che avrebbero fatto parlare di sé anche in ambito internazionale.



Augusto Mancinelli (ph. G. Pieroni)

Augusto Mancinelli di Osimo, oltre a chitarra jazz e classica aveva studiato musica elettronica con Eugenio Giordani al Conservatorio di Pesaro, composizione con Mario Perucci e analisi musicale con Franco Donatoni. Nella MJO ha suonato fino al 1982, e in un gradito ritorno come ospite. In seguito parteciperà ai maggiori festival jazz europei, collaborerà con Lee Konitz, Curtis Fuller, Bob Berg, Sam Rivers, Jimmy Owens, Steve Lacy, Paul Motian, John Taylor, David Liebman, Al-

¹⁴ cfr.wikipedia: Agorà (gruppo musicale)

¹⁵ cfr.wikipedia: Zebra_Crossing

¹⁶ cfr.wikipedia: Oliver Onions

bert Manghelsdorf, Gunter Schuller, Lew Soloff, Al Di Meola, etc. e con la maggior parte dei migliori jazzisti italiani. Ha fatto parte degli “Area” e dall’84 all’88 e del gruppo di Enrico Rava con il quale ha registrato 3 dischi. Del 1990 è *Extreme* (featuring Tony Oxley), il primo di 4 CD da leader.¹⁷ Un’improvvisa e lunga malattia ci ha privato prematuramente della sua presenza e della sua arte nel 2008.



Massimo Manzi (ph. R. Cifarelli)

Tra le ‘giovani leve’ c’era anche il già citato Massimo Manzi, nato a Roma ma trapiantato a Senigallia dove vive tuttora. Autodidatta, a parte alcune lezioni alla scuola romana del Testaccio e stage con Max Roach ed Elvin Jones, prima di suonare stabilmente con la MJO aveva sviluppato esperienze di rilievo con il gruppo “Agorà” ed il trio/quartetto di A. Mancinelli. È oggi uno dei batteristi italiani più apprezzati e richiesti: ha realizzato oltre 160 incisioni discografiche (tra cui 20 con Renato Sellani, 9 con Franco D’Andrea, 3 a proprio nome) e partecipato a numerose ed importanti rassegne e festival jazz con grandi musicisti, fra i quali Lee Konitz, David Liebman, Eddie Gomez, Pat Metheny, Richard Galliano, Ray Mantilla, Al Cohn, John Taylor, Pat Martino, Eddie Henderson, Tal Farlow, Phil Woods e molti altri, inclusa buona parte dei più apprezzati musicisti e vocalist italiani.¹⁸

17 <http://www.augustomancinelli.com>

18 Attualmente è batterista stabile della *Colours Jazz Orchestra*, che ha avuto ospiti Maria Schneider, Bob Brookmeyer e Kenny Wheeler. Cfr. <https://>



Pierarduino Romanelli (ph. G. Pieroni)

Completarono l'orchestra i trombettisti Pierarduino Romanelli di Grottazzolina e Roberto Piermartire di Monte Urano, entrambi diplomati al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e collaboratori dell' "Orchestra Filarmonica Marchigiana". Romanelli aveva studiato tra gli altri con Giancarlo Schiaffini, con David Short per la musica barocca e con Enrico Rava per il jazz. Piermartire aveva studiato jazz con Rava e Terence Blanchard e in seguito collaborerà, tra gli altri, con le orchestre di Paolo Belli, di Ramberto Ciammarughi, la

"Multietnica di piazza Vittorio", con gli "Avion Travel" e con Sergio Cammariere, Musica Nuda, oltre a partecipare a festival e rassegne in varie formazioni. Nella front-line s'insediarono tre polistrumentisti di Jesi.



Roberto Piermartire (ph. G. Pieroni)

www.facebook.com/manzidrum56/

Roberto Sbarbati, da poco diplomato a Pesaro in clarinetto e assiduo frequentatore dei corsi di “Siena Jazz” anche come sassofonista; Bruno Palombini, sax tenore e clarinetista di ottima tecnica e musicalità; Stefano Catani, versatile ed esuberante tenorista e flautista.¹⁹

Infine, al contrabbasso, il sottoscritto.



Nella fila dei sax: Valerio Galavotti, Stefano Catani, Bruno Palombini

Verse #2.

Chiunque faccia musica dal vivo con formazioni numerose sa bene che uno degli aspetti più spinosi è riuscire a dotarsi di un assetto organizzativo e amministrativo su cui poter contare per gestire il gruppo e produrre i concerti. Fu l’incontro con una persona di grande cultura e generosità, che credet-

¹⁹ Delle iniziative didattiche e concertistiche di B. Palombini e degli altri musicisti iesini ha riferito in diversi numeri la storica rivista “Jesi e la sua valle”, nonché www.jesigrafitti.it

te fermamente nel progetto, a dare struttura organizzativa e maggiore solidità all'avvio della MJO.



Bruno Bravetti

Bruno Bravetti era un intellettuale e uno scrittore, da sempre impegnato nella realizzazione di iniziative politiche, culturali, umanitarie e ambientaliste, all'epoca attivo anche come giornalista freelance nella redazione di Ancona de "l'Unità".²⁰ Con il suo fondamentale apporto fu creata nel 1980 la cooperativa "C.T.M. (cinema, teatro, musica) Studio", che mi affidò la responsabilità del settore musicale, quindi anche il compito di supportare la MJO, che al tempo non aveva una sua personalità giuridica. Bravetti fu determinante anche nel suggerire e favorire rapporti con persone, Associazioni ed Istituzioni. Con la C.T.M. si organizzarono anche incontri didattici nelle scuole per l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, con la partecipazione di alcuni musicisti della MJO: erano intitolati *Strumenti, caratteri e forme della musica jazz* e si svolsero nell'aprile del 1982 in 13 scuole medie e un Istituto magistrale di Ancona e zone limitrofe. Tra le iniziative realizzate dalla C.T.M. mi piace ricordare anche la produzione del concerto del duo Sam Rivers e Dave Holland, che si tenne allo stadio di Falconara l'1 luglio 1981; i due davano concerti e incidevano insieme da almeno cinque anni ed erano spesso presenti nei festival jazz di tutto il mondo ma, a mia memoria, con quella formazione vennero per la prima volta nelle Marche in quel-

²⁰ B. Bravetti (Fabriano, 1943 – Ancona, 2011) è stato inoltre titolare di diversi incarichi politici ed istituzionali. Ha pubblicato oltre una dozzina di monografie, tra cui studi e reportage (ad es. *Conosci il mondo e lo spirito che lo abita... Note di viaggio*, Ancona, Humana ed. 2003).

la data. A dispetto del rischio insito nel proporre un jazz di “avanguardia”, come si diceva, lo stadio si riempì ben oltre le previsioni e il pubblico, confluendo anche da fuori regione, ne fu entusiasta.²¹

Chorus # 1. In tournée e in TV.

La MJO esordì a Camerino nell’aula magna dell’Università il 18 marzo 1981, con R. Piermartire e P. Romanelli, O. Garofoli, O. Urbani, V. Gennari, B. Palombini, S. Catani, R. Sbarbati, V. Galavotti, A. Mancinelli, R. Giusti, M. Salvarani, M. Manzi, con la partecipazione del flautista Vinicio Burattini di Ancona.²²

L’orchestra cominciò a rodarsi e farsi conoscere esibendosi in varie località del territorio, confrontandosi con platee molto diverse. Non ricordo tuttavia una serata nella quale mancarono apprezzamenti (anche da quanti erano evidentemente poco abituati al sound jazzistico) vuoi per il repertorio all’epoca relativamente easy listening, vuoi perché un’orchestra fa sempre spettacolo. Ci fu un’unica eccezione: fummo ingaggiati per suonare ad Ancona, in piazza Cavour, a conclusione della manifestazione civica “Palio di Ancona” il 25 luglio 1982, ma il concerto fu interrotto dopo appena mezz’ora per un improvviso temporale. In quei pochi minuti tuttavia incassammo applausi convinti da una parte del pubblico e l’ostilità dell’altra parte che si aspettava musica del tutto diversa per un’occasione del genere; si formarono vivaci capannelli di sostenitori vs detrattori del jazz e la discussione proseguì anche mentre l’orchestra suonava.

La MJO fece poco dopo la prima esperienza televisiva. Sil-

21 La CTM-musica co-produsse tra l’altro il concerto di Katy Berberian “Da Monteverdi ai Beatles” (teatro “Sperimentale”, 16.12.1980) in collaborazione con gli Amici della Musica di Ancona, fino ad allora poco incline a esperienze “crossover”.

22 La prima prova dell’orchestra si era tenuta il 30 gennaio. Ringrazio M. Manzi per aver tenuto diligente nota dei primi concerti.

via Viglia, programmatista Rai, ci propose di registrare uno special per la struttura di programmazione regionale; la ripresa fu effettuata il pomeriggio dell' 8 maggio al teatro "La Fenice" di Osimo.

Un altro bellissimo teatro storico marchigiano, il "N. Vaccaj" di Tolentino, ci ospitò l'11 settembre. In quell'occasione ci furono le prime temporanee sostituzioni: al sax tenore al posto di S. Catani venne arruolato un musicista romano allievo di Baldo Maestri, Mario Raja – oggi noto solista, arrangiatore e direttore d'orchestra –²³ che collaborerà anche in seguito con la MJO. Al posto di R. Piermartire suonò Silverio Cortesi come 1^a tromba.²⁴

Chorus # 2. Ancona Jazz 1981

La rassegna "Ancona Jazz" aveva presto assunto notevole rilievo nel panorama dei festival in Italia, via via consolidatosi nelle ricche stagioni concertistiche degli anni Ottanta e seguenti. In quella del 1981, alla quale la MJO fu invitata, si erano ascoltati i gruppi di Louis Hayes, Elvin Jones, George Adams, Art Pepper, Dizzy Gillespie (che ebbi la fortuna di poter intervistare per un programma radiofonico Rai)²⁵ e il trio Barney Kessel, Herb Ellis, Charlie Byrd.

La MJO salì sul palco il 16 dicembre,²⁶ a chiusura di stagione, per esibirsi nella prima parte della serata, conclusa dal quintetto di Massimo Urbani e Pietro Tonolo. Fu per l'orchestra l'agognata occasione di confrontarsi con un pubbli-

23 <http://www.marioraja.com>

24 Dopo gli studi classici si dedica al jazz. A Roma si unisce al gruppo dei giovani jazzisti che gravitano intorno a Giorgio Gaslini presso il conservatorio di S. Cecilia. Collabora con Massimo Urbani, Maurizio Giammarco, Tommaso Vittorini, Bruno Tommaso, Michele Jannaccone, etc. cfr. https://www.uniroma1.it/sites/default/files/CV_Silverio_Cortesi.pdf

25 Mi fu prezioso l'aiuto di Donatella Paolozzi, che si prestò amichevolmente a decifrare la pronuncia a volte ermetica dell'allora sessantaquattrenne star del jazz.

26 La formazione fu la stessa del precedente concerto a Tolentino.

co competente, esigente ed attento, che non venne deluso.²⁷ Proponemmo un repertorio che intendeva offrire una sorta di percorso storico, dal ragtime e spiritual a pezzi hard-bop e altri con episodi free.

Chorus # 3. Interplay con Renato Sellani.

Nato a Senigallia nel 1926, pianista autodidatta, Renato Sellani si era trasferito a 25 anni a Milano, città all'epoca punto d'incontro privilegiato di musicisti italiani e statunitensi. Alle collaborazioni stabili con Franco Cerri, Gianni Basso e Oscar Valdambri si aggiunsero presto concerti con Chet Baker, Sarah Vaughan, Dizzy Gillespie, Phil Woods, Julia de Palma, Lee Konitz, Buddy Collette, Gerry Mulligan e moltissimi altri. La sua discografia conta più di 100 album, a partire dal 1962; Sellani ha composto anche musica per il teatro e avuto qualche parte come attore in sceneggiati televisivi; insomma era un musicista e uomo di spettacolo a tutto tondo.

Coinvolgere tale rilevante personalità marchigiana in un progetto ad hoc della MJO era un'idea piacevolmente doverosa. Sellani conosceva già bene Tommaso per aver inciso un disco insieme (*Renato Sellani. Jazz a Confronto IX*, Horo Records 1974) e registrato concerti in trio per Rai 3 con Tullio De

²⁷ M. Tarabelli, op. cit., pag. 32: «Lo stato di “rinascimento” in cui si stava trovando il jazz in Italia e più specificamente nelle Marche, cominciava nel frattempo a dar frutti positivi. Mi riferisco in particolare ad un aumento consistente di giovani che invece di abbracciare la sempiterna chitarra, provavano a cimentarsi con un sassofono, una tromba o un trombone. Costoro si cercavano, davano vita a piccoli gruppi, facevano nascere situazioni nuove nella stagnante realtà marchigiana. La più importante [...] fu la “Marche Jazz Orchestra”, fondata nel 1980 e affidata, fin da subito, al contrabbassista romano Bruno Tommaso. [...] I musicisti avevano scelto una via autonoma e originale, con arrangiamenti nuovi, tutti usciti dalla penna di Tommaso, e decidemmo di proporli al più vasto pubblico di intenditori. La “Marche”, pur nell'emozione comprensibile del momento, fornì un'ottima prestazione». Erano in organico: R. Piermartire, P. Romanelli, O. Garofoli, O. Urbani, V. Gennari, R. Sbarbati, B. Palombini, S. Catani, V. Galavotti, R. Giusti, A. Mancinelli, M. Salvarani, M. Manzi. Cfr. *ibid.*, p. 146.

Piscopo alla batteria.²⁸ Ci avvallemmo dell'intermediazione di Massimo Manzi e del fratello di Sellani, Adolfo, il quale si adoperò affinché il progetto andasse a buon fine e si realizzasse nella città natale.



Renato Sellani e la MJO al Politeama "G. Rossini" di Senigallia, 1982

In tre giorni di prove montammo un programma che comprendeva brani scelti appositamente, tra i quali *Autoritratto* – una composizione di Sellani arrangiata e orchestrata da Tommaso per l'occasione – e classici evansiani come *Interplay*, particolarmente adatti al raffinato tocco del pianista senigalliese. Il concerto ebbe luogo al Politeama "G. Rossini" l'11 marzo 1982 e fu ripreso e trasmesso dalla Rai – sede regionale delle Marche.²⁹

²⁸ Alcuni sono ancora rintracciabili su YouTube.

²⁹ In una parte della serata Sellani si esibì anche in trio con B. Tommaso e M. Manzi. Manzi e Sellani collaborarono spesso in seguito; in trio con Massimo Moriconi sono stati presenti in molte edizioni di "Umbria Jazz", fino a poco tempo prima della morte del pianista (Milano, 2014).

Chorus # 4. I Suspiri di Giorgio Gaslini.

Le vie sperimentate per fondere il jazz con altri generi musicali sono state e sono tutt'ora numerose. La musica di tradizione jazzistica, com'è risaputo, ha nel suo DNA la tendenza ad attingere a varie culture musicali. Non è questo il luogo per una disamina della questione, alquanto estesa e complessa, tuttavia una breve premessa è necessaria.

Alla fine degli anni Sessanta molti musicisti di jazz europei sentirono più prepotentemente l'influenza delle idee che erano state espresse oltreoceano da musicisti politicamente schierati. Molti jazzisti, afroamericani e non, almeno dagli anni Quaranta si erano fatti portavoce delle sofferenze causate dal razzismo e dalla segregazione, che peraltro i primi vivevano quotidianamente sulla propria pelle. Tuttavia la loro arte cominciò a intervenire più esplicitamente (e non più solo 'as it exist') nel dibattito politico, sulla scia delle lotte guidate da Martin Luther King e da Malcom X. Si pensi ad esempio, uno per tutti, a Max Roach e alla sua fondamentale *Freedom Now Suite*³⁰. In Europa, anche sulla spinta di scritti come *Free Jazz Black Power* di P. Carles e J. L. Comolli,³¹ le tematiche della discriminazione non si limitarono a trovare solidarietà ideologica, ma potevano essere – e furono – traslate e declinate nell'ambito della lotta di classe anticapitalistica e antiimperialista che dal maggio francese del 1968 era divenuta bandiera di numerose nuove formazioni politiche studentesche ed operaie, nonché tematica dibattuta – non certo per la prima volta – in campo artistico e musicale. Giorgio Gaslini intervenne nell'elaborazione teorica con *Musica totale. Intuizioni, vita ed esperienze musicali nello spirito del 68* (edito a Milano, da Feltrinelli nel 1975).

³⁰ *We Insist!-Freedom now suite*, Candid Records 1960.

³¹ Philippe Carles e Jean-Louis Comolli, *Free Jazz/Black Power*, Champ Libre 1971; ed. it. a cura di Giorgio Merighi, Torino, Einaudi 1973.

Tale atteggiamento si concretizzò in svariate proposte artistiche: nella musica jazz – detto proprio in minimi termini – nell’adesione alla corrente free, ma anche nell’idea della rivisitazione in chiave jazzistica dei canti “del popolo”, il cui recupero aveva beneficiato, a partire dagli anni Cinquanta, di un rinnovato interesse grazie a etnomusicologi come Diego Carpitella. Una suggestione avvertita non solo da jazzisti ...³² Una pietra miliare in questo percorso è il disco *Canti di popolo in jazz*, che Gaslini incise con Tommaso nel 1975,³³ contenente rielaborazioni di canti popolari soprattutto italiani ma non solo.

Nelle Marche lo studio e il recupero della tradizione popolare si doveva in gran parte allo studioso di folclore regionale Giovanni Ginobili (Petriolo 1892 – Macerata 1973), che tra il 1940 e il 1971 aveva pubblicato sette raccolte di *Canti popolari piceni*.³⁴ Avvalendomi di una di quelle, indicai a Gaslini alcune trascrizioni, che egli ulteriormente selezionò per il progetto da realizzare con la MJO. Gaslini trascorse qualche giorno ad Ancona per ultimare e concertare il suo lavoro; si colse l’occasione anche per presentare, presso la “Casa Musicale Bucchi”, il suo libro *Arte e tecnica del Jazz*, appena pubblicato (Milano, Ricordi 1982).

32 Tra le produzioni musicali precedenti su analoga linea – ma con le dovute differenze – si potrebbero ricordare le varie rielaborazioni di canti popolari composte da Luciano Berio (ad es. *Folksongs*, 1964).

33 Fu realizzato a Lugano nel marzo del 1975 negli studi della PDU-Platten Durcharbeitung Ultraphone e uscì verso la fine di quell’anno. Per la discografia e le altre informazioni sul grande Gaslini si può consultare il ricco “official website” www.giorgiogaslini.it

34 G. Ginobili collaborò in quest’ambito e in diverse occasioni con il compositore Lino Liviabella (Macerata, 1902 – Bologna, 1964). Studi precedenti sull’etnofonia marchigiana si devono a Giulio Fara di Cagliari, docente di Storia della musica e bibliotecario nell’allora “Liceo musicale G. Rossini” di Pesaro dal 1923 al 1949.



Giorgio Gaslini (ph. Paola Mattioli)

La composizione su canti popolari marchigiani prese forma di una suite intitolata *Suspiri*, articolata in 4 “movimenti”. Il primo inizia con una libera esposizione di una melodia popolare, affidata al sax soprano solo e poi ripresa in eterofonia – a richiamare il canto tradizionale detto A vatoccu o A batocco – dagli altri sassofoni; prosegue con chorus improvvisati dal tenore, per chiudere con la riproposizione del tema iniziale.

Il successivo parte con un tema ritmico al contrabbasso (ispirato al ritmo del Saltarello marchigiano), ripreso e arricchito dall'orchestra; dopo chorus a solo per la tromba, il movimento si chiude con una “coda” a piena orchestra. Il terzo inizia con una melodia di andamento “lento, con libertà” esposta dal trombone e ripresa in imitazione dalla tromba e prosegue con una sezione slow blues dal ritmo molto marcato. Il finale è una jazz march di andamento veloce (in partitura: “mosso”) con chorus improvvisati per il contrabbasso e la tromba; termina con una “coda” caratterizzata da rapide terzine affidate a clarinetto e flauto.



Fabio Morgera e Roberto Sbarbati

L'organico dell'orchestra era ancora quello di "Ancona Jazz 1981" (cfr. nota 23), privato per l'occasione di pianoforte e chitarra. Ma al posto di R. Piermartire suonò Fabio Morgera (1^a tromba), ospite della MJO per la seconda volta (la prima con Sellani): napoletano di origini e fiorentino di adozione, giovanissimo era già stato notato da Gaslini, che lo chiamò a far parte di importanti altri progetti.³⁵

Il concerto si tenne al teatro "Gentile" di Fabriano il 30 marzo 1982, con notevole afflusso e gradimento di pubblico. Gaslini presentò così il suo lavoro alla platea:

[...] abbiamo lavorato su antichi canti popolari marchigiani. Quello che io ho cercato di fare è cogliere il succo, l'essenza, questa dolcezza infinita che c'è nel canto popolare marchigiano, che è privo di elementi violenti, guerrieri [...] è sempre molto mite, molto tenue, legato come esso era alla vita rurale. C'è poi una cosa molto importante nel canto popolare marchigiano, che è il canto "a vatoccu", una delle prime forme polifoniche, forse una delle più antiche dell'area mediterranea - si ritrova anche in altre culture -, una polifonia a due voci, articolata, che chissà quanto tempo fa è nata spontaneamente dagli uomini semplici della campagna [...], una grande cultura che si riflette in piccole composizioni. Trasferirle nel jazz era un compito particolare. Quindi c'è un lavoro sul materiale: certi suoni e certe frasi prese ad esempio dal lavoro d'improvvisazione dei suonatori popolari di organetto, che sono fantastici improvvisatori [...], sono diventate quasi delle frasi di jazz moderno.

La composizione ha una durata di circa 40 minuti; Gaslini completò la serata con una esibizione a solo al pianoforte. Il concerto fu registrato in audio e video dalla Rai - sede regionale delle Marche e trasmesso in due puntate (7 aprile e 4 maggio).

³⁵ F. Morgera si trasferisce negli USA a partire nel 1985, dove rimane per 30 anni, collaborando con musicisti di primo piano. Cfr. www.consalerio.it/conservatorio/personale-docente/morgera-fabio

In anni successivi si pensò di ritentare una simile esperienza in collaborazione con lo storico gruppo marchigiano di ricerca e canto popolare “La Macina”, ma non ci fu occasione di trasformare il proposito in un progetto definito.

Chorus # 5. Un certo discorso...

“Un certo discorso” era un modo di dire in voga nei dibattiti politici giovanili già sul finire degli anni Sessanta. Un nuovo e trasgressivo programma di Radiotre Rai l’aveva assunto come titolo, a indicare – non senza ironia – la volontà di radicale rinnovamento del linguaggio radiofonico, per sintassi, stile, tematiche. Pasquale Santoli,³⁶ che curò il programma dal 1977 al 1988, inserì nella programmazione anche una serie di puntate intitolate “Il lavoro del musicista”, con interviste, dibattiti e concerti in presa diretta.

Quattro di quelle puntate furono dedicate alla MJO. Una stazione mobile della Rai venuta da Roma si piazzò nel cortile del palazzo dell’ex Liceo classico di Ancona in via Zappata, appena restaurato per diventare nuova sede dell’Istituto musicale comunale “G. B. Pergolesi”. Le registrazioni furono effettuate nella sala dei concerti l’1, 2, 4 e 5 giugno del 1982.³⁷ La MJO suonò una medley di pezzi Benny Golson e standard come *Alice in Wonderland*, *Afro Blue*, *Naima*, *Giant Steps*, etc. Oltre agli arrangiamenti, Tommaso propose sue composizioni originali: variazioni su *Yesterdays* di J. Kern, (*Yesterdays*,

36 P. Santoli è stato regista e programmatista, autore e conduttore di vari programmi per la Terza Rete e Rai International; si è occupato anche dell’area di documentazione multimediale di radio e tv (Rai Teche). Ha svolto attività di produttore discografico e scritto libretti di opere in musica rappresentate in Italia e all’estero.

37 L’equipe Rai era inoltre composta da Giorgio Sala e Roberto Carapellucci. “Un certo discorso” andava in onda per cinque giorni alla settimana dalle 15,30 alle 16,30 e il sabato sera. La serie “Il lavoro del musicista” fu trasmessa anche in replica.

Col tema al basso e Frammento ascensionale)³⁸ e la *Sinfonia sconcertante*. Per quest'ultimo brano, della durata di ca 30 minuti, l'organico venne arricchito da due musicisti siciliani di tendenza free, Stefano Maltese³⁹ e Sebi Tramontana,⁴⁰ come solisti rispettivamente ai sassofoni e al trombone.

La musica fu introdotta e chiosata da interviste che Santoli fece a Tommaso, al sottoscritto, a Massimo Pacetti (vice-sindaco e Assessore alla Cultura e Pubblica istruzione, che aveva concesso lo spazio) e in chiusura di ciclo a Bruno Bravetti. Vorrei ricordare quanto Bravetti disse per sottolineare ciò che può essere pacificamente definito l'impianto ideologico-culturale all'origine della MJO e che accumulava coloro che ne promossero la nascita:

... mi auguro che quanto è stato fatto finora e non è poco [...] sia preso a riferimento per esperienze analoghe da quanti dicono di amare la musica; il più delle volte però questo amore per la musica si risolve in fatti anch'essi importanti e positivi, ma credo di "altro" livello rispetto a quello che ci stiamo sforzando di fare noi. Si risolve ad esempio nell'organizzazione di concerti puri e semplici, in inviti solo ed esclusivamente a nomi altisonanti.... Manca lo sforzo che deve invece essere alla base di un impegno che cerchi di far emergere ciò che la nostra terra - non per uno spirito localistico o autarchico, tutt'altro - può far maturare. L'esperienza della Marche Jazz Orchestra questo segno lo dà.

38 In questi ultimi brani citati il contrabbasso è suonato da B. Tommaso. Le variazioni su *Yesterday* facevano parte di un lavoro che Tommaso aveva scritto e registrato nel marzo-aprile del 1981 con un organico ridotto della MJO ed ospiti; l'LP fu edito dalla Splasc (h) Records col titolo Dodici variazioni su un tema di Jerome Kern. Presero parte alla registrazione, oltre a B. Tommaso, O. Urbani, V. Gennari, B. Palombini, S. Catani, V. Galavotti, A. Mancinelli, M. Manzi; al piano Paolo Renosto e al vibrafono Michele Jannaccone.

39 <http://www.labirintisonori.com/it/stefano-maltese>

40 https://en.wikipedia.org/wiki/Sebi_Tramontana

Break time.

Ho ricordato – spero abbastanza compiutamente – gli episodi salienti del primo breve periodo di attività della MJO, che si concluse il 2 luglio 1982 con un concerto a Montecarotto.

Sebbene non fossero mancate del tutto attenzioni da parte di Associazioni private ed Enti pubblici e nonostante la visibilità offerta dalla Rai regionale e nazionale, le difficoltà di reperire fonti di finanziamento ancorché appena sufficienti e una sede stabile per le prove – ovvero quanto è indispensabile per un'attività continuativa – risultarono in quel momento insuperabili. Senza tali condizioni era chiaro a tutti che l'orchestra non avrebbe potuto crescere artisticamente e probabilmente neppure sopravvivere. Decidemmo così di chiudere la MJO, rassegnandoci all'idea che l'esperienza bella, impegnativa, spesso entusiasmante, dovesse passare alla storia già da quel momento.

Tuttavia il Destino aveva per noi altri progetti.

2. Revival (1986-2007).

La nuova formazione.

Il 26 febbraio del 1986, dopo quattro anni d'inattività, la MJO si riunisce per la prima prova della nuova formazione nei locali del “Centro culturale cittadino” di Montecarotto.

La “resurrezione” dell'orchestra si rese possibile grazie all'iniziativa di un imprenditore del luogo, Alvaro Schiaroli (vedi l'intervista al cap. V) che procurò finanziamenti, costituì l' “Associazione Marche Jazz Orchestra” e se ne occupò con onore ed onere in disparati ruoli, col sostegno di due concittadini: il prof. Paolo Febo e Giovanna Massi.

Vennero convocati quasi tutti i musicisti della prima formazione⁴¹ ed altri che andarono a modificare l'organico precedente.

⁴¹ R. Giusti (pianoforte), M. Manzi (batteria), M. Salvarani (contrabbasso), O.

Il ruolo di 2^a tromba fu affidato a Samuele Garofoli, figlio di Otello, che era alle prime armi ma dimostrò subito quelle doti che lo avrebbero portato a far parte dell' "Orchestra giovanile nazionale di jazz", dell' "IS Ensemble", a collaborare con moltissimi jazzisti italiani, incidere dischi e diventare tra musicisti marchigiani oggi più attivi e richiesti, oltre che essere impegnato in campo didattico e organizzativo quale direttore artistico di "Arcevia Jazz Feast".⁴²



Samuele Garofoli (ph. Angelo Rossi)



Roberto Gobbi (ph. C. Pieroni)

Nella sezione degli ottoni prese posto Roberto Gobbi di Filottrano, diplomato a Pesaro, con esperienze sia in ambito classico con l' "Orchestra Filarmonica Marchigiana", che jazz con la big band della "Jazz University" di Terni.

Garofoli (trombone), R. Piermartire (tromba), V. Gennari (sax alto e clarinetto), O. Urbani (sax soprano).

⁴² Ulteriori informazioni in <http://www.arceviajazzfeast.it>

Completò la fila un trombone a pistoni, suonato da Angelo Rossi di Fabriano. Formatosi nei ranghi della banda musicale cittadina, fin da adolescente aveva iniziato a suonare in orchestre da ballo professionali, nelle quali si esibiva alla tromba, al vibrafono e alla batteria, ma negli anni Ottanta si dedicò al trombone.



Angelo Rossi
(ph. Maurizio Paradisi)

Gioielliere e orafo, tra i molti *hobbies* praticava quello di videoperatore, seguendo la MJO anche in questa veste. La sua gentilezza e generosità ha dato alla vita dell'orchestra un contributo umano prezioso; è scomparso a 79 anni nel 2011.

Nella fila dei sax entrò il tenore di Rodolfo Varani, di Sassoferrato, medico pediatra di professione, appassionato e provetto autodidatta nella musica, che tuttavia aveva iniziato a suonare in pubblico solo pochi anni prima con il “Marche Jazz Quintet”;⁴³ nella MJO ha avuto quasi sempre compiti da solista. Il ruolo di sax baritono fu affidato a Enzo Veddovi, allievo di Baldo Maestri e poi docente al Conservatorio “G.

⁴³ Il “Marche Jazz Quintet” era nato nel 1983 dalla costola della MJO ormai chiusa. Ne facevano parte R. Giusti, M. Manzi, M. Salvarani, cui si aggiunsero R. Varani e A. Rossi. Tenne concerti a Fabriano, Ancona, Senigallia ed altre località marchigiane. Il 15 febbraio 1985 registrò un concerto televisivo per la Rai-sede regionale delle Marche. Parteciparono episodicamente alla formazione i chitarristi Augusto Mancinelli e Andrea Conti.

Rossini” di Pesaro; polistrumentista (piano, fisarmonica), ha collaborato anche come compositore e arrangiatore con celebri nomi in campo musicale e teatrale.⁴⁴

Nella sezione ritmica la chitarra fu rimpiazzata per il momento dal vibrafono, suonato da Paolo Casisa di Fano, che aveva già fatto parte di gruppi con Massimo Manzi, Ovidio Urbani e altri musicisti presenti in orchestra.⁴⁵



Rodolfo Varani (ph. C. Pieroni)



Enzo Veddovi (ph. C. Pieroni)

La MJO, così ricomposta con dodici musicisti, debutta il 7 giugno 1986 a Montecarotto, la stessa cittadina dove, per intrigante gioco degli dèi, si era tenuto l'ultimo concerto della prima formazione.

⁴⁴ Cfr. <https://www.ilsaxofonoitaliano.it/artisti>

⁴⁵ Nel 1999 ha pubblicato il CD “Burundi” con la “Casisa Funky Jazz Orchestra” e libri sulla storia della musica jazz-rock fanese: <https://it-it.facebook.com/fanomusicstory/>



Paolo Casisa e Andrea Conti
(ph. C. Pieroni)

Il nuovo management aveva anche dotato l'orchestra di un bel gadget: un telo di 4 metri x 2 con il logotipo della MJO – il nome del gruppo in nero su una macchia rossa – ideato da Mara Romagnoli.

Concerti, ospiti e progetti speciali.

Tra i concerti che l'orchestra tenne negli anni immediatamente successivi, alcuni furono particolarmente rilevanti e solo a quelli qui si accennerà, rinviando alla *Cronologia* redatta da Paolo Febo, senza la cui opera paziente e certosina di conservazione e ordinamento della documentazione dal 1986 al 2007 questo paragrafo non si sarebbe potuto scrivere.

Nel gennaio 1987 la MJO si esibisce al “St. Louis” di Roma, uno dei templi del jazz in Italia dell'epoca, eseguendo, tra l'altro, alcuni arrangiamenti degli allievi del corso tenuto in quella sede da Bruno Tommaso. Del mese successivo è la partecipazione alla rassegna “Jazz Meeting” al teatro “Coliseum” di Latina, registrata per la rubrica televisiva “Jazz Club” prodotta da Tony Cosenza per il terzo canale della Rai.

A febbraio, in un concerto a Serra de' Conti, la MJO omaggia Francesco Tomassini, figlio di quella città e solista di punta della “Flaminia Street Jazz Band” e del “Modern Jazz Quintet” nel 1957-58; già all'epoca riconosciuto per essere uno dei migliori jazzisti italiani, amava suonare tra l'altro un clarinetto di metallo

Gretsch di moda negli anni Venti, ma col sax alto si ispirava a Charlie Parker traslocando il mood del gruppo in area bebop. Fu inoltre autore di musica sacra e direttore di banda e orchestra, e acquisì un poco di notorietà come direttore al festival di Sanremo nel 1964. Morì a 33 anni in un'incidente stradale e fu presto dimenticato.⁴⁶

Nel frattempo la MJO si era dotata di un nuovo chitarrista, Andrea Conti di Senigallia, precoce autodidatta con esperienze rock-progressive, che si era avvicinato al jazz suonando con Massimo Manzi e maturato l'esperienza che gli consentì di vincere una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston, la frequenza del quale renderà episodica la sua partecipazione.

Il problema fu brillantemente risolto con l'ingaggio di Tomaso Lama di Imola, diplomato in flauto e in musica jazz presso il Conservatorio "G. B. Martini", dove oggi insegna; aveva studiato chitarra all'Istituto nazionale di studi jazzistici di Parma e all'epoca dell'ingresso nella MJO era già docente ai corsi di "Siena Jazz", aveva inciso dischi con Max Roach, Lee Konitz, Tony Scott, con la cantante Shannon Gibbons, e con la "Big Band del Concorso Internazionale di Composizione di Barga", oltre ad aver partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche Rai e a festival jazz a Parigi, Mosca, etc.⁴⁷



Tomaso Lama (ph. C. Pieroni)

46 Era nato nel 1931. La Corale di Serra de' Conti, intestata a Tomassini, periodicamente promuove attività concertistiche e pubblicazioni a lui dedicate. Cfr. <https://www.italiacori.it/coro-tomassini-serradeconti>

47 <http://www.rightprofit.it/?p=393>

Nel 1988 la MJO torna sul palco di “Ancona Jazz”, nell’ambito della rassegna “Jazz from Italy”. L’appuntamento della seconda serata prevedeva ben tre gruppi: per primo l’ “Italian vocal Ensemble”, seguito dal quintetto di Giovanni Tommaso. Quest’ultimo eccedette in generosità, andando ben oltre l’orario previsto. Così ricorda l’episodio Massimo Tarabelli, uno dei fondatori di “Ancona Jazz”: «A mezzanotte la Marche Jazz Orchestra, i cui componenti fremevano dietro le quinte, doveva ancora salire sul palco. Pochissimi se ne andarono, per fortuna; il grosso rimase ad applaudire la big band concentratissima e caricata come non mai. Bruno Tommaso aveva abilmente plasmato quel miscuglio di musicisti professionisti e dilettanti: tutti si sprecarono in elogi, compresi i loro colleghi». ⁴⁸



Da sn: R. Giusti, T. Lama, M. Salvarani, B. Tommaso, M. Manzi, E. Veddovi, R. Varani, A. Rossi, O. Garofoli, V. gennari, S. Garofoli, O. Urbani, R. Piermartire. Ancona, Teatro “Sperimentale” (ph. C. Pieroni)

All’una di notte passata in effetti il pubblico era ancora così empatico (e sveglio) da richiedere un bis, nel quale si propose una *medley* di composizioni di Charles Mingus.

⁴⁸ M. Tarabelli, op. cit., p. 84.



Stefano Conforti (ph. C. Pieroni)



Guido Guidoboni
(ph. Silvano Leprotti)

Da tempo Tommaso meditava sull'opportunità di ampliare l'organico, portando le sezioni dei fiati a 4 trombe, 4 tromboni e 6 sax. Decise quindi di organizzare delle audizioni, in seguito alle quali entrò in orchestra Stefano Conforti di Tolentino, diplomato in oboe al Conservatorio di Pesaro ma esperto anche nel sax alto. Aveva già partecipato a gruppi jazz e blues esibendosi anche in un noto programma televisivo; in seguito con gruppi da lui stesso fondati ("Milagro Quintet", "Sax Area") inciderà alcuni CD e suonerà in importanti festival e rassegne, oltre a collaborare con altre orchestre jazz e 'classiche'.⁴⁹ Nelle audizioni spiccarono tre musicisti provenienti dall'Emilia Romagna, che entrarono di lì a poco a far parte stabilmente della MJO. Guido Guidoboni di Formignana (Ferrara), diplomato al Conservatorio di Bologna in tromba classica e jazz, aveva al suo attivo prestigiose collaborazioni, con gli "Area", Massimo Urbani, Enrico Rava, Franco D'An-

⁴⁹ <http://www.jazzitalia.net/Artisti/stefanoconforti.asp#.XjVTxIVsdYg>

drea, etc. e un primo disco come leader. Sue composizioni si ascoltano in altro CD (*Free Fly*, 2007) inciso in quintetto. La sua bravura anche con l'armonica bocca è stata preziosa in particolari progetti musicali della MJO. Fabio Petretti di Cusercoli (Forlì), clarinettista e sassofonista, allievo di Henghel Gualdi, diplomato al Conservatorio di Pesaro, si era già fatto notare ai seminari senesi, dove aveva seguito i corsi di Joe Lovano e Dave Liebman. Ha collaborato con grandi jazzisti, tra cui Carla Bley, George Russel e Kenny Wheeler col quale ha inciso un disco. È ora docente al Conservatorio di Adria.⁵⁰ Last but not least, Roberto Rossi di Rimini, oggi ritenuto uno dei migliori solisti italiani, si era diplomato in trombone a Pesaro nell'84, aveva già accumulato esperienze in vari ambiti musicali (cameristico, sinfonico, jazz) con le orchestre Rai, del "Rossini Opera Festival" e la regionale Toscana, oltre a collaborazioni con jazzisti italiani e statunitensi; aveva fatto parte della "Hamburgher serenade" di Giovanni Tommaso, partecipando all'omonima trasmissione televisiva con la regia di Pupi Avati.⁵¹

Sempre nel 1988 inizia la collaborazione della MJO con Gianluigi Trovesi, clarinettista e sassofonista ben noto agli appassionati di jazz e non solo,⁵² con il concerto organizzato a Montecarotto nell'ambito delle giornate dedicate al convegno "Per una didattica del jazz in Italia", una delle iniziative che la MJO realizzerà come associazione culturale (vedi B. Tommaso, al cap. III).

50 <http://www.meldolajazzband.it/fabio%20petretti.htm>

51 cfr. <http://www.lydiansoundorchestra.com/rossi.html>

52 Trovesi ha un curriculum e discografia chilometrici di cui non è possibile qui dare conto. Basterà sottolineare la poliedricità e apertura artistiche che lo hanno reso protagonista di produzioni musicali i cui confini sono difficilmente definibili e che gli sono valse riconoscimenti e premi della migliore critica italiana ed internazionale, oltre che diverse onorificenze pubbliche in Italia e in Francia. Cfr. www.gianluigitrovesi.com/



Fabio Petretti (ph. C. Pieroni)



Roberto Rossi (ph. C. Pieroni)

Trovesi verrà chiamato l'anno seguente a partecipare come solista alla registrazione del *Dies Irae*, primo disco della MJO, di cui parla diffusamente A. Gasponi in altro capitolo.

Mi limito a sottolineare che allora solo alcuni di noi avevano già inciso dischi, altri acquisito qualche esperienza come turnisti, ma per molti quella fu la prima impegnativa avventura in studio di registrazione. Ciò nonostante i nastri furono realizzati in poche ore nell'arco di 3 giorni (o meglio, notti), anche per limitare le spese della sala e tecnici, totalmente sostenute dall'associazione MJO. L'uscita del disco fu segnalata dal "Radiocorriere TV" (n. 27, 8-14 luglio 1990) con il commento «molti i solisti notevoli», a firma di Salvatore G. Biamonte. Una recensione di Gian Mario Maletto si legge in "Musica Jazz" (n. 8-9, 1990, p. 73): «Si rivela sempre un'operazione tra le più difficili della matematica jazzistica quella che tende a trovare la giusta addizione per una big band [...]. Ecco perché le orchestre sono così rare nel panorama mondiale, e ancor più, ovviamente, in quello italiano. Ma il pessimismo della ragione è sfatato quando ci si imbatte in notevoli realtà come, fra poche altre, la

Marche jazz Orchestra [...]: sarà bene che la conoscano tutti. I solisti sono bravi, la loro coesione è pari alla loro convinzione, l'ospite, Trovesi, è di quelli che lasciano il segno, e Bruno Tommaso dal canto suo ha già mostrato in altre sedi [...] di saper portare al meglio all'assalto una ciurma di buon sangue. [...]. Un bel disco insomma. Da ascoltare, da ricordare».

Purtroppo la distribuzione non fu quella che speravamo e tutt'ora l'LP è pressoché introvabile.

Trovesi tornerà a essere ospite della MJO nel 1990 in un concerto dato al teatro dell'Aquila, cui partecipò come altra guest star il celebre trombonista Giancarlo Schiaffini, che era stato uno dei docenti al seminario ad Ancona nel 1980-81.⁵³ Trombonista, tubista e compositore, Schiaffini ha una lunga e brillante carriera iniziata negli anni Sessanta con esperienze free, l'attività concertistica con gruppi di improvvisazione (“Nuove forme sonore”, “Nuova consonanza”) ed anche di musica rinascimentale; ha collaborato con molte prestigiose personalità musicali, tra cui John Cage e Luigi Nono. Ha partecipato a innumerevoli festival e realizzato quasi 200 incisioni discografiche.



Giancarlo Schiaffini (ph. Aldo Venga)

In quegli anni l'orchestra ospitò altri notevoli solisti, tra cui Paolo Fresu, che aveva iniziato l'attività professionale nel 1982 registrando per la Rai sotto la guida di B. Tommaso e frequentando i seminari di “Siena Jazz”;⁵⁴ nel 1990, anno in cui fu ospite della MJO, con il suo *Live in Montpellier* aveva vinto il premio indetto dalla rivista “Musica Jazz” come miglior disco, miglior musicista italiano e miglior gruppo.

53 Cfr. www.giancarloschiaffini.com

54 Cfr. www.paolofresu.it

Un gradito ritorno, questa volta in veste di solista ospite, fu quello di Eugenio Colombo. Già chiamato a tenere lezioni nel seminario del 1980-81, Colombo, sassofonista e flautista, era in piena carriera almeno dal 1975, non meno attivo nella musica contemporanea che nel jazz. Ha fatto parte di “Nuove forme sonore” e altri gruppi di avanguardia, partecipando a numerose rassegne specializzate, specie in Europa, ma anche a festival in sud America, Giappone, Canada, USA, etc. Ha collaborato e inciso, tra gli altri, con G. Schiaffini, B. Tommaso, Anthony Braxton, Alvin Curran, Cecil Taylor, Bernd Konrad e Evan Parker.⁵⁵

Sia Fresu che Colombo, prima del concerto con la MJO, furono protagonisti di “ConcertAzione”, un progetto di B. Tommaso per happening musicali itineranti nel centro storico di Montecarotto.



Eugenio Colombo



Paolo Fresu (ph. Paolo Sorani)

⁵⁵ Cfr. www.ilsaxofonoitaliano.it/artisti/colombo-eugenio/

È questa una delle iniziative che l' "Associazione Marche Jazz Orchestra", in quanto organismo di produzione culturale e non solo di proprie attività performative, ha realizzato nel corso degli anni. Le ragioni di tali scelte vengono trattate in altro capitolo; qui basterà ricordare senza ulteriori commenti che la MJO ha voluto contribuire allo sviluppo di alcune realtà, ad esempio dando un sostegno finanziario al "Chiarino Jazz Club", dove si organizzavano settimanalmente serate con gruppi per lo più locali, promuovendo il già citato "Convegno sulla didattica del jazz in Italia" (1988, in collaborazione con "Siena Jazz"), progettando e realizzando la rassegna "OrchestrAzioni" (1992, 2003, 2004) dove hanno trovato spazio formazioni diverse (la marchigiana "Colours Orchestra" da poco costituita e diretta da Massimo Morganti,⁵⁶ la "Maurizio Rolli Big Band",⁵⁷ l'"Orchestra multietnica di Piazza Vittorio" diretta da Mario Tronco,⁵⁸ la "Skilled Musicians" concertata da Roberto Ciammarughi,⁵⁹ "D.L.F. Big Band" di Bologna diretta da Marco Tamburini,⁶⁰ ecc.) e nella quale si sono messe in evidenza le doti di giovani arrangiatori e compositori, molti dei quali oggi sono docenti di Conservatorio, direttori d'orchestra, solisti affermati, quali il calabrese Antonio Occhiuto⁶¹ e Roberto Spadoni,⁶² per citarne solo altri due. Si possono poi aggiungere gli "Incontri musicali del terzo tipo", una serie di concerti per solisti e piccoli gruppi marchigiani cui hanno partecipato jazzisti e non, come il bassista e cantante Onorino Tiburzi, il chitarrista e

56 <https://it-it.facebook.com/ColoursJazzOrchestra/>

57 https://it.wikipedia.org/wiki/Maurizio_Rolli

58 https://it.wikipedia.org/wiki/Orchestra_di_piazza_Vittorio

59 www.musicclub.eu/artisti/ramberto-ciammarughi

60 https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Tamburini

61 <http://web.tiscali.it/occhiutoantonio/antonio.htm>

62 <http://www.jazzitalia.net/artisti/RobertoSpadoni.asp#.Xj54flVsdYg>

compositore Paolo Giaro – prematuramente scomparso –,⁶³
il noto sassofonista ‘classico’ Federico Mondelci ⁶⁴ ed altri.



Gianni Coscia con la
MJO al Teatro “N. Vaccaj”
di Tolentino, 1996 (ph. C.
Pieroni)

Nel 1991 la MJO si dedica al progetto “La fisarmonica intorno al jazz”. La scelta di porre in evidenza questo strumento in contesto marchigiano non può stupire; non solo esso è legato alla tradizione popolare qui come altrove, ma la storia della fisarmonica “moderna” ha avuto origine nel 1863 a Castelfidardo nell’azienda di Paolo Soprani, come ben sanno i cultori dello strumento. Venne invitato Gianni Coscia, di Alessandria, attivo fin dalla metà degli anni Cinquanta come strumentista e arrangiatore, da sempre impegnato a riscoprire e sviluppare i valori della tradizione musicale popolare attraverso il linguaggio jazzistico e che già con le prime realizzazioni discografiche come fisarmonicista e compositore (specie con *La Briscola, suite in 5 parts*”, Amirani Records, 1989) si era imposto di nuovo all’attenzione della critica.⁶⁵ Aveva collaborato con Luciano Berio, Giorgio Gaslini, con l’Orchestra

63 Su Tiburzi e Giaro vedi P. Casisa, op. cit., rispettivamente alle pp. 154, 200, 205 e pp. 208, 240, 242.

64 www.federicomondelci.com

65 A. Mazzoletti, op. cit., vol. II*, p. 720-23.

sinfonica della Rai, con gruppi di musica da camera e anche con celebri nomi della musica 'leggera'. Il progetto aveva in programma altri due concerti, che proposero approcci molto diversi allo strumento, data l'opposta personalità dei protagonisti. Sergio Scappini, fisarmonicista virtuoso di formazione accademica, all'epoca titolare della cattedra di fisarmonica al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro (la prima aperta in Italia),⁶⁶ si produsse in una sorprendente performance a solo; seguì l'impetuosa energia di Antonello Salis, musicista sardo autodidatta, già all'epoca ben noto per aver fondato i "Cadmo", collaborato con Lester Bowie, gli "Art Ensemble of Chicago" oltre a jazzman italiani, e per tre incisioni discografiche da solista.⁶⁷ Il tema della fisarmonica intorno al jazz verrà ripreso anni dopo, ancora con la collaborazione di Gianni Coscia, nel progetto "Omaggio a Gorni Kramer", proposto al pubblico del teatro "N. Vaccaj" di Tolentino nel 1996.

Altra guest star della MJO fu il sassofonista inglese Evan Parker,⁶⁸ che partecipò al concerto conclusivo della rassegna "Una immagine del jazz italiano", nell'estate 1991 a Jesi. Parker è noto come uno degli esponenti di maggior rilievo del cosiddetto jazz europeo d'avanguardia, come si può ascoltare nei dischi della "London Jazz Composers' Orchestra" o della "Berlin Contemporary Jazz Orchestra" o in quelli che ha inciso con piccoli gruppi, collaborando con Dave Holland, Derek Bailey, Antony Braxton, Paul Bley, Paul William Rutherford, Alexander von Schlippenbach, etc. In quell'occasione la MJO presentò un programma adatto al suo illustre ospite, che comprendeva composizioni come *Sinfonia sconcertante* di Bruno Tommaso e altri brani che misero alla prova le capacità di libera improvvisazione e di interplay dell'orchestra.

66 <https://www.last.fm/it/music/Sergio+Scappini/+wiki>

67 https://it.wikipedia.org/wiki/Antonello_Salis

68 <http://evanparker.com/biography.php>

Tra le occasioni più prestigiose nelle quali la MJO ebbe modo di esibirsi vanno anche ricordati il “X Festival Mondiale del Sassofono” (1992), che per la prima volta di svolgeva in Italia, a Pesaro – per l’occasione avemmo ancora una volta ospite Eugenio Colombo – ed inoltre la partecipazione alla V edizione (1995) del festival internazionale di Fano “Jazz by the Sea”, la prima con la direzione artistica di Adriano Pedini, che aveva raccolto il testimone da Adriano Mazzoletti.

Una bella opportunità, purtroppo sfumata, fu quella del “Capodanno romano” 1995-96; c’erano in programma molti artisti – da Lucio Dalla e Antonello Venditti agli “Sheepsheads Youth Gospel Choir”, la band di Gegè Munari ⁶⁹ e altri gruppi di vario genere -. Era programmato che la MJO suonasse a partire dalle ore 20 nella piazza di San Lorenzo in Lucina e poi si spostasse in stile marching band lungo via del Corso verso piazza del Popolo, per un ulteriore concerto fino alle 22; ma la pioggia abbondante determinò la cancellazione di questo ed altri eventi previsti in prima serata.



Claudia Pescatori danza sulle note di *Ulisse e l’Ombra*, Senigallia, teatro “Fenice”, 1996
(ph. Emanuela Sforza)

69 <http://www.stonescafe.it/stonescafe/artist/gege-munari/>

Nel 1996 la MJO mette a punto l'impegnativa "azione scenica" in più parti per voci, danzatrice e big band dal titolo *Ulisse e l'Ombra*, composta da Tommaso. Il lavoro fu presentato in dicembre a Senigallia, in prima assoluta, per l'inaugurazione del restaurato teatro "La Fenice", e successivamente registrato su CD (del quale si parla al capitolo IV). L'organico comprendeva un quartetto vocale, composto dalle soprano Raffaella Misiti, attiva anche in ambiti rock, etno e cantautorali oltre che apprezzata didatta (oggi al Conservatorio di Monopoli)⁷⁰ e Raffaella Siniscalchi, cantante ed attrice ricercata in ambito cinematografico, teatrale e jazz;⁷¹ inoltre dalla versatile contralto milanese Valentina Mutti⁷² e infine da Alessandro Continini (basso) anch'egli interprete poliedrico in ambiti musicali e teatrali eterogenei.⁷³ Completava la performance Claudia Pescatori, danzatrice, coreografa e flautista romana.



Giovanni Ceccarelli (ph. Angelo Rossi)

Sempre a Senigallia, l'anno seguente la MJO ospita come guest star Enrico Rava, che all'epoca aveva già realizzato dischi con Steve Lacy, Carla Bley, Lee Konitz e altri 11 da leader; anche per quest'altro grande musicista italiano ben famoso che la MJO ha avuto il piacere di ospitare,

70 <http://www.conservatoriodimonopoli.org> (docenti)

71 www.raffaelasiniscalchi.com

72 soundcloud.com/fraumutti. <http://www.musicpriority.com>

73 cfr. l'intervista sul sito Alexanderplatzjazzblog

sarebbe qui superfluo dare anche solo un sunto dell'attività, che prosegue brillantemente tuttora nei maggiori contesti internazionali.⁷⁴



Ottoni: R. Rossi, M. Morganti, A. Rossi e R. Gobbi (tromb.), R. Piermartire, D. Giardina (tr.)

Dal 1992 Raffaele Giusti andò diradando la sua presenza in orchestra, sostituito per lo più da Giovanni Ceccarelli di Fabriano, giovane pianista con un brillante curriculum di studi musicali compiuti alla “Cleveland High School” (Portland), alla “Terni Jazz University” e alle clinics di “Siena jazz”, come pianista ed arrangiatore; oggi può vantare collaborazioni con i migliori musicisti italiani e con Tony Scott, Benny Golson, Lee Konitz ecc. e una interessante poliedrica discografia.⁷⁵ Nella fila degli ottoni prese posto pressoché stabilmente Massimo Morganti, da poco diplomato in trombone al Conservatorio di Pesaro e futuro fondatore e direttore della già citata

⁷⁴ <http://www.enricorava.com/>

⁷⁵ <https://www.ceccarelligiovanni.com/>

“Colours Jazz Orchestra” oltre che protagonista di prestigiose collaborazioni.⁷⁶ A P. Romanelli subentrò il trombettista Daniele Giardina, che suonerà in seguito con importanti musicisti italiani e internazionali, e come prima tromba in diverse trasmissioni televisive.⁷⁷

Nel 1998 la MJO fu impegnata per lo più nel *Tributo a Léo Ferré*, che necessitò, come nel caso di *Ulisse e l’Ombra*, di un ampliamento dell’organico, nella fattispecie di aggiunti nella sezione degli ottoni, di un quartetto d’archi, di un quartetto vocale, di fisarmonica solista, e danzatrice. Il progetto (cfr. B. Tommaso, al Cap. II) fu presentato in anteprima a Sassoferato poi in prima assoluta alla III edizione del “Festival Ferré” di San Benedetto del Tronto e successivamente all’ “Accademia Filarmonica Romana” nella rassegna “Una striscia di terra feconda”, un ciclo di concerti organizzato su proposta dall’ “Associazione nazionale musicisti jazz italiani” (AMJ) e dell’ “Association des festivals innovants en jazz et musiques actuelles” (AFIJMA). Furono coinvolti gli stessi cantanti che avevano partecipato all’incisione di *Ulisse e l’Ombra*; il quartetto d’archi comprendeva i violinisti Gioele Zampa e Lorenzo Anibaldi, la viola di Cristiano Del Priori e il violoncello di Mino Chirivì (tutti collaboratori della “FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana”). Come solista alla fisarmonica la MJO arruolò Simone Zanchini, allievo del già citato Sergio Scappini al Conservatorio di Pesaro; diplomato con lode, aveva vinto un premio al “Concorso Internazionale città di Castelfidardo” ed inciso tre dischi. Oggi è uno dei fisarmonicisti maggiormente stimati e vanta collaborazioni con musicisti quali Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Paolo Fresu, Han Bennink, Bruno Tommaso, Ettore Fioravanti, Gabriele Mirabassi, John Patitucci, l’Ensemble dei Solisti della Scala di Milano, tra gli altri.⁷⁸

76 www.massimorganti.com

77 <http://www.danielegiardina.com>

78 www.simonezanchini.com



Simone Zanchini (ph. Bobby Kay)

Il “tributo” sarà riproposto nel 2001 alla presenza di Manuela Ferré, figlia di Leo, al teatro “Metastasio” di Prato, con grande apprezzamento di pubblico e critica, e in seguito replicato in altre località delle Marche.

Negli anni del nuovo secolo la MJO continuerà a proporre i suoi progetti più originali (*Ulisse e l’Ombra* e *Tributo a Ferré*) ma tornerà anche a rivisitare partiture di classici del jazz, tra le meno più frequentate.

Come lo stesso Duke Ellington faceva, Tommaso decise di estrapolare diversi brani dai tre *Sacred Concert* che il compositore americano scrisse a partire dal 1965. Con la collaborazione del “Be Bop Chorus” diretto da Paola Paolucci, il programma fu presentato in diverse città delle Marche tra il 2000 e il 2004 e si avvalse della voce solista di Martina Grossi, diplomata in canto lirico al “G. Rossini” di Pesaro e capace di esprimersi in molteplici ambiti, nel jazz tradizionale quanto in quello più sperimentale, nella musica contemporanea e nella musica barocca.⁷⁹ Nel 2004 poi il concerto venne eseguito a Tolentino, con la partecipazione del “Coro Polifonico città di Tolentino” diretto da Aldo Cicconofri, maestro di coro al Conservatorio di Pesaro.

A chi legge non sarà sfuggito il ruolo fondamentale, anche per le vicende della MJO, della presenza nel territorio di un

⁷⁹ Ha collaborato inoltre con Giancarlo Schiaffini, Henghel Gualdi, G. Trovesi, Fabrizio Bosso, Paolo Ghetti. E’ docente in vari Conservatori.

Conservatorio statale di musica, il “G. Rossini”, nel quale a partire dall’a.a. 2002-2003 era stata finalmente istituita – non senza qualche resistenza dei più “tradizionalisti” – una cattedra di musica jazz, assunta da Bruno Tommaso.



Martina Grossi

In quegli anni le occasioni per la MJO si erano fatte sempre più sporadiche, per varie ragioni: motivi economici certamente, ma anche per la difficoltà di radunare l’organico in date certe; erano venuti a mancare per diversi motivi alcuni dei musicisti fondatori, con la conseguente esigenza di più numerose sostituzioni, ciò che avrebbe richiesto un ricambio anche generazionale, che doveva trovare compimento – come farà – in ulteriori e diverse situazioni.

Altri daranno eventualmente giudizi su ciò che la MJO ha fatto e rappresentato. Per chiudere, vorrei solo ricordare che per vent’anni è stata l’unica big band del territorio marchigiano e una delle pochissime orchestre jazz stabili a carattere regionale allora esistenti in Italia.⁸⁰

⁸⁰ Negli anni Ottanta erano in attività più o meno continuativa la “Grande Orchestra Jazz Città di Udine”, la “Perugia Big Band” (dal 1973), la “Brass Group Big Band” di Palermo (dal 1974) la “Swinger Big Band” di Cattolica (con altri nomi attiva dal 1971), la “Jazz Studio Orchestra” a Bari (dal 1976), la “Democratic Orchestra” a Milano, oltre a quelle nate in un ambito però specificamente didattico (quelle di Testaccio a Roma, del Centro “Andrea del Sarto” a Firenze, del Concorso di Barga, ad esempio). Solo negli anni Novanta si formeranno l’ “Orchestra Jazz della Sardegna” – con altri nomi esistente dal 1990 –, la “Jazz Lab Orchestra” (1992) e la “JW Orchestra Association” (1994) in Lombardia, la “Bansigu Big band” in Liguria (dal 1991) e diverse altre nel decennio successivo.

La MJO termina di fatto la sua esperienza nel dicembre 2007 con un concerto a Monte Urano, cui non mancò la calorosa partecipazione del pubblico nonostante l'inizio della serata fosse slittato di un'ora abbondante.

Chissà, forse il proposito del Destino era rinviare il più possibile quell'addio.

II. Il repertorio

BRUNO TOMMASO

Fin dai primi momenti di vita della MJO, anzi per dirla tutta fin dalle prime ipotesi progettuali, una cosa fu certa: l'orchestra non si sarebbe basata, per alimentare il proprio repertorio, su prodotti precotti, ovvero sui cosiddetti "stamponi", cioè quelle partiture concepite e messe in commercio per fare da supporto a formazioni omologate per organico, senza un indirizzo stilistico, se non quello di imitare il sound e mettere in luce gli aspetti più superficiali e rassicuranti delle big band convenzionali e di presa immediata sui musicisti e pubblico; musicisti e pubblico magari appassionati, ma non disposti a complicarsi la vita con argomenti tipo ricerca, impegno sociale, interdisciplinarietà, rischio, ecc. Questo senza nulla togliere al valore professionale e, in molti casi, all'accuratezza formale di questi classici esempi di pragmatismo marca USA.

Ciò nonostante, quando la MJO, pure nella sua particolarità, giunse a una dimensione compatibile con un organico da big band classica, decisi di mettere in gioco almeno un esempio di queste partiture, scegliendo dal mazzo *Jamie*, dovuta alla penna di Sammy Nestico, un brillante e raffinato orchestratore e in seguito didatta, che aveva collaborato con innumerevoli artisti e formazioni, a cominciare dal suo contributo di arrangiatore per la big band di Count Basie.

Il patrimonio più rilevante fu altresì costituito da una parte di materiale anche di derivazione in qualche modo "standard" (ma non limitato a brani troppo frequentati dalle consuetudini jazzistiche) e dall'altra, in proporzione sempre più predomi-

nante, da produzioni originali che richiesero spesso la partecipazione di solisti ospiti; attività quest'ultima che caratterizzò la pur non copiosa ma significativa discografia della MJO.

Si va quindi da un'escursione nel mondo del blues classico (*Blues senza titolo*) ad un Gershwin meno battuto (*Soon*, che prevedeva un intenso contributo di Guido Guidoboni all'armonica); da una *suite* sulla coppia Ellington-Strayhorn, ad un'altra su Bill Evans (autore che l'immaginario collettivo inchioda nel mondo del piccolo gruppo e che invece in versione orchestrale può rivelare la sua ricchezza contrappuntistica, che fu evidenziata nell'occasione dall'apporto del pianista senigalliese Renato Sellani).

Non mancarono escursioni in vari campi, compresa la canzone italiana, con il contributo di giovani valorosi arrangiatori emergenti, come *Nel blu dipinto di blu* arrangiato da Vito Andrea Morra (attualmente docente di composizione jazz al Conservatorio di Bari), *Vedrai, vedrai* di Luigi Tenco con la luminosa orchestrazione di Cesare Grossi, o la rivisitazione delle tradizioni sarde con *Tizzi* del sassofonista compositore Francesco Aroni Vigone.

Ma non finisce qui: il repertorio si espandeva dai contributi europei al jazz come *Take It or Leave It* dello jugoslavo Bora Rokovic, ad Astor Piazzolla (quando non era troppo di moda...), fino alle rielaborazioni di musiche di prestigiosi jazzisti italiani come Marcello Rosa (*Celia's Strut*) o il già citato Renato Sellani con il suo *Autoritratto*.

La parte preponderante del repertorio resta comunque quel corpus di composizioni, provocazioni, percorsi monografici, azioni interdisciplinari, che vennero pensate e sviluppate sulla base di un'idea di orchestra come "motore culturale" in grado di esprimere sensibilità, suggestioni ed interessi, capace di spaziare ben oltre la routine di un sia pur apprezzabile passatempo per strumentisti ed eventuali appassionati al seguito.

Già dai tempi della prima fase dell'orchestra iniziai a concepire operazioni di ampio respiro. Ad esempio, approfittando dell'opportunità offerta da Radiotre Rai per la realizzazione di una settimana di trasmissione dal vivo ("Il lavoro del musicista", a cura di Pasquale Santoli), composi l'impegnativa *Sinfonia sconcertante* che mise alla prova le capacità e la pazienza mia e dei componenti l'orchestra. Riveduta e corretta, avemmo in seguito la soddisfazione di eseguirla a Jesi, avendo come solista il sassofonista Evan Parker. Purtroppo non si creò l'opportunità di documentare l'evento su disco ... e non sarà la prima né l'ultima volta.



Gianluigi Trovesi (a sn) e la MJO al teatro "Pergolesi" di Jesi, 31 marzo 1990
(ph. C. Pieroni)

Aperto questo filone, iniziai ad inanellare imprese sempre più complesse, come *Il filo di Arianna*, una suite che ripercorreva, tra meandri di tante sfaccettature stilistiche, il cammino di un musicista europeo curioso e distratto. Oppure in concomitanza con l'ampliamento dell'orchestra (1988) e di

un convegno sulla didattica del jazz – di cui si riparlerà – il *Dies Irae*, basato su un frammento attribuito a Tommaso da Celano ² costruito contando sulle doti di esecutore, improvvisatore e cultore della musica antica, quanto del jazz di ogni epoca, Gianluigi Trovesi, che fu in questa come in altre occasioni gradito ospite dell'orchestra e con il quale riuscimmo finalmente a realizzare il nostro primo disco.

Per *Ulisse e l'Ombra* il discorso si fa ancora più complicato. Questa rivisitazione dell'Odissea nasce nei primi anni Novanta in una versione per sei strumenti, quattro voci e danzatrice su commissione del festival di Roccella Jonica. Il filo conduttore è il Mediterraneo, con le sue storie antiche e moderne, con i suoi suggerimenti lirici, e con al centro i canti da me elaborati della tradizione siciliana, raccolti sul campo dall'etnomusicologo italiano Alberto Favara Mistretta.³ Tra gli esecutori figurava, oltre alla cantante Raffaella Siniscalchi e alla danzatrice Claudia Pescatori – che parteciparono anche alla successiva edizione – il nostro batterista Massimo Manzi, che mi suggerì di espanderla in una versione per la MJO e proporla in occasione dell'inaugurazione del restaurato teatro "La Fenice" di Senigallia. Non me lo feci dire due volte. Misi mano all'impianto generale, lo sottoposi ad una severa revisione con ampliamenti e coscienziosi tagli. Ne uscì una lunga suite che occupò l'intero CD dal titolo omonimo, prodotto dall'etichetta "Inprint" del compianto Alfredo Profeta, con l'illuminato appoggio finanziario dell'azienda "Gommus" di Montecarotto. L'organico di *Ulisse e l'Ombra* prevedeva:

2 Tommaso da Celano (Celano 1190 ca – Val dei Varri 1265 ca), frate minore francescano, scrittore e poeta. [n.d.c.]

3 Alberto Favara (Salemi, Trapani 1863 – Palermo 1923). Ha studiato al Conservatorio di Milano e insegnato composizione in quello di Palermo. Ha curato la raccolta *Canti della terra e del mare di Sicilia* (Milano, Ricordi, 1907), composto musica teatrale, vocale e sacra e pubblicato trattati ad uso didattico. Vedi ad es. D. Carpitella, *Etnomusicologia e cultura musicale*, in *La Rassegna musicale*, XXVI (1958), pp. 204 ss. [n.d.c.]

quartetto vocale, danzatrice, flauto, sei sassofoni, quattro trombe, quattro tromboni, chitarra, pianoforte, contrabbasso, batteria.

Non passò molto tempo dal debutto quando si presentò un'altra interessante opportunità: su iniziativa del professor Giuseppe Gennari, presidente del circolo "Leo Ferré" di San Benedetto del Tronto, ci venne proposto di ideare un progetto sulla figura e sulle musiche dell'originalissimo cantautore francese, i cui orientamenti sul piano esistenziale, poetico, creativo e persino politico-sociale, ben si prestavano a una rilettura della MJO. Il linguaggio di Ferré è decisamente intriso di jazz e optare per delle scelte che ne evidenziassero ancor più questo aspetto sarebbe stato fin troppo facile, con la trappola però della banalizzazione in agguato. Decisi quindi di volgere l'attenzione su quelle composizioni che celassero strade alternative, con atmosfere meno 'jazzificate', con un'eccezione: *Quartier Latin*, brano anche nell'originale caratterizzato da colori bluesy, occasione troppo ghiotta per sollecitare e valorizzare le virtuosistiche e inventive doti dell'allora giovanissimo fisarmonicista Simone Zanchini, che assolse il ruolo di solista principale in *Tributo a Ferré*. L'organico complessivo comprendeva inoltre un quartetto vocale e un quartetto d'archi, con la MJO in forma allargata come in *Ulisse e l'Ombra*.

Fu un decennio fortunato per l'orchestra e si concluse con la realizzazione del *Sacred Concert* di Duke Ellington, un ulteriore segno dell'ampiezza della visione culturale della MJO, che venne eseguito in collaborazione con il "BeBop Chorus" di Arcevia diretto da Paola Paolucci ed in seguito con il "Coro polifonico città di Tolentino" diretto dal maestro Aldo Cicconofri. Per il *Sacred Concert* occorre una voce solista polivalente in grado di stare suo agio nel terreno del canto lirico, dello spiritual e naturalmente del jazz; l'impegnativo ruolo venne svolto da Martina Grossi, che in seguito partecipò ad altre performance con l'orchestra.

Ci furono di volta in volta delle varianti al repertorio, dettate dall'esigenza di individuare il materiale ideale per il confronto con i vari musicisti che man mano collaborarono con l'orchestra, come Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo, Paolo Fresu, Gianni Coscia, Enrico Rava (oltre ai già citati) e last but not least Giorgio Gaslini, di cui si parla in altro capitolo.



Bruno Tommaso e il "Be-bop Chorus"

III. La MJO come associazione culturale

BRUNO TOMMASO

Che la MJO non sarebbe stata una semplice congrega di musicanti in fervida attesa di scritture come uccellini collocati a becco aperto nel nido, confidanti nel rientro dei genitori volati a caccia di nutrimento per i piccolini, lo diamo ormai per scontato. Era ed è ben chiaro che per stabilire un rapporto credibile con gli Enti pubblici e con i privati la MJO non poteva non costituirsi in associazione. Anzi, in associazione culturale, data la vocazione a valicare le scivolose mura di un organismo musicale più o meno efficiente per approdare ad un luogo idoneo al confronto di idee, alla progettazione, alla riflessione sulla funzione stessa della musica e quindi dell'arte.

Un'utopia quindi? Forse sì, ma senza sogni non si va da nessuna parte e se è vero che non siamo riusciti a realizzare tutti gli scopi che ci eravamo prefissi, è anche vero che senza questi propositi (chiamiamoli sentimenti, se preferite) non avremmo concluso neanche quello che concretamente abbiamo costruito e che comunque si materializza in una premessa e un patrimonio di esperienze che può tornare utile per intraprendere nuove strade e per auspicabili iniziative delle giovani generazioni.

Del resto questa vocazione in un certo senso pedagogica si riscontra facilmente nelle prime imprese "extra-concertistiche": ad esempio quando l'Associazione MJO fece da palestra per i primi passi di giovani arrangiatori che in seguito divennero degli affermati professionisti come Stella Cappellini, Giancarlo De Paolis, o Roberto Spadoni (quest'ulti-

mo attuale direttore dell'orchestra di "Siena Jazz"). Oppure il lavoro di recupero dell'eredità musicale dei pionieri del jazz delle Marche; un esempio per tutti, l'arrangiamento di *Diego Be-bop*, composizione di Francesco Tomassini,¹ il cui manoscritto ci pervenne da Diego Terzoni,² cui era stata dedicata. Questa fu una strada intrapresa ma non portata avanti per motivi contingenti (qualcuno prima o poi dovrà rimetterci le mani).

Dulcis in fundo, l'organizzazione del convegno "Per un coordinamento della didattica del jazz in Italia" tenutosi a Montecarotto nel maggio 1988, che pose le basi di un movimento che portò, non senza fatica, a sensibilizzare musicisti ed operatori sull'importanza dell'associazionismo e alla snervante opera di persuasione nei confronti del Ministero della Pubblica Istruzione verso il definitivo ingresso del jazz nei Conservatori italiani, che venne finalmente sancito nel settembre 1994.

Certo ogni tanto mi sorge il sospetto che se al posto di questi viaggi intellettualistici fossimo andati al sodo affidandoci a qualche manager e/o agenzia professionale avremmo avuto più spazio, più guadagno, più possibilità di crescita a livello nazionale e internazionale. Poi mi sovviene il "principio della torta", cioè: più grande è la torta più grande è la fetta di torta (leggi percentuale) che se ne può ricavare. In soldoni: un manager – specie se riconducibile alla categoria pescecani – si occupa volentieri di artisti già ben affermati che può vendere più facilmente e a prezzi alti, piuttosto che di organismi complessi, poco conosciuti, più difficili da smerciare sul mercato. Che tristezza ... E se questo manager fosse un uomo disponibile a scommettere su personaggi

1 Cfr. *ivi* p. XX [n.d.c.]

2 Diego Terzoni, appassionato di jazz, è stato fondatore e presidente per decenni della sezione marchigiana dell'A.M.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) nata nel 1955. [n.d.c.]

meno comodi, meno paludati, meno appetibili commercialmente? Insomma, se fosse un idealista che mette in prima linea il bene della collettività e valori umani? Ebbene, non ne avevamo bisogno, lo avevamo già.

IV. Le incisioni discografiche

Alfredo Gasponi

Premessa. “Quanno se scherza bisogna esse seri...”

I dischi *Dies Irae* e *Ulisse e l'Ombra* sono gli unici incisi dalla MJO, ma sono molto importanti per capire lo spirito che l'ha fatta nascere e che l'ha animata. Il primo è di composizioni già esistenti ma che testimoniano la volontà dell'orchestra di cimentarsi con un tipo di jazz aperto alle più varie influenze. Il secondo è la registrazione di un lavoro composto appositamente per l'orchestra ma con lo stesso principio: evitare la routine, il commerciale, il successo fine a se stesso. Un modo di essere nella musica non convenzionale e molto moderno.

È lo stesso spirito di Bruno Tommaso, compositore, arrangiatore, direttore della MJO, di cui è stato uno dei fondatori. Un leader che non vuole essere un capo. E non è una frase fatta. Sono stato suo compagno di Conservatorio e posso dire che non gli è mai interessato comandare o primeggiare. Ha sempre voluto, piuttosto, contribuire a creare iniziative musicali. In particolare, è un grande costruttore di orchestre, una levatrice di gruppi musicali. I complessi che ha aiutato a nascere, spesso a seguito di corsi e seminari da lui tenuti, sono disseminati in varie regioni italiane, dalle Marche alla Sardegna, dalla Toscana alla Puglia.

Bruno ha una visione della musica molto ampia. Io credo che sia uno dei musicisti che hanno fatto meglio incontrare il jazz, la tradizione europea, la musica antica, la musica popolare, in una chiave non di ospitalità di una musica nei confronti di un'altra, ma di integrazione tra suoni e culture diverse. Tutto questo mai in maniera, per così dire, ruffiana.

Quando nei suoi lavori inserisce citazioni, non sono quasi mai esplicite ma il più delle volte mascherate, nascoste, frammenti che saldati ad altre figurazioni creano nuovo materiale. In questi dischi della MJO le reminiscenze, melodiche, formali, armoniche, sono di varia natura: canto cristiano liturgico, canto popolare arcaico, musica italiana del Trecento, tecnica dodecafonica, musical americano.

I musicisti della MJO erano pronti a seguirlo su questo terreno. Non solo perché, come scrive Marco Salvarani nel capitolo “Nascita e resurrezione della Marche Jazz Orchestra” in questo libro, “...la musica di tradizione jazzistica, com'è risaputo, ha nel suo DNA la tendenza ad attingere a varie culture musicali”. Ma anche perché in qualche modo erano predisposti a farlo, in quanto alcuni avevano alle spalle una formazione accademica e un po' tutti potevano vantare, oltre al jazz, altre esperienze musicali: rock, pop, musica d'avanguardia, elettronica, sinfonica... Bruno tutte queste esperienze le radunava in sé, comprese le serate nei locali da ballo. Il fatto che avesse, insomma, qualcosa in comune con ognuno di loro è stato probabilmente determinante per la riuscita del progetto MJO.

Per finire questo discorso molto serio, un fatto divertente legato alle musiche che danno il nome ai due dischi. Bruno se la prese perché un critico lo aveva accusato di aver scelto un titolo pomposo. Ma egli lo aveva usato semplicemente per sottolineare che il lavoro è una libera elaborazione del *Dies irae*, la famosa sequenza tradizionalmente attribuita a Tommaso da Celano. Tuttavia, per evitare altri incidenti, da allora optò per titoli meno altisonanti rispetto ai contenuti. È il caso proprio di *Ulisse e l'Ombra* che pur essendo ispirato all'Odissea di Omero, nel titolo prendeva a prestito un personaggio di un Carosello televisivo degli anni '60 che reclamizzava una macchinetta per il caffè.

Alla fine Bruno è così: serietà e ironia. Perché, come dice il Marchese del Grillo, “Quando se scherza bisogna esse seri...”.

1. *Dies Irae*

SIDE A: 1. *Dies Irae* (B. Tommaso)

SIDE B: 2. *Al Mex* (G. Trovesi);

3. *Django* (J. Lewis);

4. *Danzando con l'amore perduto* (B. Tommaso);

5. *Estate Romana* (B. Tommaso)



Solista ospite: Gianluigi Trovesi (clarinetto piccolo, clarinetto contralto, clarinetto basso). Formazione: Guido Guidoboni, tromba; Samuele Garofoli, tromba; Roberto Piermartire, tromba, flicorno; Pierarduino Romanelli, tromba; Otello Garofoli, trombone, flicorno; Stefano Scalzi, trombone; Angelo Rossi, trombone; Roberto Gobbi, trombone; Ovidio Urbani, sax soprano; Vittorio Gennari, sax alto, clarinetto; Stefano Conforti, sax alto, oboe; Rodolfo Varani, sax tenore; Fabio Petretti, sax tenore e soprano; Enzo Veddovi, sax baritono; Raffaele Giusti, pianoforte; Tomaso Lama, chitarra; Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria. Solisti: 1. G. Trovesi, T. Lama; 2. G. Trovesi, R. Piermartire, S. Conforti; 3. F. Petretti, G. Guidoboni; 4. T. Lama, R. Varani, M. Manzi; 5. S. Scalzi, R. Giusti.

Registrato il 23, 24 e 27 marzo 1989 al "Koala recording studio" (Senigallia). Sound engineers: Paolo Cingolani, Alessandro Castriota.

Pubblicato da Paolo Piangerelli & Blue Star s.a.s per Philology Records (1989).



Gianluigi Trovesi al Teatro "Pergolesi" di Jesi, 1990

Dies Irae, la composizione che dà il titolo al disco, è un lavoro per orchestra jazz di Bruno Tommaso ispirato alla melodia della Sequenza di cui abbiamo già parlato. Scritto nel 1987 per Gianluigi Trovesi, è stato eseguito per la prima volta in quell'anno al "Ravenna Jazz" con l'Orchestra "CAM" di Firenze e la direzione di Tommaso e registrato su vinile con la MJO nel marzo del 1989.

Ha detto Bruno: «Nella memoria di ognuno sono impressi frammenti melodici, successioni di accordi o moduli ritmici che nel caso di compositori e improvvisatori possono essere punto di partenza per creare nuova musica». Nel suo *Dies Irae* però non bisogna aspettarsi che il famoso motivo venga citato all'inizio, come accade di regola nella forma classica della variazione e in genere quando si prende le mosse da una melodia preesistente: appare invece, in modo più o meno uguale a ciò che ne rimane nella memoria collettiva, solo nel finale. Ma in realtà è presente fin dalle prime note con una sua cellula, o un suo intervallo, o un intervallo rovesciato, che viene sviluppato producendo nuovo materiale. Questo dà alla composizione un'organicità che permette almeno all'ascoltatore avvertito di apprezzare di più le linee melodiche (comprese quelle improvvisate, perché spesso l'autore fornisce al solista degli intervalli di riferimento) e di comprendere con più agio la costruzione del lavoro.

Tuttavia anche al primo ascolto questo *Dies Irae* ha un grande impatto grazie alla sua spettacolarità. Le figurazioni

fortemente caratterizzate, gli echi di musical, gli effetti dirompenti di live electronics, le citazioni non esibite ma avvertibili, le allusioni a ritmi esotici e infine l'apparizione del celebre disegno melodico quando ormai non te l'aspettavi più non fanno mai mancare l'elemento sorpresa.

Organicità e spettacolarità, dunque, come due possibili chiavi di lettura delle intenzioni dell'autore. L'una non esclude l'altra. La prima si può apprezzare soprattutto attraverso il disco, grazie alla possibilità di sentire e risentire (c'è da ricordare che secondo Tommaso la storia del jazz è messa nella condizione di essere indagata, analizzata e discussa innanzitutto per il tramite della discografia); l'altra garantisce la tenuta delle esecuzioni dal vivo al di là del valore degli interpreti.

Organicità anche nella chiarezza di struttura. Il lavoro si può dividere in tre movimenti. Quello iniziale allude vagamente alla "forma sonata" classica, se non altro per la presenza di due temi esposti in apertura, e presenta forti contrasti coloristici in uno sviluppo a tratti estremamente concitato; il secondo ha una dimensione, diciamo così, più romantica, e si può considerare come l'unione di un adagio e di uno scherzo; l'ultimo movimento è un fugato il cui soggetto è la melodia del *Dies irae*.



Bruno Tommaso e Raffaele Giusti al Koala Recording Studio

I riferimenti alle forme e ai procedimenti compositivi classici non rappresentano gli unici collegamenti di Tommaso alla tradizione europea. Dopo l'attacco (una strappata di tutta l'orchestra che fa pensare al colpo di frusta che apre il *Concerto in sol* per pianoforte e orchestra di Ravel: un dettaglio, ma con una sua importanza), la tinta di gran parte del primo movimento sembra richiamare Berlioz (l'ultimo movimento della *Sinfonia Fantastica*, dove pure si ascolta una elaborazione del motivo del *Dies irae*), specie con il grottesco, serpeggiante tema iniziale del clarinetto basso. Il secondo tema, affidato all'orchestra, contiene un intervallo di settima maggiore ascendente, rivolto dell'intervallo di seconda minore discendente con cui comincia il *Dies irae* liturgico.



R. Piermartire, P. Romanelli, S. Garofoli, G. Guidoboni al Koala Recording Studio

Poi è jazz, con una vasta zona di improvvisazione in cui regna il clarinetto basso di Gianluigi Trovesi (nelle note di copertina Paolo Piangiarelli definisce *Dies Irae* una “Pièce de Resistance” per il virtuoso di Nembro) ora con ampi squarci melodici ora con disegni aguzzi e fortemente dissonanti sostenuti da figurazioni e accordi dell'orchestra. Una fase len-

ta con elementi tratti dal secondo tema porta alla ripresa del primo tema, che precede un momento fortemente dissonante aperto da una cadenza del contrabbasso di Marco Salvarani: minacciose sonorità wagneriane degli ottoni introducono un episodio in cui il clarinetto di Trovesi viene trattato elettronicamente e il contrabbasso con l'arco. Suoni da fonderia, sirene, stridori, insomma una fase alla Edgar Varèse che si spegne come per un graduale calo di corrente.



R. Gobbi, S. Scalzi, A. Rossi, O. Garofoli al Koala Recording Studio

Dopo un momento di sospensione armonica inizia quindi il secondo movimento, un corale in tempo largo con ampi accordi dell'orchestra. Trovesi intona una melodia, e poi l'improvvisazione, sul clarinetto piccolo in mi bemolle in una dimensione di poesia lunare, screziata sul finale da venature spagnolesche. Inaspettato, irrompe un momento di musical in tempo di marcia laica (vien da pensare prima a *Hair*, poi all'eloquenza di Elgar): è il preludio a un omaggio a *West Side Story* di Bernstein che si manifesta in una citazione del profi-

lo melodico di *I Feel Pretty* elaborato contrappuntisticamente e in un ritmo reggae, come per ricordare che nel capolavoro di Bernstein una delle due bande giovanili è di ragazzi di Porto Rico, isola caraibica come la Giamaica terra del reggae. Il tutto lavorando su poche tonalità, muovendo gli accordi al minimo indispensabile e, nella successiva parte improvvisata, con continui cambiamenti di tempo e ritmo.

Una serie di trilli nel registro grave porta al terzo e ultimo movimento, il fugato a 4 voci con entrate del soggetto a distanza di quinta; dopo un episodio di divertimento contrappuntistico, la melodia viene armonizzata in forma di corale; infine con un pedale dato dalla ripetizione delle prime note del tema e da una serie di cadenze, il *Dies Irae* finisce con un accordo elusivo, non rassicurante, che contiene la tonica e altri intervalli ma non la terza. Come per riaffermare (ma è il minimo che ci si può aspettare da un compositore-esploratore come Tommaso): la tonalità la uso, ma per me non è il Verbo.



E. Veddovi, R. Varani, F. Petretti, V. Gennari, S. Conforti, O. Urbani al Koala Recording Studio

Per concludere, nel pezzo c'è anche, per così dire, una struttura segreta, di cui non è richiesto all'ascoltatore di accorgersi (e io non me ne sono accorto, me l'ha detto Bruno). Qualcosa che dà piacere al compositore come una piccola sfida con se stesso: "L'idea base del primo movimento è di costruire tutta una rete di episodi usando anche delle serie, talvolta dodecafoniche: un'ingenua tentazione di conciliare la serialità con la sequenza, o chorus, di accordi jazz, nel senso che talvolta un accordo non riappare che dopo altri undici accordi tutti differenti tra loro. Ovvero, tentativo di usare in successione gli accordi come se fossero note. In realtà, comunque, è più serialità che dodecafonia: le serie possono anche avere meno di 12 suoni". E qui bisogna ricordare che Tommaso è stato allievo di composizione di Paolo Renosto, a sua volta allievo di Roberto Lupi che aveva studiato con Luigi Dallapiccola, ovvero il massimo esponente della dodecafonia in Italia. Questo aspetto del suo background non va trascurato.

Al Mex. Il titolo di questa composizione di Trovesi, qui arrangiata da Bruno Tommaso, è il nome di un immaginario bordello messicano. La musica è allegra, divertente, da ballare. Non per niente il brano veniva eseguito in chiusura dei concerti della MJO, con i musicisti che alla fine si alzavano e scendevano dal palco in platea continuando a suonare. Trovesi ha composto il tema verso la metà degli anni Ottanta e lo ha spesso utilizzato in concerto in duo con l'ingegnere del suono Luciano Mirto, che attraverso nastri registrati, computer e live electronics elaborava la linea strumentale in modo da ottenere contemporaneamente più voci da una sola. La parola Mex può anche essere intesa come mix, mescolanza, e difatti si sentono inflessioni orientaleggianti e ritmi sudamericani. L'introduzione affidata alla chitarra di Tomaso Lama si conclude con una frase che preannuncia la tinta araba del tema (all'interno del quale, secondo Bruno Tommaso, si può individuare un elemento di *Milestone-new* di Miles Davis) accompagnato da un ritmo di samba che ospita, su una base ar-

monicamente statica, anche la prime improvvisazioni, quelle di Trovesi al clarinetto contralto. Lanciato da un groove del contrabbasso di Marco Salvarani, il ritmo diventa di calypso. E qui ecco le nuove improvvisazioni, quella del flicorno di Roberto Piermartire e del sax contralto di Stefano Conforti. Dopodiché i due solisti si uniscono improvvisando mentre la musica si spegne gradatamente per mimare l'orchestra che si allontana, come accadeva nell'esecuzione dal vivo.

Django. Anche questa composizione viene proposta in un arrangiamento di Bruno Tommaso. *Django* è un celeberrimo standard di John Lewis, pianista e direttore artistico del "Modern Jazz Quartet". Nel suo arrangiamento Tommaso ha usato le primissime note del tema e poi lo ha modificato con un disegno melodico simile ma non uguale e riprendendo solo nelle ultime battute il tema originale; inoltre, lo ha contrappuntato con un'altra linea melodica. Dopo la prima improvvisazione, affidata al sax soprano di Fabio Petretti e conclusa da una catena di cadenze, ha poi aggiunto un secondo episodio di sua invenzione, un contrappunto a quattro voci con andamento lento: come un omaggio a Lewis ricordando che nel suo stile la tradizione colta europea ha avuto una parte importante. Per la seconda improvvisazione, affidata alla tromba di Guido Guidoboni, ha usato lo stesso giro armonico del secondo tema ma con diverso ritmo. Da ricordare che Lewis compose *Django* in morte del grande chitarrista Django Reinhardt. E Tommaso, quando morì il trombonista Danilo Terenzi, trasse dal secondo episodio una composizione autonoma in memoria del collega e amico.

Danzando con l'amore perduto. Questo pezzo di Tommaso è il mascheramento di un celebre brano di Herbie Hancock, *Dolphin Dance*, di cui in realtà vengono utilizzate le armonie, mentre il tema, su ritmo di bossa nova veloce alternato a swing, è completamente diverso. Una composizione particolarmente cara a Tommaso che non per niente ne riutilizzò la

musica per l'episodio *Arianna a Naxos* della sua azione scenica *Ulisse e l'ombra*, aggiungendovi due parti vocali. I solisti sono Tomaso Lama (chitarra), Rodolfo Varani (sax tenore) e, con piccoli interventi all'interno del tema, Vittorio Gennari (sax contralto). Infine Massimo Manzi, batteria, il quale esegue il suo assolo rispettando la struttura del giro armonico.

Estate Romana. Anche questo pezzo di Tommaso è un mascheramento, ma mentre *Danzando con l'amore perduto* riprende una sequenza di armonie preesistente, *Estate romana* ha un tema molto somigliante al brano a cui si ispira, *Afternoon in Paris* di John Lewis. Ovvero è meno mascherato di quanto si immagini, anche se l'introduzione, che viene ripresa identica come chiusa del brano, è tutta di Tommaso. Solisti: Stefano Scalzi (trombone) e Raffaele Giusti (pianoforte).

2. *Ulisse e l'ombra*

1. *Narrami o Musa;*
2. *Nuvole e Sirene;*
3. *Arianna a Naxos;*
4. *All'arcamisa;*
5. *Danza ciclica;*
6. *Dido's lament;*
7. *Alla vicariota;*
8. *La pazzia;*
9. *Pretendenti superbi;*
10. *Commiato*



Formazione: Alfonso Anzevino, flauto; Ovidio Urbani sax soprano; Vittorio Gennari sax alto; Stefano Conforti oboe e sax alto; Fabio Petretti clarinetto e sax tenore; Rodolfo Varani, sax tenore; Enzo Veddovi, sax baritono; Samuele Garofoli, Daniele Giardina, Guido Guidoboni e Roberto Piermartire, trombe; Otello Garofoli, Roberto Gobbi, Angelo Rossi e Roberto Rossi, tromboni; Tomaso Lama, chitarra; Raffaele Giusti, pianoforte; Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria; Alessandro Contini, Raffaella Misiti, Valentina Mutti e Raffaella Siniscalchi, voci.

I solisti: 1 Fabio Petretti; 2 Raffaella Siniscalchi, Roberto Rossi, Massimo Manzi; 3 Vittorio Gennari, Alessandro Contini, Rodolfo Varani; 4 Roberto Piermartire; 5 Raffaella Siniscalchi, Alessandro Contini; 6 Tomaso Lama, Raffaele Giusti; 7 Alfonso Anzevino, Daniele Giardina; 8 Valentina Mutti, Raffaella Misiti, Raffaella Siniscalchi, Roberto Piermartire; 9 Quartetto vocale; 10 Raffaele Giusti, quartetto vocale.

Registrato il 18 e 19 settembre 2000 al Teatro Comunale di Chiaravalle (Ancona). Audio director Francesco Sardella. Post produzione Pink House Studios Monsano, Ancona).

Inprint records/Profeta s.a.s. 2000



A. Contini, V. Mutti, R. Siniscalchi, R. Misiti e B. Tommaso durante la registrazione di *Ulisse e l'Ombra*

Anche se nato come “azione scenica” con l’intervento di una danzatrice, musicalmente *Ulisse e l'Ombra* si può definire un piccolo oratorio in dieci parti per voci e big band. Fu scritto nel 1996 e sottoposto a varie revisioni prima di essere inciso su CD nell’anno 2000. Tommaso ne racconta la genesi nel suo scritto “Il repertorio” (sempre in questo libro). Per ripilogare in breve, *Ulisse e l'Ombra* è una specie di personale rivisitazione dell’Odissea con aggiunti altri miti greci – Dido-

ne e Enea, Arianna – che si svolge tutta nel Mediterraneo. La musica è in parte nuova, in parte un riadattamento di lavori di Tommaso e di altri, in parte si basa su canzoni popolari siciliane tratte dalla raccolta di Alberto Favara Mistretta; per i testi, alcuni sono una rielaborazione, dovuta a Tommaso, di episodi dell’Odissea e altri sono quelli delle canzoni, in originale o con alcuni adattamenti.



M. Salvarani e R. Giusti durante la registrazione di *Ulisse e l'Ombra*

C'è da aggiungere che durante la composizione, l'autore ha fatto scoperte sorprendenti. «Da sempre – ha detto – conoscevo la *Danza ciclica* perché è un canto carnevalesco di Salemi, la stessa città di mia madre, dove da piccolo passavo le vacanze. A un certo momento mi sono accorto che aveva molti tratti in comune con *All blues*, un famoso pezzo di Miles Davis. Il “tormentone” del basso nel pezzo di Davis è sullo stesso ritmo del canto, e la melodia in entrambi i casi insiste su due note. Allora mi sono divertito a fare ipotesi

fantasiose, per gioco. La musica siciliana trovata da Favara era stata originata per qualche via misteriosa da una musica, africana o afroamericana, in seguito tenuta presente da Davis per *All Blues*? Non impossibile anche se poco probabile.



T. Lama e M. Manzi durante la registrazione di *Ulisse e l'Ombra*

Davis poteva aver conosciuto quel canto popolare siciliano? Possibile ma pure molto poco probabile, anche se la *Danza ciclica* fa parte dei pochi canti popolari della monumentale raccolta di Favara pubblicati dalla Ricordi, e dunque di larga diffusione. Resta il fatto che la somiglianza è impressionante. Altra cosa – aggiunge Tommaso – c'è un ulteriore pezzo di Davis, *Nardis*, che Davis non ha mai inciso mentre lo ha inciso Bill Evans. È molto simile a *Alla vicariotta*, canto che ho conosciuto tramite Giorgio Gaslini e solo in seguito ho saputo che faceva parte della raccolta. Pure qui, un grande punto interrogativo senza risposta. Per consolarmi, non mi è rimasta che una spiegazione: il favoleggiare umano ha un fondo comune anche in campo musicale».

Narrami o Musa. È una specie di dichiarazione d'intenti, come quello di voler fare il periplo culturale della Sicilia. Il testo è tratto dall'Odissea. La musica è un mascheramento del madrigale trecentesco *Aquila altera* di Jacopo da Bologna: una suggestiva composizione che probabilmente Tommaso conosceva dai tempi in cui suonava nel "Gruppo Musica Insieme" di Roma, complesso di musica medioevale, rinascimentale e barocca. E nei momenti d'insieme dei fiati sono avvertibili echi della polifonia medioevale.

Nuvole e Sirene. Il testo è legato all'episodio omerico delle sirene e la musica è tutta di Tommaso, inizialmente con le voci che cantano o declamano le parole poi le polverizzano; quindi un'ampia zona strumentale con armonia prevalentemente modale conclusa da un assolo di batteria.



Bruno Tommaso durante la registrazione di *Ulisse e l'Ombra*

Arianna a Naxos. È tratta dal mito di Arianna: il testo è in inglese e la musica è quella del brano strumentale di Tommaso *Danzando con l'amore perduto* (composizione inclusa nel LP *Dies Irae*), con l'aggiunta di due parti vocali, una femminile e una maschile; la voce maschile esegue anche un'improvvisazione.

All'Arcamisa. È una canzone siciliana ma c'è anche qui un intervento di Tommaso perché la prima parte è uguale alla trascrizione di Favara *Mistretta*, poi evolve diversamente. Il titolo vuol dire nello stile di Alcamo (che in siciliano si dice Arcamu). Il testo è contro il pregiudizio della gelosia per sfatare il luogo comune del siciliano geloso. Qui si riferisce al fatto che Ulisse essendo un vagabondo si trova ad amare molte donne.

Danza ciclica. È la rivisitazione di un canto carnascialesco di Salemi nel cui testo originale si parla di contadini che piantano la fava, cosa che ha un doppio significato, agricolo e sessuale. Tommaso, elaborando il testo, immagina che i marinai di Ulisse, stanchi di navigare, decidano di sbarcare per diventare contadini.

Dido's lament. Il compositore fa in parte riferimento al capolavoro di Purcell *Didone ed Enea*, aggiungendo e togliendo, sia nel testo (in inglese) sia nella musica. Nella musica, in particolare, rivisita il celebre lamento di Didone, da lui inteso come un'anteprima del blues in quanto la sua struttura si basa su un basso ostinato.

Alla vicariota. Canto di prigionia. Il nome rimanda al carcere della Vicaria, uno dei più antichi di Palermo, famoso per le atrocità che vi si commettevano. Il testo è quello raccolto da Favara.

La pazzia. Il testo, in inglese e in italiano, di Valentina Mutti (che è anche componente del quartetto vocale), fa riferimento all'episodio omerico di Circe che trasforma i marinai di Ulisse in maiali: parla di una donna che ha problemi

esistenziali e li risolve mangiando, anche cibo come quello che la maga dà ai marinai trasformati in porci. La struttura armonica è la stessa che sostiene la celebre melodia popolare della *Follia*, elaborata in due versioni, in quattro quarti e in tre quarti, in corale e in forma fugata.

Pretendenti superbi. Il testo utilizza il finale dell'Odissea; la musica è di Tommaso anche se l'inizio riprende l'incipit di *Aquila altera*, già utilizzata in *Narrami o musa*.

Commiato. Utilizzando un testo in inglese tratto da una cantata barocca sul tema dell'ipocrisia, Tommaso compone un motivo sul giro armonico di *Ain't misbehavin'* di Fats Waller in stile di finale di varietà. Come se, dopo aver "contaminato" il jazz in tanti modi, gli rendesse omaggio nella sua dimensione più classica; come se, alla fine della "sua" Odissea, del suo viaggio, avesse ritrovato nel jazz la sua patria, la "sua" Itaca.

V. Intervista ad Alvaro Schiaroli

Alvaro Schiaroli era all'epoca titolare di una rinomata ditta d'impianti idraulici con sede a Montecarotto, specializzata in installazioni per aziende vinicole, realizzate nella zona dei Castelli di Jesi, in altre parti d'Italia e all'estero.

Come è maturata la decisione di dedicare una cospicua parte di tempo ed energie a fare il manager di un'orchestra? Ma prima ancora, come nasce la passione per la musica ed il jazz?

Per quanto riguarda la mia passione per la musica credo di esserci nato; uno dei ricordi più lontani della mia vita è che mi piaceva andare all'asilo solo perché c'era una suora che suonava il pianoforte. Da grande pensavo di fare il musicista ma per fortuna ho fatto tutt'altra cosa; adesso avendo molto tempo libero a disposizione sto tentando disperatamente di studiare musica. Non pensavo fosse così difficile! Per fortuna mia, e soprattutto di qualche probabile ascoltatore, ho fatto un mestiere molto più semplice!

Nei primi anni Sessanta chi viveva in piccolo paese come Montecarotto, e non possedeva né giradischi né la radio, le uniche occasioni di ascoltare musica erano la banda musicale, l'organo in chiesa, le feste da ballo e, per chi se lo poteva permettere, i veglioni di carnevale in teatro (stupendi a quanto ho sentito dire). Io ho comunque cercato di ascoltare musica sempre, antepoendo, per quello che mi è stato possibile, musica dal vivo a quella registrata.

Nel periodo stupendo della mia giovinezza (anni Sessanta-Settanta) frequentavo spesso sale da ballo dove musicisti più

o meno bravi suonavano standard americani (*Night and Day*, *Autumn Leaves*, *Summertime*, etc.). In quel periodo ho avuto la fortuna di sentir suonare Francesco “Checchino” Tomassini, un musicista di straordinaria bravura che abitava vicino al mio paese, che ci faceva ballare con standard americani nei luoghi più semplici (aie di contadini, granai, piazze). Fu determinante per la mia conoscenza di bella musica, in particolare del jazz. Purtroppo non sono riuscito a dirgli grazie per le belle emozioni che mi ha regalato; morì molto giovane in un incidente stradale.

Una sera capitai, non per caso, in una “sala da ballo”: in realtà mi pare fosse una grande stanza adibita all'allevamento di bachi da seta. Tutto intorno erano sistemate delle sedie, quasi tutte impagliate e occupate da signore assondate di una certa età. In un angolo c'era un bar dove, ben visibili su una mensola, c'erano delle bottiglie di vermouth “Rosso Antico”; il palco per l'orchestra era allestito al centro, con le casse che si usavano per la raccolta dell'uva. Ospite fisso era un suonatore di fisarmonica, ma quella sera (poteva essere il 1962 o il '63) c'era anche un sassofonista che iniziò suonando *Petit Fleur* di Sidney Bechet; già dalle prime note capii che aveva talento, “svisava”, come si diceva ai miei tempi, con grande tecnica e con una voce bellissima. Finita la serata presi coraggio e gli chiesi da dove venisse: era di Serra San Quirico e che si chiamava Ovidio Urbani. Quella sera nacque un'amicizia che dura tutt'oggi. Mi recavo spesso a casa sua (anche in bicicletta) e in quegli incontri iniziai a conoscere il jazz: Ovidio mi suonava Coltrane – sono ancora impressi nei miei ricordi i suoi fraseggi quando suonava *My Favorite Things* – e le passeggiate nei boschi, nelle quali non perdeva occasione di duettare con il suo flauto con gli uccelli del bosco.

In seguito Ovidio iniziò a fare la professione del musicista: lo vedevo sempre più raramente, tranne che in qualche sala cinematografica, nei suoi ruoli da musicista e attore; spesso

mi capitava di ascoltarlo alla radio nel periodo felice degli "Agorà". Negli anni Ottanta tornò nella sua amata Serra San Quirico; spesso mi recavo nella sua casa in campagna, rendendomi utile nella realizzazione di un noceto. Si discuteva animatamente: io, da fruitore, mi lamentavo che dalle nostre parti non c'erano occasioni di ascoltare musica jazz mentre lui, da musicista, si lamentava che, nonostante in zona ci fossero dei bravi musicisti, mancavano occasioni e proposte e soprattutto a condizioni dignitose.

Una sera m'invitò alle prove della costituenda MJO. Rima- si impressionato dalla qualità di quella musica, dalla bravura del maestro Bruno Tommaso, dei musicisti e soprattutto dall'originalità del progetto.

Quel progetto purtroppo durò poco, per motivi che ignoravo, e l'ultimo concerto si tenne proprio a Montecarotto.

Come e quando venne l'idea di ricostituire la MJO?

Trascorse qualche anno. Un giorno (mi pare nel dicembre 1985, o gennaio '86) incontrai l'allora Sindaco di Montecarotto Alfiero Cappellini, giovanissimo d'età e di nomina, che si consigliò con me chiedendomi se, come progetto culturale, fosse il caso di ricostituire la Banda musicale del paese. Dato che qui storicamente non c'è mai stata una sentita tradizione musicale di tipo bandistico - e senza nulla togliere alla funzione culturale delle bande musicali - gli suggerii di riorganizzare la disciolta MJO. L'idea gli piacque e allo scopo fece deliberare dalla Giunta comunale la somma di 3.500.000 lire.

Contattai immediatamente i musicisti, Ovidio Urbani e Massimo Manzi per primi, i quali accolsero con entusiasmo l'idea. Ne parlai con altri miei amici e il giorno 16 aprile 1986 ci riunimmo nella sala cinematografica del Centro Culturale di Montecarotto dove, alla presenza del notaio Biondi, fondammo l' "Associazione Culturale Marche Jazz Orchestra"

con amici e colleghi montecarottesesi e non,⁴ alcuni musicisti della 'vecchia' MJO – Otello Garofoli, Vittorio Gennari, Raffaele Giusti, Massimo Manzi, Roberto Piermartire, Marco Salvarani, Ovidio Urbani – e altri che volevano farne parte: Paolo Casisa, Samuele Garofoli, Angelo Rossi, Rodolfo Varani.

Mi elessero Presidente, ma non ero assolutamente cosciente di come avrei potuto rendermi utile in un progetto del genere; le mie conoscenze in campo jazzistico erano molto limitate e conoscevo pochissimi musicisti. Ero solo consapevole che questa musica mi dava molte emozioni, come quasi tutta la musica bella. Contavo solo di rendermi utile per lavori manuali; mi spaventava gestire e rispettare la dignità dei musicisti, quasi tutti professionisti. Ero solo incoraggiato dai compagni di avventura, in particolare da Paolo Febo e Giovanna Massi, e Marina Galeazzi la quale facilitò non poco i contatti con vari assessorati sia della Provincia sia della Regione.



Dasn: R. Giusti, B. Tommaso, M. Salvarani, A. Conti, E. Veddovi, A. Rossi, R. Varani, O. Garofoli, M. Manzi, S. Garofoli, V. Gennari, R. Piermartire. O. Urbani (Serra de' Conti, 1987)

4 Girolamo Badiali, Enrico Bevilacqua, Sauro Brocanelli, Maurizio Buschi, Alfiero Cappellini, Graziano Cucchi, Paolo Febo, Marina Galeazzi, Claudio Galtelli, Paolo Perticaroli, Gildo Trippolini, Maria Viola, Fabio Zacchilli [n.d.c.]

Conoscevo il maestro Bruno Tommaso solo di fama. Ci presentammo il giorno della prima prova; io imbarazzatissimo e molto emozionato cercai di essere disinvolto, dicendogli “diamoci del tu”; ricordo ancora l’espressione del maestro tra il ‘sornione’ e ‘l’indifferente’ quando mi rispose: «certo!!!!». Questa fu la prima delle molte qualità del maestro che in seguito imparai a conoscere, la sua affabile umiltà.

Di sicuro fin troppo presto fu chiaro che cosa significa gestire un’organizzazione del genere e a quali notevoli difficoltà si va incontro; come sono state affrontate?

Devo purtroppo ammettere che dal punto di vista organizzativo non è stato facile, soprattutto far quadrare i bilanci. L’obiettivo che c’eravamo prefissi era tutelare la dignità dei musicisti, quindi garantire loro un compenso decoroso (purtroppo quasi sempre il ‘minimo sindacale’), contributi Enpals, rimborsi spese per viaggi, etc.

Quando si concordava il compenso con il committente, molto spesso dovevamo insistere per far capire che non solo il lavoro del musicista, apparentemente “divertente”, era il risultato di ore di studio, ma che fuori dal palco, dopo aver riposto il suo strumento nella custodia, il musicista è un lavoratore con gli identici problemi di un qualsiasi altro lavoratore.

Dopo il primo finanziamento concessoci dal Comune di Montecarotto, ci siamo messi in coda per ottenere contributi attraverso la Legge Regionale n°. 16 per le attività culturali; dopo qualche anno di attesa finalmente ci fu approvato il progetto e il rispettivo finanziamento. La legge funzionava molto bene, le procedure erano molto semplici: entro settembre si presentava il progetto con il relativo preventivo di spesa, i primi mesi dell’anno successivo veniva erogato il 70% del finanziamento e successivamente a conclusione del progetto veniva presentato il consuntivo con la documentazione delle spese sostenute, quindi veniva erogato il saldo.



Alvaro Schiaroli con Paolo Fresu,
1990

Purtroppo, non so per quale maledizione, dopo qualche anno la competenza della L.R. n° 16 passò dalla Regione alle Provincie; dovemmo ricominciare da capo. Abbiamo fatto ore di anticamera per parlare con l'Assessore alla cultura della Provincia e illustrare i vari progetti; spesso ci trovavamo di fronte a interlocutori distratti o non del tutto consci di cosa stavamo parlando.

Il risultato fu che garbatamente venimmo informati che il nostro progetto era stato valutato sedicesimo, ma che la Provincia quell'anno ne avrebbe finanziati solo quindici. Tuttavia non ci scoraggiammo e decidemmo di auto-finanziarci, senza chiedere particolari sacrifici ai musicisti; trovammo un utile sostegno dal nostro sponsor, la ditta "Gommus" di Montecarotto.

Ciò nonostante la nuova MJO è vissuta a lungo...

Formalmente dal 7 giugno 1986 al gennaio 2010, quando demmo comunicazione alle autorità competenti dello scioglimento dell'associazione, anche se l'ultima esibizione è stata nel dicembre del 2007. In sintesi: circa 80 concerti, collaborazioni con i più grandi jazzisti italiani di quel periodo, progetti finalizzati alla divulgazione della musica jazz, due registrazioni discografiche, un'infinità di composizioni e ar-

rangiamenti appositamente scritti o scelti dal maestro Bruno Tommaso. Chi poteva immaginare che da un progetto radicato in un piccolo paese, con l'aiuto di amici volontari quasi tutti, me compreso, e digiuni di competenze musicali si potesse produrre tanta cultura.

Ma a un certo momento le difficoltà, soprattutto economiche, si fecero sempre più pesanti. Non furono la sola causa della cessazione dell'attività: la perdita del pianista Raffaele Giusti e del trombonista Angelo Rossi, due musicisti pionieri della musica jazz nella nostra regione, e anche un po' di naturale e fisiologica stanchezza, ci fecero prendere la decisione di chiudere dignitosamente l'attività.

Qualche ricordo particolare delle serate con la MJO ... episodi singolari o eventi curiosi?

Giunti ad una certa età viene spontaneo fare bilanci del proprio vissuto e per quello che mi riguarda a tutt'oggi mi ritengo una persona fortunata: bella famiglia, lavoro gratificante, poi quasi per caso trovarmi coinvolto nel progetto MJO. È stato un vortice di grandi emozioni, di belle amicizie, di conoscenze di persone straordinarie le quali hanno arricchito notevolmente le mie competenze culturali non solo in campo musicale.

La conoscenza del maestro Bruno Tommaso, trasformata subito in amicizia, credo sia l'augurio da fare a qualsiasi persona; Bruno è un "mostro" di saggezza, di posatezza, di buone maniere e solo chi ha la fortuna di conoscerlo ne può apprezzare le molteplici peculiarità, umane, culturali, artistiche. Ascoltare le sue composizioni, i suoi arrangiamenti, erano continue emozioni; il gesto nella direzione dava sicurezza anche a un principiante (è il commento che ascoltai da un musicista durante una prova).

Poi le amicizie con tutti i musicisti. Durante le prove, nei

concerti, nei viaggi in pullman, smentendo categoricamente quanto raccontato da Federico Fellini nel film *Prova d'orchestra*, devo dire che non ci sono mai stati screzi, litigi, incomprensioni, attriti o gelosie. Sporadiche animate discussioni sul repertorio da scegliere, o su come vestirsi nei concerti, duravano qualche minuto. Per quanto riguardava l'abbigliamento... "mettetevi quello che vi fa sentire a vostro agio" era ciò che solitamente Tommaso ripeteva ogni volta che gli si poneva il quesito. Naturalmente, concessa questa libertà nel vestirsi, "l'improvvisazione" è esplosa... c'era di tutto. A questo proposito qualche lamentela l'ho sentita prima del concerto, subito ritrattata con relative scuse alla fine della serata: una volta capitò che il richiedente, un "portaborse" di un noto partito politico, si raccomandasse circa l'abbigliamento dei musicisti dato che il concerto era in occasione di una serata di gala per la presentazione di un candidato alle imminenti elezioni politiche. Riferii ai diretti interessati la raccomandazione; un musicista si presentò al concerto con un vistoso quanto ingombrante papillon. Indimenticabili le trasferte in pullman, animate allegramente dalle torrenziali barzellette di Massimo Manzi, da interminabili discussioni critiche su vari musicisti, dalla presenza delle numerose varie 'fidanzate' che si alternavano a fianco dei musicisti ... e i soliti ritardi di Roberto Piermartire.

Non sono mancati episodi curiosi, divertenti o anche imbarazzanti. Ad esempio, durante una trasferta all'Aquila dove dovevamo tenere un concerto al teatro Comunale, capitò che pochi chilometri prima di arrivare a destinazione una pattuglia della Polizia stradale fermò il nostro pullman: cercavano "un certo Ovidio Urbani" e ci informarono che doveva immediatamente tornare indietro. Rimasi pietrificato; non erano ancora in uso i cellulari ovviamente e per qualche istante pensammo al peggio, ma si trattava del fatto che Ovidio (ricordiamolo, oltre ad essere musicista è dottore in Biologia)

risultava di turno all'ospedale, pur non essendo stato avvertito. Pertanto dovemmo salutarlo e lui tornò indietro ... in auto-stop. Il buon Tommaso, mentre tutti i musicisti mangiavano beatamente in un bel ristorante a fianco al teatro, dovette riadattare tutti gli arrangiamenti in programma per la forzata assenza del sax soprano.

Ho conosciuto molte persone straordinarie. Mi piace ricordare, uno per tutti, Evan Parker, il sassofonista britannico che ebbe a collaborare con la MJO come solista ospite in un concerto a Jesi nel 1991. Rimase per qualche giorno a Montecarotto e vedendomi preoccupato di come fargli passare il tempo si propose di accompagnarmi al lavoro! Superato l'imbarazzo iniziale (il mio), devo dire che Parker mi fu molto utile, prestandosi con molta umiltà ad aiutarmi porgendomi le attrezzature che mi occorreavano. Continuò per qualche tempo a mandarmi cartoline di saluti da tutto il mondo.



Alvaro Schiaroli
con Evan Parker, 1991

Non potrò mai dimenticare questa stupenda avventura con i miei compagni di viaggio: Tommaso, tutti i musicisti fissi e ospiti, Giovanna Massi ineccepibile organizzatrice, Paolo Febo scrupoloso amministratore e documentatore dell'attività dell'orchestra. E la vicinanza, anche in questa vicenda, di mia moglie cui va un particolare ringraziamento (lei sa perché).

VI. Cronologia dei concerti, 1986-2007

PAOLO FEBBO

1986

- **7 Giugno. Montecarotto**, Centro Culturale
Formazione: Roberto Piermartire e Samuele Garofoli, trombe; Otello Garofoli e Angelo Rossi, tromboni; Ovidio Urbani, sax soprano; Vittorio Gennari, sax alto e clarinetto; Rodolfo Varani, sax tenore, Enzo Veddovi, sax baritono, Paolo Casisa, vibrafono; Raffaele Giusti, pianoforte; Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria.
- **25 Novembre. Camerino (MC)**, Aula magna dell'Università
(concerto inaugurale della stagione concertistica 1986/87)

1987

- **10 Gennaio. Roma**, Club "St.Louis"
- **1 Febbraio. Serra De' Conti (AN)**, Chiesa San Michele
Sostituti/aggiunti: Andra Conti, chitarra (invece di P. Casisa)
- **8 Febbraio. Latina**, Teatro "Coliseum"
(registrato per la rubrica televisiva "Jazz Club", Rai3).
- **11 Febbraio. Foggia**, Teatro "U. Giordano"
(stagione concertistica 1986/87 dell'Associazione "Amici della Musica" e Comune di Foggia)
- **15 Febbraio. Monte Sant'Angelo (FG)**, Santuario San Michele, sala convegni
(in collaborazione con l'Associazione "Amici della Musica")
- **8 Marzo. Fabriano (AN)**, Teatro "Gentile"
(concerto organizzato dal "Circolo Gentile")
- **14 Luglio. Jesi (AN)**, Piazza delle Monnighette
(rassegna "Jesi Estate '87")
- **15 luglio. Arcevia (AN)**, Piazza "G. Garibaldi"
(rassegna "Arcevia Estate '87")

- **16 Luglio. Numana (AN)**, Piazza del Santuario
(stagione "Numana Estate '87")
- **18 Luglio. Senigallia (AN)**, Parterre Hotel Marche
(rassegna "Musicphilia")
- **12 Settembre. Montecosaro (MC)**, Chiesa Sant'Agostino
(rassegna "8° Settembre Musicale Montecosarese")
- **6 Ottobre. Serra San Quirico (AN)**, Teatro Comunale
- **15 Novembre. Camerino (MC)**, Aula magna dell'Università

1988

- **16 Gennaio. Ancona**, Teatro "Sperimentale"
(1° festival "Jazz From Italy - Ancona Jazz '88")
- **30 Aprile. Barletta**, Teatro comunale "G. Curci"
(4ª Stagione Concertistica" dell'Associazione Artistico Culturale "Cultura e Musica G. Curci")
- **7 Maggio. Montecarotto (AN)**, Centro Culturale
Ospite solista: Gianluigi Trovesi, clarinetto
(nell'ambito del convegno "Per una didattica del Jazz in Italia")
- **5 Luglio. Monte Urano (AP)**
- **16 Luglio. Jesi (An)**, Piazza "delle Monnighette"
(rassegna "Jesi Estate 88")
- **11 Agosto. Sassoferrato (AN)** Piazza "G. Matteotti" - Castello
- **12 Agosto. Arcevia (AN)**
- **13 Agosto. Ostra Vetere (AN)**, Piazza della Libertà
Sostituiti/aggiunti; Marco Visconti, sax bar. (invece di E. Veddovi)
- **16 Settembre. Cerreto D'Esi (AN)**

1989

- **2 Luglio. Montecarotto (AN)**
- **11 Luglio. Falconara (AN)**, Castello
DIES IRAE

Ospite: Gianluigi Trovesi, clarinetto, sax
Formazione: Guido Guidoboni, Samuele Garofoli e Pierarduino Romanelli, trombe; Roberto Piermartire, tromba e flicorno; Otello Garofoli, trombone e flicorno; Stefano Scalzi, Angelo Rossi e Roberto Gobbi, tromboni; Ovidio Urbani, sax soprano; Vittorio Gennari, sax alto, clarinetto; Stefano Conforti, oboe, sax alto; Rodolfo Varani, sax tenore; Fabio Petretti, sax tenore e soprano; Enzo Veddovi, sax baritono; Raffaele Giusti, pianoforte, Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria
(1ª presentazione del disco)

- **17 Luglio. Cingoli (MC)**
- **18 Luglio. Fabriano (AN)**, Piazza del Comune
- **20 Luglio. Tolentino (MC)**, Cortile Scuola Media “D. Alighieri”
(3ª rassegna “I cortili d’Estate”, a cura dell’Istituto musicale “N. Vaccaj”)

1990

- **4 Marzo. L’Aquila**, Teatro Comunale
Ospiti solisti: Gianluigi Trovesi, clarinetto, sax; Giancarlo Schiaffini, trombone
(organizzato dalla Società Aquilana dei Concerti “B. Barattelli”)
- **31 Marzo. Jesi (AN)**, Teatro “G. B. Pergolesi”
DIES IRAE
Formazione: cfr. 11 luglio 1989
- **10 Agosto. Castelbasso (TE)**, Piazza “Belvedere”
(rassegna “CastellArte 90”)
- **2 Settembre. Montecarotto (AN)**, Piazza G. Latieri
Ospiti: Paolo Fresu, tromba; Eugenio Colombo, sax
(nell’ambito della manifestazione “Verdicchio in festa”. Prima del concerto i musicisti propongono “ConcertAzione”, itinerario sonoro attraverso il centro storico).

Montecarotto 13 - 7 - 1991

LA FISARMONICA INTORNO AL JAZZ

Concerto di Mezzogiorno
Spazio "I Murelli"

Fisarmonica - Sergio Scappini

Concerto del Pomeriggio
Piazza del Teatro - ore 19

Antonello Salis Trio

Contrabbasso - Riccardo Lay
Batteria - Massimo Manzi
Fisarmonica - Antonello Salis

Concerto della Sera
Piazza del Mercato - ore 22

Marche Jazz Orchestra

Direttore
Bruno Tommaso
Fisarmonica solista
Gianni Coscia



REGIONE MARCHE
PROVINCIA DI ANCONA
COMUNE DI MONTECAROTTO

Montecarotto 11 - 7 - 1992

ORCHESTRAZIONI

Ore 10 Sala Consiglio Comunale (g.c.)
Incontro tra musicisti Jazz Marchigiani e Umbri
per la costituzione del Comitato
umbro-marchigiano aderente all'AMJ

Concerto di Mezzogiorno
Spazio "I Murelli"

D.L.F. JAZZ BAND di Bologna
laboratorio Musicale dei Corsi 91-92
Direzione di Marco Tamburini

Concerto del Pomeriggio
Piazza del Teatro - ore 18,30

"Skilled Musicians"

Concerto della Sera
Piazza del Mercato - ore 22

Marche Jazz Orchestra
Direttore Bruno Tommaso
Nuovi Autori del Jazz italiano

In collaborazione con la Jazz University di Terni



REGIONE MARCHE
COMUNE DI MONTECAROTTO

Jam Session fino a tarda notte in varie piazze del Centro Storico

Grafica di Ettore Perini.

1991

- 16 Gennaio. San Severino Marche (MC), Teatro "Feronia"
- 17 Marzo. Castelnuovo Berardenga (SI)
(in occasione dell'assemblea nazionale dell'Associazione Musicisti
Jazz italiani - AMJ)
- 28 Giugno. Vignola (MO), Rocca
Sostituti/aggiunti: Roberto Landi, trombone
(3ª rassegna "Jazz In'It - Il sound orchestrale")
- 13 Luglio. Montecarotto (AN), Piazza del Mercato
LA FISARMONICA INTORNO AL JAZZ
Ospite solista: Gianni Coscia, fisarmonica
Sostituti/aggiunti: Maurizio Piancastelli, tromba)

- **20Luglio. Jesi (AN)**, Cortile dell'Appannaggio
 Ospite solista: Evan Parker, sassofoni
 Sostituti/aggiunti: Maurizio Piancastelli, tromba; Giancarlo Gianni-
 ni, trombone
 (rassegna "Un'immagine del jazz italiano", promossa da Nazzareno
 Re per Arci Nova)
- **21 Luglio. Fossombrone (PS)**, Jazz club "R. Carboni"
 Sostituti/aggiunti: come sopra
- **2 Settembre. Tolentino (MC)**

1992

- **13 Gennaio. Jesi (AN)**, Teatro "G. B. Pergolesi"
 (nell'ambito della manifestazione "Sportivo dell'anno")
- **28Aprile. Ancona**, Cinema-teatro "Dorico"
 Sostituti/aggiunti: Maurizio Piancastelli, tromba
 (concerto per il 1° maggio organizzato dai sindacati Cgil-Cisl-Uil).
- **11 Luglio. Montecarotto**, Piazza del Mercato
NUOVI AUTORI DEL JAZZ ITALIANO
 Sostituti/aggiunti: Giovanni Ceccarelli, pianoforte; Marco Visconti,
 sax baritono
 (nell'ambito della 1° Edizione di "OrchestrAzioni", in collaborazione
 con la Jazz University di Terni)
- **14 Luglio. Pedaso (AP)**
- **10 Agosto. Porto Sant'Elpidio (AP)**
 Sostituti/aggiunti: Massimo Greco, trombone
- **7 Settembre. Pesaro**, Teatro "G. Rossini"
 Ospite solista: Eugenio Colombo, sax alto
 (nell'ambito del X° Festival Mondiale del Sassofono)
- **20Dicembre. San Costanzo (PU)**, Teatro "della Concordia"
 Sostituti/aggiunti: Marco Visconti, sax baritono; Roberto Landi,
 trombone
 (rassegna "Evento suona")

1993

- **10 Luglio. Montecarotto (AN)**
- **23 Luglio, Monsano (AN), Piazza dei Caduti**
(concerto organizzato dal Comune in collaborazione con la Pro Loco)

1994

- 30 Ottobre. Martinsicuro (TE)**
(concerto per conto dell'Associazione culturale "F. J. Haydn")

1995

- **18 Luglio. Fano (PS), Anfiteatro "Rastatt"**
Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba
(festival "Jazz by the Sea")

1996

- **11 Febbraio. Tolentino (MC), Teatro "N. Vaccaj"**
OMAGGIO A GORNI KRAMER
Ospite: Gianni Coscia, fisarmonica
Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Massimo Morganti, trombone (stagione musicale del Comune di Tolentino 1995-96)
- **5 Marzo. Pesaro. Teatro "Sperimentale"**
- **17 Giugno. Pesaro, Cortile dell'Istituto "Bramante"**
(rassegna "Jazz nel Cortile" organizzata dall'Associazione Culturale Musicisti Pesaro).



Grafica di Maurizio Catalani.

- **30 Giugno. Montecarotto (AN)**, “Hesis” ex Palazzo Baldoni
 Ospiti: Gianni Coscia, fisarmonica; Valentina Mutti, voce
 Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Massimo Morganti, trombone; Gianluca Mattei, sax alto; Carlo Fabbri, sax tenore; Giovanni Ceccarelli, pianoforte
 (in occasione del decennale della nuova MJO)
- **19 Agosto. Senigallia (AN)**, Piazza Roma
 Ospiti: Valentina Mutti, voce; Augusto Mancinelli, chitarra
 Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Massimo Morganti, trombone
 (rassegna “Senigallia estate ‘96”)
- **21 Dicembre. Senigallia (AN)**, Teatro “La Fenice”
ULISSE E L'OMBRA – Azione scenica per voci, danzatrice e jazz band
 Ospiti: Raffaella Misiti e Raffaella Siniscalchi soprano; Valentina Mutti, contralto; Alessandro Contini, basso; Claudia Pescatori, danzatrice.
 Formazione: Andrea Bartelucci, flauto; Ovidio Urbani, sax soprano; Stefano Conforti, oboe/sax alto; Vittorio Gennari, sax alto/clarinetto; Fabio Petretti, sax tenore/clarinetto; Rodolfo Varani, sax tenore; Enzo Veddovi, sax baritono, Otello Garofoli, Massimo Morganti, Roberto Rossi, Roberto Gobbi, tromboni; Guido Guidoboni, Mike Applebaun, Samuele Garofoli e Massimo Greco, trombe; Tomaso Lama, chitarra; Marco Salvarani, contrabbasso; Raffaele Giusti, pianoforte; Massimo Manzi, batteria

1997

- **25 Marzo. Cingoli (MC)**, Municipio, sala “Verdi”
 Ospite: Valentina Mutti, voce
 Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Luca Pecchia, chitarra.
 (rassegna “Pasqua in Jazz – arte e musica nelle Terre del San Vicino” organizzata dalla Comunità Montana del San Vicino)
- **15 Giugno. Urbino (PS)**, Piazza Duca Federico
 Ospite: Valentina Mutti, voce
 Sostituti/aggiunti: Gianluca Mattei, sax alto; Massimo Morganti e Federico Tassani, tromboni; Daniele Giardina, Massimo Greco e Dino Tonelli, trombe
 (rassegna “Urbino Jazz ‘97”)

- **6 Luglio. Montecarotto (AN), Piazza Padella**

ULISSE E L'OMBRA

Ospiti e formazione: cfr 21 dicembre 1996.

Aggiunti/sostituti: Daniele Giardina, tromba

- **14 Agosto. Senigallia (AN)**

Ospite: Enrico Rava, tromba

Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Giancarlo Giannini, trombone; Gianluca Mattei, sax alto

1998

- **21 Maggio. San Benedetto del Tronto (AP), Teatro comunale "Concordia"**

TRIBUTO A LÉO FERRÉ

Ospiti: Simone Zanchini, fisarmonica; quartetto vocale con Raffella Misiti, Raffella Siniscalchi, Valentina Mutti, Alessandro Contini; Gioele Zampa e Lorenzo Anibaldi, violini; Cristiano Del Priori, viola; Linda Peroni, violoncello.

Formazione: Andrea Bartelucci, flauto; Ovidio Urbani, sax soprano; Vittorio Gennari e Stefano Conforti, sax contralto/ oboe; Fabio Petretti, sax tenore/clarinetto; Rodolfo Varani (sax tenore), Enzo Veddovi, sax baritono; Giorgio Caselli, Samuele Garofoli, Roberto Piermartire, Guido Guidoboni, trombe; Massimo Morganti, Angelo Rossi, Roberto Rossi, Otello Garofoli e Roberto Gobbi, tromboni; Tomaso Lama, chitarra; Raffaele Giusti, pianoforte; Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria.

(nell'ambito del "Festival Ferré")

- **26 Giugno, Senigallia**

Ospiti: Valentina Mutti, voce

Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Giancarlo Giannini, trombone

(in occasione della Consegna della "Bandiera Blu" al Comune di Senigallia)

- **8 Agosto. Moresco (FM), Piazza del Castello**

TRIBUTO A LÉO FERRÉ

Formazione: cfr. 21 maggio.

Sostituti/aggiunti: Bruna Scaramella, contralto (invece di V. Mutti); Dino Tonelli e Giorgio Caselli, trombe (invece di S. Garofoli e G. Guidoboni); Francesca Petrolo, trombone

- **14 Agosto. Sassoferrato (AN)**, Piazza “G. Matteotti”
TRIBUTO A LÉO FERRÉ
 Formazione: cfr. 21 maggio.
 Sostituti/aggiunti: Alessandro Luiani, tromba (invece di G. Guidoboni); Maurizio Moscatelli, sax alto (invece di S. Conforti); Rita Celanzi, violino; Luca Aisemberg, viola
- **5 Settembre. Serra San Quirico (AN)**
ULISSE E L'OMBRA
 Formazione: cfr. 6 luglio 1997. Sostituti/aggiunti: Gianluca Mattei (sax alto) invece di S. Conforti; Mario Raja, sax tenore (invece di S. Petretti); Luca Pecchia, chitarra (invece di T. Lama) (nell'ambito del “Festival Le terre dell'Ebrezza”)
- **6 Settembre. Moie (AN)**
TRIBUTO A LÉO FERRÉ
 Formazione: cfr. 21 maggio
 Sostituti/aggiunti: Francesca Petrolo, trombone; Gianluca Mattei, sax contralto; Mario Raja, sax tenore; Luca Pecchia, chitarra
- **20 Settembre. Roma**, Giardini dell' “Accademia Filarmonica romana”.
TRIBUTO A LÉO FERRÉ
 Formazione: cfr. 21 maggio
 Sostituti/aggiunti: Mino Chirivì, violoncello
- **18 Novembre, Falconara (AN)**, Cinema “Excelsior”
 Ospiti: Valentina Mutti, voce; Marcello Rosa, trombone
 Sostituti/aggiunti; Daniele Giardina, tromba

1999

- **1 Marzo. Jesi (AN)**, Teatro “G. B. Pergolesi”
 (manifestazione per il bicentenario del teatro)
- **29 Aprile. Ancona**, Teatro “Sperimentale - Lirio Arena”
ULISSE E L'OMBRA
 Sostituti/aggiunti: Massimo Morganti, trombone; Piero Odorici, sax tenore; Rita Celanzi, violino; Paolo Pucci, violoncello
 (concerto in onore dei partecipanti al “Forum dei sindaci delle Città adriatiche”)

- **11 Luglio. Montecarotto (AN)**

TRIBUTO A LÉO FERRÉ

Ospite: Simone Zanchini, fisarmonica

- **16 Dicembre. San Marcello (AN)**

Sostituti/aggiunti: Luigi Faggi, Daniele Giardina e Maurizio Piancastelli, trombe

2000

- **1 Agosto. Sassoferrato (AN), Piazza San Francesco**

DUKE ELLINGTON SACRED CONCERT

Ospiti: voce solista Martina Grossi; "Be Bop Chorus", diretto da Paola Paolucci.

Formazione: Samuele Garofoli, Roberto Piermartire, Giorgio Caselli, Daniele Giardina, trombe; Otello Garofoli, Roberto Rossi, Giacomo Ceresani e Roberto Gobbi, tromboni; Ovidio Urbani, sax soprano; Stefano Conforti e Vittorio Gennari, sax alto; Mario Raja e Rodolfo Varani, sax tenore; Enzo Veddovi, sax baritono; Tomaso Lama, chitarra; Raffaele Giusti, pianoforte; Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria.

(rassegna "Jazz-up" realizzata in collaborazione con i seminari estivi di "Arcevia in jazz 2000")

- **27 Dicembre. Maiolati Spontini (AN), Teatro "G. Spontini"**

DUKE ELLINGTON SACRED CONCERT

Formazione: come precedente

(concerto prodotto dalla ditta Tecnoimpianti di A. Schiaroli).

2001

- **4 Febbraio. Chiaravalle (AN), Teatro Comunale**

TRIBUTO A LÉO FERRÉ

Formazione: cfr. 21 maggio '98. Sostituti/aggiunti: Roberta Balzani, violino (invece di G. Zampa);

- **5 Febbraio. Prato (PI), Teatro "Metastasio"**

TRIBUTO A LÉO FERRÉ

Formazione cfr. 21 maggio '98.

(rassegna "Metastasio Jazz 2001").

- **6 Luglio. Montecarotto (AN)**
DUKE ELLINGTON SACRED CONCERT
 Formazione: cfr. 1 agosto 2000
 Sostituti/aggiunti: Federico Tassani, trombone; Marco Visconti, sax baritono; Giovanni Ceccarelli, pianoforte.
- **19 Agosto. Castelbasso (TE), Piazza Belvedere**
ULISSE E L'OMBRA
 Formazione: cfr. 6 luglio 97. Sostituti/aggiunti: Tonino Monachesi, flauto; Giorgio Caselli, tromba; Luca Pecchia, chitarra; Giovanni Ceccarelli, pianoforte.
 (rassegna "Progettocultura").
- **27 Dicembre. Montecarotto (AN), Teatro Comunale**
TRIBUTO A LÉO FERRÉ
 Formazione: cfr. 21 maggio 1998
 Sostituti/aggiunti: Roberta Balzani, violino (invece di G. Zampa); Daniele Giardina, tromba (invece di G. Caselli).
 (concerto organizzato dalla ditta "Tecnoimpianti" di Alvaro Schiaroli).

2002

- **4 Febbraio. Pesaro, Auditorium "C. Pedrotti"**
 (Conservatorio)
TRIBUTO A LÉO FERRÉ
 Formazione: cfr. 21 maggio '98
 Sostituti/aggiunti: Bruna Scaramella, voce contralto; Tonino Monachesi, flauto; Giovanni Ceccarelli, pianoforte.
- **29 Giugno. Falconara (AN)**
 Ospite: Simone Zanchini, fisarmonica.
 Sostituti/aggiunti: Simone La Maida, sax alto; Matteo Franza, tromba; Luca Pernici e Massimo Morganti, tromboni; Giovanni Ceccarelli, pianoforte.
 (per conto del Comune Falconara).

2003

- **29 Marzo. Montecarotto (AN)**
 Ospiti: Simone Zanchini, fisarmonica

Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Simone Tisba, trombone; Giovanni Ceccarelli, pianoforte.
(nell'ambito della 2° Edizione di "OrchestrAzioni-Rassegna di musica jazz per grandi formazioni", 27-30 marzo).

2004

- **20Marzo. Montecarotto (AN), Teatro Comunale**
AMORE SACRO, AMORE PROFANO
Ospite: Martina Grossi, voce.
Sostituti/aggiunti: Daniele Giardina, tromba; Massimo Morganti, trombone; Emilio Marinelli, pianoforte.
(in occasione della 3° Edizione di "OrchestrAzioni" Rassegna di musica jazz per grandi formazioni, 19 - 21 marzo).
- **7 Aprile. Tolentino, Teatro "N. Vaccaj"**
DUKE ELLIGTON SACRED CONCERT
Ospiti: Martina Grossi, voce solista; Coro Polifonico Città di Tolentino diretto da Aldo Cicconofri.
Formazione: Ovidio Urbani, sax soprano, Vittorio Gennari e Stefano Conforti, sax alto; Fabio Petretti e Enrico Benvenuti, sax tenore; Enzo Veddovi, sax baritono, Giorgio Caselli, Samuele Garofoli, Guido Guidoboni, Roberto Piermartire, trombe; Otello Garofoli, Federico Tassani, Massimo Morganti, e Roberto Gobbi (tromboni), Tomaso Lama, chitarra, Raffaele Giusti, pianoforte; Marco Salvarani, contrabbasso; Massimo Manzi, batteria.

2007

- **20Dicembre. Monte Urano (AP), Cineteatro Arlecchino**
Sostituti/aggiunti: Martina Grossi, voce; Luca Cerigioni, pianoforte; Antonangelo Giudice, sax tenore; Lorenzo Ghetti Alessandri, batteria.

Postfazione. *Perché un'orchestra jazz nelle Marche*

BRUNO TOMMASO

La vita del musicista, non esclusa quella di docente di Conservatorio, comporta, specialmente nei primi anni, l'essere sballottato di qua e di là.

'Atterrato' a Pesaro nel 1980, nel pieno di un'amletica, problematica crisi causata da sovrabbondanti passioni per la musica medioevale, rinascimentale, barocca, classica, dodecafonica contemporanea, sperimentale, popolare, e soprattutto jazzistica (con i suoi parenti, amici e derivati), non potei fare a meno di intraprendere un certo tipo di azioni che da anni praticavo e che avrei continuato a praticare fino a qualche minuto fa, ovvero attivarmi per far nascere e sviluppare iniziative di carattere divulgativo, di promozione della pratica strumentale (con particolare attenzione alla musica d'insieme) e della ricerca. Non potevo non cogliere al volo l'occasione derivata da un seminario precedentemente organizzato da Marco Salvarani in Ancona e dalla voglia di mettersi in gioco che ne era derivata da parte di alcuni partecipanti, lasciandomi coinvolgere nella nascita e nei primi esperimenti della MJO.

Non spetta certo a me emettere giudizi sulla qualità e sulla riuscita dei tanti anni di lavoro, sono troppo parte in causa. Tanto meno ho voglia di fare classifiche e mettere i voti agli orchestrali, ai collaboratori, ai solisti ospiti, agli organizzatori, agli sponsor, alle Istituzioni e agli Enti locali.

Posso però affermare che l'orgogliosa scelta di creare un

repertorio connotato da indipendenza intellettuale evitando facili scorciatoie provincialistiche, trovava un bel riscontro nelle personalità dei componenti della MJO.

C'era di tutto, uomini di varie tendenze stilistiche, disparate esperienze pregresse, taluni con severi studi accademici alle spalle, altri praticamente autodidatti. Per quanto riguarda l'età, si andava dal decano del jazz nelle Marche "Fefè" Giusti, motore trainante della gloriosa *Flaminia Street Jazz Band*, all'allora adolescente Samuele Garofoli.

Professionisti o dilettanti i musicisti della MJO? Anche qui c'è di tutto e di più. Ma se l'avvocato professor Raffaele Giusti, l'orefice/cameraman/bandista Angelo Rossi, il biologo dott. Ovidio Urbani (strenuo difensore di un sano equilibrio ecologico) e il pediatra dott. Rodolfo Varani erano o sono dei dilettanti, questo non significa che siano dei mediocri musicisti. Anzi: se non fai della buona musica come fai a dilettarti? Ricordiamoci che anche l'avvocato Benedetto Marcello e l'assicuratore Charles Ives erano dei dilettanti. E scusate se è poco.¹

Piuttosto è vero che possono verificarsi delle casualità che misteriosamente ti portano dei suggerimenti. Per esempio: come mi resi conto le Marche erano il territorio giusto, già predisposto per certe raffinatezze non disgiunte da un naturale scorrere del flusso musicale?

Al termine di una nottata insonne, forse dovuta ai continui viaggi, o più probabilmente a quello che avevo mangiato la sera prima, decisi che (escludendo lo zero iniziale) ogni città aveva il prefisso telefonico che si meritava. Il salto di ottava del napoletano o81 ottimo spunto per un ostinato di tarantella; o

¹ Benedetto Marcello (Venezia 1686 - Brescia 1739), prolifico compositore di musica di ogni genere, poeta e saggista, svolse anche attività di avvocato e magistrato a partire dal 1709. Charles Ives (Danbury 1874 - New York 1954) riconosciuto tardivamente come uno dei più grandi compositori statunitensi, appena laureato iniziò a lavorare alla Mutual Life Insurance Company di New York. [n.d.c.]

l'incertezza del domani nel rimanere sospesi sulla dominante del fiorentino 055;² o la concretezza 'senza se e senza ma' del bolognese 051 che non ama dilungarsi (...dove va la dominante? sulla tonica, non abbiamo tempo da perdere). E le Marche? Beh, anche l'anconetano 071 evoca un atto concreto, ma la cadenza "imperfetta" della sensibile che risolve salendo è più dolce... più musicale... per non parlare del fascinosa circondare la tonica dello 0721 della rossiniana Pesaro. E i vicini di casa? Anche la MJO ebbe, al pari delle grandi squadre di calcio i suoi "stranieri" come Daniele Giardina, Guido Guidoboni, Tomaso Lama, Fabio Petretti, e Roberto Rossi: vogliamo parlare della "calata" finale del blues tradizionale evocata dal romagnolo 0541?

Tornando infine alle Marche, non si può non notare che Montecarotto, la base operativa dell'orchestra, può vantare con il suo 0731, una cellula di partenza di una potenziale progressione ascendente per quarte che simboleggia la sua laboriosa ostinazione nel portare avanti un'impresa, almeno finché la miopia e la superficialità di chi dovrebbe avere a cuore i valori civili, sociali e culturali non ci costringe a fermarci.

2 Qui e di seguito Tommaso si riferisce giocosamente a successioni accordali o cadenze. I numeri indicano altrettanti gradi della scala diatonica (da 1 a 7) sui cui viene costruito un accordo. Agli addetti ai lavori quanto egli scrive risulterà chiarissimo. Ma al di qua della comprensione dei tecnicismi dell'armonia, una comune sensibilità musicale può percepire l'effetto prodotto da diverse concatenazioni di accordi, a seconda che siano concepite per concludere direttamente sulla tonalità principale (5 "dominante" > 1 "tonica" -es. SOL > DO-, la più ricorrente chiusura di un brano) o ci girino un po' intorno prima di farlo, o rinvii indefinitamente quella conclusione. [n.d.c.]



La MJO tra il pubblico al Teatro "G.B. Pergolesi" di Jesi (ph. C. Pieroni).

APPENDICE

Brani in repertorio

Gli arrangiamenti/orchestrazioni sono di Bruno Tommaso,
salvo diversa indicazione.

I brani in grassetto sono stati registrati su disco dalla MJO.

- Afro Blue* (Mongo Santamaria)
Al Mex (Gianluigi Trovesi, altro titolo: *Trovesi show*)
Alex & Tom (Caludio Fasoli)
Alice in Wonderland (Sammy Fain)
Alleria (Pino Daniele; arr. Luigi Giannatempo)
Almighty God, dai *Sacred Concerts* (Duke Ellington)
Autoritratto (Renato Sellani)
Blue in Green (Bill Evans - Miles Davis)
Blues for Alice (Charlie Parker)
Blues March (Benny Golson)
Blues senza titolo (B. Tommaso; altro titolo *Blue Night Band*)
Cantiga 131 (B. Tommaso)
Celia's Strut (Marcello Rosa)
Col tema al basso, da *12 variazioni su un tema di J. Kern* (B. Tommaso)
Come Sunday, dai *Sacred Concerts* (Duke Ellington)
Danzando con l'amore perduto (B. Tommaso)
Desolation Angels (Stella Cappellini)
Dewey Square (Charlie Parker)
Diego be-bop (Francesco Tomassini)
Dies Irae (B. Tommaso)
Django (John Lewis)
Dolphin Dance (Herbie Hancock)
Eider Down (Steve Swallow, arr. Roberto Spadoni)
Estate romana (B. Tommaso)
Every Time We say Goodbye (Cole Porter)

Fables of Faubus (Charles Mingus)
Fascinating Rhythm (George Gerswin)
Foglio d'album (B. Tommaso)
Four (Miles Davis [?])
Frammento ascensionale, da *12 variazioni su un tema di J. Kern* (B. Tommaso)
Fudge Fugue For Four (Bill Evans)
Giant Steps (John Coltrane)
Go down Moses (traditional)
God bless the Child (Billie Holiday - Artur Herzog jr)
Good Morning Heartache (Irene Higginbotham, Ervin Drake, Dan Fisher)
Haven, dai *Sacred Concerts* (Duke Ellington)
Heliotrope Bouquet (Scott Joplin - Louis Chauvin)
Hunto People (Stefano Rotondi)
I remember Clifford (Benny Golson)
I virtuosi di Noci (B. Tommaso)
Il filo d'Arianna (B. Tommaso)
In a sentimental Mood (Duke Ellington)
Interplay (Bill Evans)
It's Freedom, dai *Sacred Concerts* (Duke Ellington)
Jamie (Sammy Nestico, arr. S. Nestico)
Just One of Those Things (Cole Porter)
L'oppression (Leo Ferré)
La cattedrale di Monet (Antonio Occhiuto)
La folie (Leo Ferré)
La lune (Leo Ferré)
Les anarchistes (Leo Ferré)
Libera (B. Tommaso)
Libertango (Astor Piazzolla)
Magreb (B. Tommaso)
Mean to Me (Fred E. Ahlert)
Naima (John Coltrane)
Nel blu dipinto di blu (Domenico Modugno, arr. Vito Andrea Morra)
Non si può sentir sentire (B. Tommaso)
Nostalgia in Times Square (Charlie Mingus)

O triste, triste était non âme (Leo Ferrè)
Ornithology (Charlie Parker)
Ouverture - sigla della MJO - (B. Tommaso)
Paris at Night (Gabriele Verdinelli)
Pépée (Leo Ferrè)
Praise and God Dance, dai Sacred Concerts (Duke Ellington)
Pussycat Dues (Charlie Mingus)
Quarier latin (Leo Ferrè)
Realbook (B. Tommaso)
Retrato de Milton (Astor Piazzolla)
Retrato en branco e preto (Antônio Carlos Jobim)
Sinfonia sconcertante (B. Tommaso)
Somebody loves Me (George Gershwin)
Soon (George Gershwin)
Sophisticated Lady (Duke Ellington)
Softly Variation (B. Tommaso)
Suspiri, suite in 4 movimenti (Giorgio Gaslini, arr. G. Gaslini)
Take It or leave It (Bora Rokovic)
The Dolphin (Luiz Eça)
The Lamp (B. Tommaso)
The Majesty of God, dai Sacred Concerts (Duke Ellington)
Third One? The best One (B. Tommaso)
Tin Roof Blues (Paul Mares, Ben Pollack, Mel Stitzel, George Brunies, Leon Roppolo)
Tizzi (tradizionale sardo, arr. Francesco Aroni Vigone)
Trovesi Show (i.e. *Al mex*)
Tuxedo Junction (Erskine Hawkins, Bill Johnson, Julian Dash)
Ulisse e l'Ombra (B. Tommaso): 1. *Narrami o Musa*; 2. *Nuvole e sirene*; 3. *Arianna a Naxos*; 4. *All'arcamisa*; 5. *Danza ciclica*; 6. *Dido's lamnet*; 7. *Alla vicariota*; 8. *La pazzia* (testo di Valentina Mutti); 9. *Pretendenti superbi*; 10. *Commiato*
Vedrai vedrai (Luigi Tenco, arr. Cesare Grossi)
Webb City (Bud Powell)
Whisper not (Benny Golson)
Yardbird Suite (Charlie Parker)
Yesterdays (Jerome Kern)

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

(sono esclusi i nomi in Autori, nell'Appendice e didascalie)

- Abruzzo 25
Accademia filarmonica romana 63, 113
Accademia nazionale del jazz (ass. Siena Jazz) 22, 33, 50, 55, 62, 74
Adams George 36
Africa 17
Agorà 30, 31, 97
Aisemberg Luca 113
Alessandria 58
Amici della Musica (Ancona) 35
Amici della Musica (Foggia) 105
Amirani Records 58
Amori Giovanni 25
Ancona 22, 24, 25, 34, 35, 40, 47, 55
- Cinema-Teatro "Dorico" 109
- Comune 23
- Teatro "Sperimentale L. Arena" 35, 106
Ancona Jazz festival 36, 42, 51, 106
Anibaldi Lorenzo 63, 112
Anzevino Alfonso 87, 88
Applebaun Mike 111
Arcevia (AN) 71, 105, 106
Arcevia Jazz Fest 29, 46
Area 31, 52
Armstrong Louis 25
Aroni Vigone Francesco 68
Art Ensemble of Chicago 59
Ascoli Piceno 24
Association des festivals innovants en jazz et musiques actuelles 63
Associazione Cultura e Musica "G. Curci" 106
Associazione culturale "F. J. Haydn" (Martinsicuro, TE) 110
Associazione culturale musicisti di Pesaro 110
Associazione Intervento Musica (Ancona) 22
Associazione Nazionale Bande Musicali (A.M.B.I.M.A.) 74
Associazione nazionale musicisti jazz italiani (AMJ) 63, 108
Astraphon (casa discografica) 25, 28
Avati Pupi 53
Avion Travel 32
Badiali Girolamo 98
Baker Chet 37
Balzani Aldo 25
Balzani Roberta 114, 115
Bansigu Big Band 65
Barberian Caty 35
Bari 65
Barletta, teatro comunale "Curci" 106
Bartelucci Andrea 111, 112
Bassie Count 65
Basso Gianni 37
BBC 24
Be Bop Chorus 64, 71, 114
Bechet Sidney 96
Beiley Derek 59
Belli Paolo 32
Benigni Giorgio 24, 25
Bennink Han 63
Benvenuti Enrico 116
Berben Edizioni 24
Berberian Caty 35
Berg Bob 30
Berio Luciano 40, 58
Berklee College of Music (Boston) 50
Berlin Contemporary Jazz Orchestra 59
Berlioz Hector 82
Bernstein Leonard 83, 84
Bevilacqua Enrico 98
Biamonte Salvatore G. 54
Big Band del concorso internazionale di composizione di Barga 50
Biondi Federico 97
Biondi Roberto 25
Blanchard Terence 32
Bley Carla 53, 61

Bley Paul 59
 Blue Star 79
 Boccosi Bio 24
 Bologna 28, 57
 Borgani (ditta) 27
 Bosso Fabrizio 64
 Bowie Lester 59
 Bracardi Franco 28
 Brasile 21
 Brass Group Big Band 65
 Bravetti Bruno 34, 44
 Braxton Anthony 56, 59
 Brescia 118
 Brocanelli Sauro 98
 Brookmayer Bob 31
 Bucchi - casa musicale 40
 Burattini Vinicio 35
 Buschi Maurizio 98
 Byrd Charlie 36
 Cadmo 59
 Cage John 55
 Cagliari 40
 Camerino (MC) 24, 25
 - Università 35, 105, 106
 Cammariere Sergio 32
 Campania 25
 Canada 56
 Candid Records 39
 Cappellini Alfiero 97, 98
 Cappellini Stella 73
 Capuano Mario e Giosy 30
 Carapellucci Roberto 43
 Carles Philippe 39
 Carpitella Diego 40, 70
 Carrà Raffaella 29
 Caselli Giorgio 112, 114-116
 Casisa Funky Jazz Orchestra 48)n
 Casisa Paolo 25, 27, 48, 105
 Castell'arte (rassegna) 115
 Castalbasso (TE) 107, 115
 Castelfidardo (AN) 58, 63
 Castelnuovo Berardenga (SI) 108
 Castriota Alessandro 79
 Catani Stefano 33, 35, 36, 37, 44
 Cattolica (RN) 65
 Ceccarelli Giovanni 62, 109, 115, 116
 Celanzi Rita 113
 Cempini Marco 22
 Ceresani Giacomo 114
 Cerigioni Luca 116
 Cerreto D'Esì (AN) 106
 Cerri Franco 28, 37
 Chiaravalle (AN) - teatro Comunale
 88, 114
 Chirivì Mino 63, 113
 Ciammarughi Ramberto 32, 57
 Cicconofri Aldo 64, 71, 116
 Cingolani Paolo 79
 Cingoli (MC) 107, 111
 Circolo "Gentile" (Fabriano) 105
 Circolo "Leo Ferré" (San Benedetto del
 Tronto) 71, 112
 Cleveland High School (Portland) 62
 Club "St. Louis" (Roma) 105
 Cohn Al 31
 Collette Buddy 37
 Colombo Eugenio 22, 54, 56, 60, 71, 107, 109
 Colours Jazz Orchestra 31, 57, 63
 Coltrane John 96
 Comolli Jean-Louis 39
 Comunità Montana del San Vicino 111
 Conforti Stefano 52, 79, 86, 87, 107, 111,
 112, 114, 116
 Conservatorio "A. Buzzolla (Adria) 53
 Conservatorio "N. Piccinni (Bari) 68
 Conservatorio "G. B. Martini" (Bolo-
 gna) 50, 52
 Conservatorio "G. Verdi" (Milano) 70
 Conservatorio "N. Rota" (Monopoli,
 BA) 61
 Conservatorio "G. Rossini" (Pesaro) 32,
 40, 48, 52, 53, 59, 62-65
 - auditorium "Pedrotti" 115
 Conservatorio "Santa Cecilia" (Roma) 36
 Conti Andrea 47, 50, 105
 Contini Alessandro 61, 87, 88, 111, 112
 Corale "Francesco Tomassini" (Serra
 de'Conti) 50

Coro Polifonico Città di Tolentino 64,
 71, 116
 Cortesi Silverio 36
 Cosenza Tony 49
 Coscia Gianni 58, 59, 71, 108, 110, 111
 Costanzo Maurizio 28
 CTM Studio 34
 Cucchi Graziano 98
 Curran Alvin 56
 Cusercoli (FC) 53
 D.L.F. Big Band 57
 D'Andrea Franco 31, 52
 Dalla Lucio 60
 Dallapiccola Luigi 85
 Dambury 118
 Davis Miles 85, 89, 90
 De Carlo Massimo 22
 De Carlo Michele 22
 De Nigris Umberto 25
 De Palma Julia 37
 De Paolis Giancarlo 73
 De Piscopo Tullio 38
 Del Priori Cristiano 63, 112
 Democratic Orchestra 65
 Di Meola Al 31
 Domnereus Arne 27
 Donatoni Franco 30
 Ellington Duke 19, 64, 71, 114, 115, 116
 Elgar Edward 83
 EMI E.A.R. (casa discografica) 30
 Ellis Herb, 36
 Evento suona (rassegna), 109
 Fabriano (AN) 34, 47, 107
 - teatro "Gentile" 42, 105
 Fabbri Carlo 111
 Faggi Luigi 114
 Fagnani Olivia 22
 Falconara (AN) 106, 115
 - teatro cinema "Excelsior" 113
 Fano (PU) 60
 - Anfiteatro Rastatt 110
 Fara Giulio 40
 Farlow Tal 31
 Febo Paolo 45, 49, 98, 103, 105
 Fellini Federico 102
 Ferrara 52
 Ferré Léo 63, 71, 112-114
 Ferré Manuela 64
 Festival Ferré 112
 Festival mondiale del sassofono 60, 109
 Filottrano 46
 Fioravanti Ettore 63
 Flaminia Street Jazz Band 24, 28, 49
 Foggia - teatro "U. Giordano" 105
 Fontana Jimmy 25
 Formignana (FE) 52
 Forum dei Sindaci delle città adriatiche
 113
 Fossombrone (PU) 109
 Foster Frank 27
 Franza Matteo 115
 Fresu Paolo 55, 56, 63, 71, 107
 Fuller Curtis 30
 Galavotti Valerio 30, 35, 37, 44
 Galeazzi Marina 98
 Galliano Richard 31
 Galtelli Claudio 98
 Garofoli Otello 28, 35, 37, 46, 79, 87,
 98, 105, 107, 111, 112, 114, 116
 Garofoli Samuele 46, 79, 87, 105, 107,
 111, 112, 114, 116, 118
 Gaslini Giorgio 21, 36, 39, 40, 42, 58,
 71, 90
 Gasponi Alfredo 77
 Gennari Giuseppe 71, 111
 Gennari Vittorio 27, 35, 37, 46, 79, 87,
 88, 98, 105, 112, 114
 Genova 28
 Geppy & Geppy 29
 Germania 27, 28
 Gershwin George 68
 Ghetti Alessandri Lorenzo 116
 Ghetti Paolo 64
 Giammarco Maurizio 36
 Giannini Giancarlo 109, 112
 Giappone 56
 Giardino Daniele 63, 87, 88, 110-116, 119
 Giaro Paolo 58

Gibbons Shannon 50
 Gillespie Dizzy 36, 37
 Ginobili Giovanni 40
 Giordani Eugenio 25, 30
 Giovanni Spalletti 25
 Giroto Javier, 63
 Giudice Antonangelo 116
 Giudici Giovanni 25
 Giusti Raffaele 25, 26, 27, 28, 35, 37, 45,
 47, 62, 79, 87, 88, 98, 101, 105, 107,
 111, 112, 114, 116, 118
 Gobbi Roberto 46, 79, 87, 107, 111, 112, 114, 116
 Golson Benny 43, 62
 Gomez Eddie 31
 Gommus (ditta) 16, 70, 100
 Grande orchestra jazz Città di Udine 65
 Grasselli Alfredo 25
 Greco Massimo 109, 111
 Grossi Cesare 68
 Grossi Martina 64, 71, 114, 116
 Grottazzolina (FM) 32
 Gruppo Musica insieme (Roma) 90
 Gualdi Hengel 53, 64
 Gubbio (PG) 21
 Guidoboni Guido 52, 68, 79, 86, 87,
 107, 111, 112, 116, 119
 Hamburger serenade 53
 Hancock Herbie 86
 Hayes Louis 36
 Henderson Eddie 31
 Holland Dave 34, 59
 Hollywood (casa discografica) 25
 Horo Records 37
 Hot Paponcini 24
 Iannaccone Michele 22, 36, 44
 Imola (BO) 50
 Inghilterra 29
 Inprint Records 70
 Irlanda 29
 IS Ensemble 46
 Istituto nazionale di studi jazzistici
 (Parma) 50
 Istituto musicale "G. B. Pergolesi" (An-
 cona) 23, 43
 Istituto musicale "N. Vaccaj" (Tolenti-
 no) 107
 Italian Vocal Ensemble 51
 Ives Charles 118
 Jacopo da Bologna 91
 Jazz by the Sea international jazz festi-
 val (Fano) 60, 110
 Jazz Club (rubrica televisiva Rai) 105
 Jazz Club "Chiarino" (Chiarino, MC) 57
 JazzClub "R. Carboni" (Fossombrone) 109
 Jazz In'It - Il sound orchestrale (rasse-
 gna) 108
 Jazz Lab Orchestra 65
 Jazz meeting (rassegna) 49
 Jazz Studio Orchestra 65
 Jazz University (Terni) 46, 62, 109
 Jazz-up (rassegna) 114
 Jesi (AN) 59, 69, 95, 105, 106, 109
 - teatro "G. B. Pergolesi" 107, 109
 Jones Elvin 31, 36
 Joseph Martin 22
 JW Orchestra Association 65
 Kern Jerome 43, 44
 Kessel Barney 36
 King Martin Luther 39
 Koala Recording studio (Senigallia) 79
 Konitz Lee 30, 31, 37, 50, 61
 Konrad Bernd 56
 Kramer Gorni 59, 110
 L'Aquila - teatro comunale 55, 102, 107
 L'Unità 34
 Lacy Steve 30, 61
 Lama Tomaso 50, 79, 85, 87, 88, 111, 112,
 114, 116, 119
 La Macina 43
 La Maida Simone 115
 Landi Roberto 108, 109
 La Rocca Nick 17
 Latina - teatro "Coliseum" 49, 105
 Le terre dell'Ebrezza (festival) 113
 Lewis John 79, 86, 87
 Liebman Dave 30, 53
 Little Tony 29
 Liviabella Lino 40

London Jazz Composers Orchestra 59
 Lorence Edward 21
 Lovano Joe 53
 Lugano 40
 Lugli Giorgio 25
 Luiani Alessandro 113
 Lupi Roberto 85
 Macerata 25, 27, 28
 Maestri Baldo 47
 Maiolati Spontini (AN) - teatro "G. Spontini" 114
 Maletto Gian Mario 54
 Malcom X 39
 Maltese Stefano 44
 Mancinelli Augusto 22, 30, 31, 35, 37, 44, 47
 Mancini Carlo 25
 Manghelsdorf Albert 31
 Mantilla Ray 31
 Manzi Massimo 26, 35, 37, 38, 44, 45, 47, 48, 50, 70, 79, 87, 88, 97, 98, 102, 105, 107, 111, 112, 114, 116
 Marcello Benedetto 118
 Marche 15, 16, 24, 34, 37, 40, 74
 Marche Jazz Quintet 47
 Marinelli Carlo 24, 25, 29
 Marinelli Emilio 116
 Martino Pat 31
 Martinsicuro (TE) 110
 Massi Giovanna 45, 98, 103
 Massimo Ranieri 29
 Mattei Gianluca 111-113
 Mazzeletti Adriano 24, 25, 29, 60
 Merighi Giorgio 39
 Metastasio Jazz (rassegna) 114
 Metheny Pat 31
 Milagro quintet 52
 Milano 25, 28, 37, 38
 Mingus Charles 51
 Mirabassi Gabriele 63
 Mirto Luciano 85
 Misiti Raffaella 61, 87, 88, 111, 112
 Mistretta Alberto Favara, 70, 89-91
 Modern Flaminia jazz quintet 28, 49
 Modern Jazz Quartet 86
 Moie (AN) 113
 Monachesi Tonino 115
 Mondelci Federico 58
 Monsano (AN) 110
 Monte Sant'Angelo (FG) 105
 Monte Urano (FM) 32, 65, 106, - teatro "Arlecchino" 116
 Montecarotto (AN) 45, 45, 48, 53, 56, 70, 74, 95, 97, 106-108, 110-112, 114, 115, 119
 - Centro culturale 97, 105, 106
 - Comune 16, 99
 - teatro comunale 116
 Montecatini (PI) 22
 Montecosaro (MC) - Chiesa di S. Agostino 106
 Montemarciano (AN) 30
 Montreaux jazz festival 30
 Moresco (FM) 28, 112
 Morganti Massimo 57, 62, 110-113, 115, 116
 Morgera Fabio 42
 Moriconi Massimo 38
 Morra Vito Andrea 68
 Mosca 50
 Moscatelli Maurizio 113
 Motian Paul 30
 Mulligan Jerry 28, 37
 Munari Gegè 60
 Musicphilia (rassegna) 106
 Musica Jazz 54, 55
 Musica Nuda 32
 Mutti Valentina 61, 87, 88, 92, 111-113
 Nembro 82
 Nestico Sammy 67
 New Orleans 17, 22
 New York 118
 Nono Luigi 23, 55
 Numana (AN) 106
 Nuova Consonanza 55
 Nuove Forme Sonore 55, 56
 Occhiuto Antonio 57
 Odorici Piero 113
 Oliver Onions 30

Omero 78
 Orchestra CAM di Firenze 80
 Orchestra del Centro "A. Del Sarto" 65
 Orchestra Filarmonica Marchigiana 46, 63
 Orchestra giovanile nazionale di jazz 46
 Orchestra jazz della Sardegna 65
 Orchestra multi-etnica di piazza Vittorio 32, 57
 Orchestra regionale toscana 53
 OrchestrAzioni (rassegna) 57, 109, 116
 Original Dixieland Jazz Band 17
 Osimo (AN) 30
 - teatro "La Fenice" 36
 Ostra Vetere (AN) 106
 Owens Jimmy 30
 Oxley Tony 31
 Pacetti Massimo 44
 Palermo 65, 70, 92
 Palladium Swing Orchestra 24
 Palombini Bruno 33, 35, 37, 44
 Paolozzi Donatella 36
 Paolucci Paola 64, 71, 114
 Parigi 50
 Parker Charlie 50
 Parker Evan 56, 59, 69, 103, 109
 Patitucci John 63
 PDU-Platten Durcharbeitung Ultraphone 40
 Pecchia Luca 111, 113, 115
 Pedaso (FM) 109
 Pedini Adriano 60
 Pepper Art 36
 Pernici Luca 115
 Peroni Linda 112
 Perticaroli Paolo 98
 Perucci Freddy 22
 Perucci Mario 30
 Perugia 21
 - teatro "Morlacchi" 25
 Perugia Big Band 65
 Pesaro 24, 25, 27, 33, 46, 60, 110, 117, 119
 - teatro "Sperimentale" 110
 Pescatori Claudia 61, 70, 111
 Petretti Fabio 53, 79, 86-88, 107, 111, 112, 116, 119
 Petrolo Francesca 112
 Petroselli Wilder 25
 Philology Records 79
 Piancastelli Maurizio 108, 109, 114
 Piangerelli Paolo 79, 82
 Piazzolla Astor 68
 Piermartire Roberto 32, 35, 36, 37, 42, 46, 79, 86-88, 98, 102, 105, 107, 112, 114, 116
 Piermattei Andrea 22
 Pieroni Carlo 16
 Pietroni Silvano 25
 Pink House Studios (Monsano, AN) 88
 Piper club (Roma) 29
 Pistoia 22
 Porto Rico 84
 Porto Sant'Elpidio 109
 Prato (FI) - teatro "Metastasio" 64, 114
 Profeta Alfredo 70, 88
 Pucci Paolo 113
 Purcell Henry 92
 Radiocorriere TV 54
 Rai Radiotelevisione Italiana 35-38, 42, 43, 45, 50, 53, 55, 59, 69
 Raja Mario 36, 113, 114
 Rava Enrico 31, 32, 52, 61, 71
 Ravel Maurice 82
 Ravenna Jazz 80
 Re Nazzareno 109
 Red Records 27
 Regione Marche 100
 Reinhart Django 86
 Renosto Paolo 44, 85
 Rimini 53
 Rivers Sam 30, 34
 Roach Max 31, 39, 50
 Roccella Jonica 70
 ROF-Rossini Opera Festival 53
 Rokovic Bora 68
 Rolli Maurizio 57
 Roma 31, 36, 43,
 Romagnoli Mara 49

- Roman New Orleans Jazz Band 25, 79
 Romanelli Pierarduino 32, 35, 37, 63, 107
 Rosa Marcello 68, 113
 Rossi Angelo 47, 79, 101, 105, 107, 112, 118
 Rossi Franco 22
 Rossi Roberto 53, 87, 88, 111, 112, 114, 119
 Russel George 53
 Rutherford Paul William 59
 Sala Giorgio 43
 Salemi (TP) 70
 Salis Antonello 59
 Salvarani Marco 16, 21, 22, 25, 35, 37, 45,
 78, 79, 83, 86, 87, 98, 105, 107, 111, 112,
 114, 116, 117
 San Benedetto del Tronto (AP) 63
 - teatro "Concordia" 112
 San Costanzo (PU) - teatro "della Con-
 cordia" 109
 San Marcello di Jesi (AN)- teatro "Fer-
 rari" 25
 Sanremo festival 50
 San Severino Marche (MC) - teatro "Fe-
 ronina" 108
 Santoli Pasquale 43, 69
 Santoni Sandro 24, 25
 Sardella Francesco 88
 Sassoferrato (AN) 47, 63, 106, 113, 114
 Sax Area 52
 Sbarbati Roberto 33, 35, 37
 Sbriccoli Enrico (vedi Jimmy Fontana)
 Scalzi Stefano 79, 87, 107
 Scapezzano di Senigallia (AN) 28
 Scappini Sergio 59, 63
 Scaramella Bruna 112, 115
 Schneider Maria 31
 Schiaffini Giancarlo 22, 32, 55, 56, 64,
 71, 107
 Schiaroli Alvaro 45, 95, 114, 115
 Schlippenbach (von) Alexander 59
 Schuller Gunter 31
 Scott Tony 27, 50, 62
 Scuola popolare di musica di Testaccio
 - Roma 22, 23, 31, 65
 Sellani Adolfo 38, 42, 68
 Sellani Renato 31, 37, 38
 Senigallia (AN) 28, 31, 47, 50, 61, 105, 112
 - politeama "G. Rossini" 38
 - teatro "La Fenice" 61, 70, 111
 Serra de' Conti (AN) 49
 - chiesa di San Michele 105
 Serra San Quirico (AN) 29, 97, 113
 - teatro comunale 106
 Settembre musicale montecarottese 106
 Sheepsheads Youth Gospel Choir 60
 Short David 32
 Siniscalchi Raffaella 61, 70, 87, 88, 111, 112
 Skilled Musicians 57
 Società Aquilana dei Concerti "B. Ba-
 rattelli" 107
 Solisti della "Scala" di Milano 63
 Soloff Lew 31
 Soprani Paolo 58
 Spadoni Roberto 57, 73
 Spalletti Giovanni 25
 Splasc(h) records 44
 St. Louis jazz club (Roma) 49, 105
 Stoccolma 27
 Storyville 22
 Strayhorn Billy 19, 68
 Svezia 27
 Svizzera 28
 Swinger Big Band 65
 Tamburini Marco 57
 Tarabelli Massimo 22, 26, 37, 51
 Tassani Federico 111, 115, 116
 Taylor Cecil 56
 Taylor John 30, 31
 Tecnoimpianti (ditta) 114, 115
 Tenco Luigi 68
 Terenzi Danilo 86
 Terzoni Diego 74
 Texas 21
 Tiburzi Onorino 57
 Tisba Simone 116
 Tolentino 36, 52, 107, 109
 - teatro "N. Vaccaj" 36, 59, 110, 116
 Tomassini Francesco 25, 49, 74, 96
 Tommaso Bruno 21, 24, 26, 36-38, 40,

43, 44, 51, 52, 55, 56, 59, 61, 63, 67,
 77, 79, 81, 82, 84-87, 89, 91-93, 97,
 99, 101-103
 Tommaso da Celano 70, 78
 Tommaso Giovanni 51, 53
 Tonelli Dino 111, 112
 Tonolo Pietro 36
 Tramontana Sebi 44
 Trippolini Gildo 98
 Tronco Mario 57
 Trovesi Gianluigi 53-55, 63, 64, 70, 79,
 80, 82, 83, 85, 86, 106, 107
 Turchia 28
 Umbria Jazz 21, 38
 Una striscia di terra feconda (rassegna) 63
 Urbani Massimo 36, 52
 Urbani Ovidio 29, 35, 37, 44, 46, 48,
 79, 87, 96-98, 102, 105, 107, 111, 112,
 114, 116, 118
 Urbino 111
 Urbino Jazz (rassegna) 111
 USA 56, 65
 Valdambrini Oscar 37
 Val dei Varri (RI) 70
 Varani Rodolfo 47, 79, 87, 88, 105, 107,
 112, 114, 118
 Varèse Edgard, 83
 Vaughan Sarah, 37
 Veddovi Enzo, 47, 79, 87, 105, 106, 107,
 111, 112, 114, 116
 Venditti Antonello 60
 Venezia 118
 Viglia Silvia 36
 Vignola 108
 Viola Maria 98
 Visconti Marco 106, 109, 115
 Vittorini Tommaso 36
 Waller Fats 93
 Wheeler Kenny 31, 53
 Woods Phil 31, 37
 Zacchilli Fabio 98
 Zampa Gioele 63, 112
 Zanchini Simone 63, 71, 112, 114, 115
 Zebra Crossing 30
 Zedderlund Monica 27

Stampato nel mese di ottobre 2020
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XXV - n. 337 ottobre 2020
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 129 3

Direttore Responsabile
Giancarlo Galeazzi

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona
Tel. 071 2298295

337

